



Rheinland Schiavi di Hitler Westfalen

1939 1945





quaderno a cura
della Gesamtschule Fritz Steinhoff
di Hagen

edito in occasione della mostra
1939 - 1945: schiavi di Hitler in Renania e Vestfalia

Am Bügel 20
58099 Hagen
Tel. 0049 - 2331 - 65 071
Fax 0049 - 2331 - 65 073

Finito di stampare
nel mese di settembre dell'anno 2003





1939 - 1945: schiavi di Hitler in Renania e Vestfalia

testimonianze





HAGEN

Durante il secondo conflitto mondiale nella città di Hagen - come in ogni altra città tedesca - vennero impiegati lavoratrici e lavoratori coatti.

Per quel che riguarda la nostra città si parla di più di 30.000 coatti e internati militari. Il loro destino, dopo la guerra, venne presto scordato. Solo con il dibattito sul risarcimento, sul finire degli anni Novanta del secolo scorso, il tema ritornò d'attualità per il pubblico e gli studiosi. Il Consiglio della città di Hagen stabilì, nel maggio del 2000, di rielaborare la storia del lavoro coatto. Il Centro di Studi Storici - consorzio tra l'Archivio e il Museo della nostra città - fu incaricato di questa attività. Scopo importante e prioritario di questo progetto di ricerca fu l'analisi degli atti, con il fine di preparare un centro dati su tutti i lavoratori e lavoratrici coatte della nostra città. La raccolta e ordinamento di questi dati avrebbero permesso l'immediata certificazione dell'attività coatta per quelle persone che abbisognavano di una dichiarazione per completare la loro domanda di risarcimento.

Contemporaneamente il Centro Studi Storici s'impegnò nella creazione di una mostra sul tema Lavoro coatto in Renania e Vestfalia. Essa venne inaugurata nel settembre del 2002, con grande successo, a Hagen e presentata in nove altre città tedesche.

Mi rallegro che questa mostra, interessante e informativa, possa ora essere vista anche in Italia. Per molti il lavoro di

ricerca tedesco è parte di una tardiva riparazione. Nonostante tutto, dimostra che il destino delle lavoratrici e lavoratori coatti, come degli internati militari in Germania, non è stato dimenticato.

In modo particolare mi rallegro che la Gesamtschule Fritz Steinhoff di Hagen si sia dedicata profondamente al tema del lavoro coatto. Diversi progetti, dal 1980, sono stati portati a termine e molti hanno toccato il destino dei lavoratori coatti e degli internati militari italiani. Coinvolgente fu, di sicuro, la visita di diversi lavoratori coatti e internati militari che, nel 2001 a Hagen, riferirono a studenti e studentesse della loro prigionia. Tutto ciò è stato possibile grazie all'impegno dei docenti. Ciò vale anche per la traduzione e completamento della mostra 1939-1945: Schiavi di Hitler che si appresta a compiere un lungo viaggio in Italia.

Sicuro che l'incontro con la Storia avrà positivi influssi per il futuro, auguro il maggiore successo alla mostra e alla pubblicazione che l'accompagna, la quale raccoglie diverse testimonianze sui lavoratori coatti e internati militari italiani a Hagen e nella Ruhr.

Wilfried Horn
primo borgomastro della città di Hagen
Hagen, agosto 2003





CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

1939-1945: schiavi di Hitler, lavoratori coatti e internati militari italiani in Renania e Vestfalia presenta una realtà dimenticata e dolorosa che coinvolse più di 500.000 militari italiani che l'8 settembre 1943 decisero di deporre le armi, scegliendo la Pace. Le testimonianze che ci arrivano da Hagen, città alle porte di Dortmund, sono terribili. Un esemplare lavoro di ricerca, iniziato e sviluppatosi nella Gesamtschule Fritz Steinhoff di Hagen, ha portato alla luce diari, fotografie, lettere e testimonianze sonore dove la morte e il martirio testimoniano una volontà di Pace che il nazionalsocialismo e il fascismo, negli ultimi due anni di violenze, non riuscirono a soffocare. Una testimonianza che si allarga a tutta la Ruhr, un'area dov'erano attive le maggiori industrie belliche. Questo territorio, nei primi giorni della resa, apparve come un cumulo di macerie e morte.

Credo ci si trovi di fronte ad un'altra Resistenza, quella di chi venne internato, schiavizzato, costretto dalla violenza, dalla fame, dalle malattie, dal freddo, dalla dimenticanza delle Istituzioni, considerato traditore dagli aguzzini per il solo fatto d'aver deposto le armi. La nostra Repubblica nacque in quei giorni di lotta e sofferenza. Lo testimonia anche Giuseppe Barbero, giovane cappellano militare centalese, che conclude le sue memorie con la riflessione che "l'Italia... non deve essere governata da un regime totalitario o settario, ma da un governo veramente democratico, che rispetti tutte le aspirazioni e le libertà di un popolo..."

Un gruppo di studenti di origine italiana, con amici tedeschi e di altre nazionalità, ha fatto sì che un filo unisse diversi

luoghi della Germania e dell'Italia con l'unico scopo di non dimenticare. Istituzioni e Associazioni italiane, dal Piemonte, alla Lombardia, al Veneto, all'Emilia-Romagna e alla Puglia, hanno aderito all'iniziativa di portare in Italia per un lungo tour una mostra insolita, una testimonianza della Memoria che riporta alla luce avvenimenti e persone, speranza e dolore, che nei luoghi del martirio unirono italiani e francesi, olandesi e polacchi, russi e serbi. Grazie a questa mostra è possibile osservare la quotidianità di quegli anni: i volontari da una parte, i coatti dall'altra, come il comportamento degli autoctoni. È possibile guardare nei Lager, nelle fabbriche, osservare quel poco che nutriva gli schiavi di un regime, leggere i ferrei regolamenti, scorrere un lungo elenco di internati. Grazie alle testimonianze è possibile seguire il crescendo delle sofferenze, delle illusioni e disillusioni e avere conferma, se ce ne fosse bisogno, della scelta fatta nel momento in cui gli IMI deposero le armi.

Questa mostra mette a fuoco un importante tassello della storia della nostra Repubblica e sottolinea il dettato della nostra Costituzione. Un grazie ai giovani che si sono impegnati in questo lungo e profondo lavoro di ricerca, come all'Istituto F. Steinhoff e alla città di Hagen per aver rielaborato un passato comune di sofferenze e privazioni indicando, in questo modo, valori e significati della comune casa europea.

Lido Riba
Vicepresidente Consiglio Regionale del Piemonte
Torino, luglio 2003





1939 – 1945

schiavi di Hitler in Renania e Vestfalia

una mostra del Museo-Archivio e della Gesamtschule Fritz Steinhoff di Hagen, in collaborazione con Regione Piemonte, Comitato Resistenza e Costituzione, i Comuni di Centallo (Cuneo), Bovolone (Verona), Calderara di Reno (Bologna), Forlì (Forlì-Cesena), Senigallia (Ancona), Canosa di Puglia (Bari). Con il contributo dell'Istituto di Storia Contemporanea di Como e dell'Associazione Culturale Centallo Viva.

Il destino delle lavoratrici e lavoratori coatti stranieri impiegati dal Terzo Reich, dopo la fine del secondo conflitto mondiale, finì ben presto nell'oblio. Solo il dibattito sul risarcimento per i coartati dal regime nazionalsocialista, avviato nel 1999, fa riprendere l'esame di questa realtà.

Con il progetto **1939 – 1945: schiavi di Hitler in Renania e Vestfalia** si desidera offrire la realtà storica nella Regione Renania – Vestfalia e mantenere la memoria di chi fu direttamente coinvolto.

Operai specializzati dell'Europa occidentale, contadini polacchi, civili russi e di altre nazionalità, internati militari provenienti dai territori occupati dalle forze armate tedesche, donne e uomini, addirittura bambini, durante il secondo conflitto mondiale furono ridotti in schiavitù.

Nell'epoca del regime nazionalsocialista, in Germania e nei territori occupati, vennero impiegate più di 13 milioni di persone, costrette al lavoro nelle più inumane condizioni.

L'impiego di lavoratori, provenienti da ogni angolo del continente europeo, non riguardò solamente l'industria bellica, il settore minerario

Questa la provenienza dei lavoratori stranieri

Nazionalità	Lavoratori civili 1939 – 1945	Internati militari 1939 - 1945	Totale 1939 –1945
Paesi baltici	75.000	-	75.000
Belgio	375.000	65.000	440.000
Bulgaria	30.000	-	30.000
Danimarcia	80.000	-	80.000
Inghilterra	-	105.000	105.000
Francia	1.050.000	1.285.000	2.335.000
Grecia	35.000	-	35.000
Italia	960.000	495.000	1.455.000
Croazia	100.000	-	100.000
Olanda	475.000.	-	475.000
Polonia	1.600.000	300.000	1.900.000
Svizzera	30.000	-	30.000
Serbia	100.000	110.000	210.000
Slovacchia	100.000	-	100.000
Unione Sovietica	2.775.000	1.950.000	4.725.000
Boemia e Moravia (Repubblica ceca)	355.000	-	355.000
Ungheria	45.000	-	45.000
Altri	250.000	275.000	525.000
Totale stranieri	8.435.000	4.585.000	13.020.000





e l'agricoltura. Anche i Comuni e i privati approfittarono dei deportati in Germania.

Le condizioni di vita e di lavoro erano originate e dipendevano dall'ideologia razzista nazionalsocialista. I lavoratori coatti provenienti dall'Europa dell'Est ebbero a soffrire un particolare e duro destino. Essi venivano considerati persone di seconda classe.

Perché venne impiegata questa numerosa forza – lavoro d'origine straniera? Come giunse in Germania? Quali erano le condizioni di vita e di lavoro? Quali rappresaglie dovette subire? Cosa successe dopo la Liberazione dal Nazionalsocialismo?

La mostra cerca di rispondere a queste e altre domande. Offre un'estesa visione sul tema e, grazie alla documentazione e alle immagini, riporta in superficie Storia, avvenimenti e persone sinora poco seguiti.

Il progetto **1939 – 1945: schiavi di Hitler in Renania e Vestfalia** è, all'origine, una cooperazione tra dieci città della Regione Nord-Reno Vestfalia.

La parte centrale è stata concepita e curata dal Centro Studi Storici di Hagen.

Il presente progetto, inoltre, si collega alle attività svolte nella Gesamtschule Fritz Steinhoff di Hagen. Grazie a questo Istituto, dove Lingua e Cultura italiana offrono importanti impulsi interculturali, vennero rintracciati elementi importantissimi per ricostruire la realtà degli internati militari italiani nella città di Hagen: la lista completa del Lager 341-Schmiedag; le

memorie del cappellano militare don Giuseppe Barbero, offerte ora anche ai lettori tedeschi; i ricordi del medico Guglielmo Dothel; il recupero di corrispondenza e materiale fotografico; l'ospitazione di 3 ex-IMI che nel marzo 2001 visitarono la città e la scuola lasciando testimonianze e ricordi.

La realizzazione del presente progetto è stata possibile grazie alla collaborazione di più Istituzioni italiane e tedesche e vuole essere memoria per chi soffrì e morì per un futuro democratico e di libertà.

Gruppo di lavoro IMI
Gesamtschule F. Steinhoff
Am Bügel 20
58099 Hagen
e-mail: rol@fsg.ha.nw.schule.de
fax 0049 – 2331 – 65 0 73
tel. 0049 – 2331 – 65 0 71





Il pretino Giuseppe Barbero, nelle fotografie degli anni 1943-1945, ci appare fragile, gli occhi scuri dallo sguardo intenso. Fu vestito d'alpino e lo mandarono in Grecia. L'armistizio dell'8 settembre del '43 lo sorprende a Parga. Con questa data si apre il suo diario, testimonianza di fede e pietà incrollabili. La fiducia nell'uomo, durante la sua odissea, sembra più svolte svanire.

L'8 settembre del 1943 inizia la lunga marcia. Grecia, Albania, sino ai confini di Bulgaria e Ungheria. Assiste impotente alle rappresaglie contro i partigiani. Marce continue. E tanta fame che lo costringe a rubare dell'uva. Sono acini che gli ricordano la vigna del padre.

Poi chiuso in un vagone. Feriti, fetore, orina, escrementi. Il 16 ottobre 1943, al confine austriaco, lo aspetta un pane per 42 persone. Poi riprende il viaggio. Ratisbona, Norimberga, Francoforte, Colonia, Düsseldorf, Duisburg, Hamm, Rheine, Meppen. Il 19 ottobre capisce d'essere finito nel girone dei dannati. Gelidità e fame. Incontra anche i volontari e li giudica per quel che sono. Conosce gli ufficiali che aderiscono al Partito Fascista, creando divisioni tra gli internati militari. Il 25 novembre 1943 tre pezzi di pane vengono tirati a sorte. Come lui 600.000 altri internati italiani, schiavi del Terzo Impero. 600.000 soldati che hanno deposto le armi e nulla più vogliono sapere della guerra.

L'8 dicembre, con altri 7 cappellani, parte per Dortmund. Nevica.

Nella zona di Dortmund opererà sino al 7 maggio del 1945. Sino alla pace. Qui vivrà tutta la crudeltà e la violenza degli





Prima testimonianza

LA RESISTENZA DI GIUSEPPE BARBERO, PRETE

di Luigi Rossi e Gianpiero Pettiti

ultimi sedici mesi del conflitto. Egli si muoverà tra i Lager che recludono gli internati militari italiani (e lavoratori coatti) di Dortmund, Hagen, Bochum, Recklinghausen, Iserlohn e Witten. Con loro russi, polacchi, olandesi, francesi... Nei primi mesi del 1945 il suo raggio d'azione si estenderà sino a Lippstadt, Soest, Castrop-Rauxel, Gelsenkirchen e la provincia di Ennepe. Un pianeta che, il 7 maggio del 1945, appare come un'immensa maceria.

Leggendo la lista dei quasi 400 internati militari italiani, assistiti nel trapasso dal pretino centallese, si comprende la sua passione dolorosa e intensa. Egli assiste morti di fame e di freddo, chi crepa per le percosse, le ferite, chi è consumato dalla polmonite, tubercolosi e meningite. Sono scheletri. Nudi e tremanti. Un giorno 4 morti. 20 sepolture in una settimana. Altri 3 stanno rantolando tra i pidocchi. La settimana a metà del maggio del 1944 sotterra 32 vittime: una croce di legno, una preghiera e una nota nel suo diario con l'indirizzo dei familiari. Gli scriverà una toccante lettera, la cui minuta è arrivata sino a noi. E poi i bombardamenti. I caccia alleati arrivano improvvisi. I bombardieri scaricano bombe di notte e di giorno. A volte, sulla Ruhr, ne scagliano 200.000 in poche ore. Mitragliano. La città e la regione sono in fiamme, anche i Lager. I prigionieri si buttano nelle buche. Brandelli di corpi penzolano dai reticolati. Il 10 marzo del 1945 esce dal suo cuore *l'invocazione tanto tempo soffocata: Nelle tue mani o Signore raccomando l'anima mia!*

La pace scoppia il 7 maggio del 1945. Una fotografia ritrae lo sfinimento del pretino centallese. La giacca mal abbottonata. Quattro ragazzini gli siedono davanti. Il suo volto non è rasato. Il corpo magrissimo. Lo sguardo lontano, forse a ricercare la

corona delle Alpi che protegge la sua terra.

Il don Barbero che esce dalla brutalità di questa esperienza è compreso nel finale delle sue memorie, pubblicate nel Natale del 1945: *...siam tornati con idee ben chiare e con propositi ben saldi... Abbiamo compreso che [l'Italia]... non deve essere governata da un regime totalitario o settario, ma da un governo veramente democratico, che rispetti tutte le aspirazioni e le libertà di un popolo, non escluso il libero esercizio del culto.* Egli sembra anticipare il dettato della nostra Costituzione. Nella sua opera si rintracciano elementi che vent'anni più tardi don Lorenzo Milani, nell'occasione offertagli dai Cappellani Militari Toscani, griderà con la sua tipica dirompenza ed esplosività: *...Auspichiamo che abbia termine finalmente ogni discriminazione e ogni divisione di Patria di fronte ai soldati di tutti i fronti e di tutte le divise che morendo si son sacrificati per i sacri ideali di Giustizia, Libertà, Verità. Rispettiamo la sofferenza e la morte, ma davanti ai giovani che ci guardano non facciamo pericolose confusioni fra il bene e il male, fra la verità e l'errore, fra la morte di un aggressore e quella della sua vittima.*

L'opera di don Barbero, tradotta in tedesco grazie all'impegno della Gesamtschule F. Steinhoff e alla pazienza di Marianne Hahn, è un'importante testimonianza della barbarie nazionalsocialista e fascista.

Una scuola di Hagen ha avuto il coraggio di recuperare la memoria di un Paese divenuto Lager e di onorare, nel marzo 2001 con le giornate dedicate ai testimoni italiani, i milioni di lavoratori coatti e internati che, con i deportati e chi scelse la Resistenza armata, si opposero alla barbarie nazionalsocialista.





La croce tra i reticolati

(vicende di prigionia)

di **Barbero Giuseppe**, *cappellano militare*

*Ai 730 italiani
che nel cimitero di Dortmund
attendono il conforto
di una prece, di una lacrima
e di un fiore*

...

Il primo giorno in cui assaporai l'amaro calice della prigionia fu il 9 settembre 1943, e precisamente a Parga in Grecia, dove mi trovavo visitando le batterie distaccate del nostro 29° reggimento di artiglieria. Fin dalle prime ore del mattino il nostro presidio di Parga fu circondato da Ciammurioti e da Tedeschi... Il 12 settembre, dietro ordini di comandi superiori, emanati da Prevesa e Giannina, deponemmo le armi. Ci sentimmo tosto senza difesa e protezione, in balia di orgogliosi comandanti tedeschi.

Con un leggero zaino su le spalle, una nostalgia infinita in cuore, inconsci di ciò che il futuro ci riservava, dovemmo intraprendere un lungo viaggio a piedi. Erano più di 400 km., attraverso l'Epiro, l'Albania e la Macedonia.

...

Ogni giorno era una tappa di 30, 40 km., e poi, in men che non si dica, sorgeva l'accampamento... La maggior parte dei soldati passavano la notte sdraiati a terra; fortunato chi riusciva a trovare un po' di paglia.

...

I tedeschi fanno le loro rappresaglie: tre villaggi sono in fiamme. Terribili, purtroppo i nostri soldati, quando è loro permesso di fare razzia. L'abbondanza penetra nel nostro accampamento: sono bufali, vitelli, galline, uova, burro, coperte, materassi...

I più assennati però la pensano diversamente. Sono tristi, si guardano attorno, spingono lontano lo sguardo, fino alla Grecia, al Montenegro, alla Croazia. Ovunque vedono case bruciate, villaggi distrutti, famiglie senza tetto, migliaia di Partigiani uccisi... Arrivati a Konitza contempliamo il macabro spettacolo di Partigiani greci e albanesi impiccati e appesi agli alberi. È la visione della morte nella sua più cruda realtà...

...

Da ventiquattro giorni camminiamo: siamo stanchi. Finalmente il 4 ottobre giungiamo a Florina, in Macedonia, dove lunghe tradotte ci attendono. Da ogni parte a migliaia arrivano i prigionieri. Alla rinfusa vengono caricati, pigiati nei carri bestiame; 40,50, e anche 60 su ogni vagone, e fortunato chi ha la buona avventura di trovare un vagone coperto. Ben 15 giorni dovremo restare su quei carri bestiame.

Si parte, si attraversa la Bulgaria... Si attraversa la Serbia, e si entra nella ridente Ungheria... Attraversiamo l'Austria e siamo a Vienna... Ci inoltriamo nella Selva nera e arriviamo a Linz... Di buon mattino, alle 3, un caffè surrogato... senza zucchero naturalmente, e un pane di 2 kg., ma... in 42 persone.

A Francoforte ognuno crede ormai di essere al termine di quel viaggio doloroso...

...

Il 19 ottobre, attraversata la Renania e la Westfalia, arrivammo nell'Emsland... Nessun prigioniero dimenticherà mai il giorno in cui per la prima volta mise piede nei tanto famosi e infami Lager tedeschi. Erano cintati da triplice filo spinato, sovente attraversato da corrente elettrica; erano sorvegliati da decine e decine di soldati tedeschi o della S.S., armati di mitragliatrici e di fucili. La disciplina era mantenuta da marescialli e soldati





che gridavano come energumeni, picchiavano come forsennati, e uccidevano i prigionieri con quella voluttà con cui si schiaccia la testa a un serpente velenoso.

Mi vennero in mente i famosi versi di Dante:

Per me si va nella città dolente

Per me si va nell'eterno dolore

Per me si va tra la perduta gente.

...

Lasciate ogni speranza, voi che entrate.

...

Sborsando le ultime sigarette riuscii a salvare una candela, e 50 grammi di vino per la celebrazione della Messa. Appelli, contrappelli, adunate di un'ora, di due ore al freddo, sotto la pioggia e la neve, erano il nostro pane quotidiano.

...

Venni a sapere che più di 7000 russi erano già morti in quel campo... Vi erano migliaia e migliaia di persone in quelle baracche, e regnava un silenzio sepolcrale.

...

Da Oberlagen... ci trasportarono al campo di Versen... In questo campo la vita divenne sempre più dura, in certi periodi insopportabile. Volevano ad ogni costo la nostra adesione alla repubblica. Lo spettro della fame, della vera fame... non ci abbandonò più un solo istante. Un rancio a mezzogiorno e un pezzo di pane nero alla sera, con un microscopico pezzo di margarina, costituivano il nostro vitto quotidiano... Soldati tedeschi venivano di notte a far mercato nero; con un filone di pane compravano orologi, fedi matrimoniali e quanto rimaneva ancora di sacro e prezioso al prigioniero.

...

Ho assistito e preso parte in questo tempo alla più interessante e interessata lotteria della mia vita. Si tiravano a sorte tre pezzi

di pane avanzati dopo tre divisioni del pane.

...

Al campo di Versen trovammo altri 18 cappellani, e dormivamo in una baracca con un centinaio di medici.

...

Il 29 novembre, il cappellano M.V. collocò un'immagine della Madonna sul suo giaciglio e incominciò la novena all'Immacolata... Con fervore di neofiti, con la fede dei primi cristiani, saliva fiduciosa la nostra preghiera al trono di Maria.

...

Giunti in Italia dopo la liberazione, ci commossero profondamente tanti racconti di massacri e vessazioni operati dai fascisti, ma non ci stupirono. Li avevamo conosciuti in Germania. Quanti Italiani prigionieri subirono inauditi maltrattamenti da compatrioti fascisti, degeneri.

Un bel gruppetto ne trovammo nel nostro campo di Versen, i quali per fame o altri motivi meno plausibili, avevano aderito alla repubblica. Esempio il contegno di quasi tutti i medici e altri ufficiali... L'atmosfera era sempre tesa fra gli aderenti e i non aderenti... Contro i cappellani si scagliavano in modo speciale. Nessuno di noi, come avevamo stabilito in un „Sinodo di Versen“ era passato con loro. Questo essi lo consideravano un affronto...

Il 28 ottobre ci domandarono una solenne funzione religiosa di intonazione fascista. Volevano festeggiare l'anniversario della marcia su Roma. Rifiutammo decisamente, pronti sempre e celebrare per loro in qualunque altro giorno l'avessero richiesto...

...

Sarebbe interessante ricordare tutti i mezzi a cui ricorsero i fascisti per ingrossare le loro stremenzite file.

...





Ci facevano conoscere il „Credo fascista“:

„Io credo in Dio Padre Onnipotente – creatore del cielo e della terra – credo nella sua giustizia e verità – credo nella risurrezione dell'Italia tradita – credo in Mussolini e nella prossima nostra vittoria contro l'invasore. Italiani all'armi!“
Non impunemente però si profanano le cose sacre! Qualche cosa ci insegna la vergognosa fine del fascismo.

Nei campi di lavoro

Arrivò finalmente il giorno tanto atteso dello smistamento. Otto cappellani erano stati richiesti a prestare servizio religioso nei campi degli italiani: ero in lista.

Sapevamo di andare nelle zone industriali della Germania, dove non sarebbero mancate le sofferenze e c'erano i bombardamenti...

Partimmo di buon mattino il giorno 8 dicembre 1943. Eravamo diretti a Dortmund, in Westfalia, nel cuore quasi della Ruhr famosa. A mezzanotte arrivammo alla stazione centrale della città di Dortmund. Tre chilometri ci separavano ancora dallo Stammlager VI D. Dovevamo percorrerli a piedi: ma chi ce la faceva? Indeboliti dal lungo digiuno, quel giorno non avevamo mangiato che un pezzo di pane al mattino. L'altarino in altri tempi così leggero e che noi avevamo già ridotto allo stretto necessario, pareva pesasse una tonnellata. Ogni dieci passi cascavamo a terra. Finalmente la compassione intenerì quei cuori di pietra; potemmo salire sul tram. Allo Stammlager ci accolsero come cani disturbatori della quiete notturna. Fummo alloggiati in una vecchia e scassata baracca. Nostro giaciglio un tavolaccio, mentre quell'unica coperta che avevamo, doveva ripararci dal gelido vento invernale, che filtrava da tutte le parti...

Il giorno dopo fummo immatricolati, e così diventammo dei numeri... N. 65345 VI D, era quello assegnato a me.

La Ruhr

Due giorni dopo l'immatricolamento venne una sentinella a

prendermi... Mi condusse a Hagen, al campo di lavoro N. 341, presso le fabbriche della Smidag [Schmiedag]. Trovai colà circa 400 italiani, e un dottore con il quale ci facemmo sempre ottima compagnia.

Hagen, come tutte le altre della Ruhr, è una città industriale, con 150.000 abitanti. Ormai non è che un cumulo di macerie. Chi non ha visto e visitato la Ruhr non può farsi un'idea di questa regione: forma un unico distretto industriale intensissimo. Tutto il sottosuolo è carbonifero. Miniere di carbone, fabbriche, ferriere, acciaierie sono agglomerati ovunque in grandi e piccoli centri. Vi sono fabbriche lunghe 15-20 km.: così ad esempio la Krupp di Essen, la Uetenverein [Hüttenverein] e la Sfinx di Dortmund, la fabbrica di benzina sintetica di Castrop, Rauxel, ecc. ecc.

...

I nostri internati

Rimasi in questo campo di lavoro fino al 20 marzo 1944.

Avevo il compito dell'assistenza religiosa a ben 20 campi di lavoro, situati nelle vicinanze di Hagen. Pochissime volte però mi era concesso di visitarli, in molti anzi non vi potei mai mettere piede. Una sentinella mi accompagnava in queste visite, ed era armata di fucile con pallottola in canna e baionetta innestata, come se fossi un resto di galera. Proibito severamente camminare su i marciapiedi – i cani devono camminare in mezzo alla strada – eravamo soggetti sovente al motteggio e al disprezzo dei supercivili Tedeschi, che sputavano per terra al nostro passaggio.

...

Visitando questi campi di lavoro potei rendermi conto della tristissima e miserevolissima condizione toccata ai nostri soldati. Maltrattati, bastonati, disprezzati, dovevano lavorare 10 – 12 ore al giorno, tra la pioggia e il freddo lungo le ferrovie, tra le macerie delle città distrutte, o in fabbriche agli alti forni, al tornio, al trasporto materiale pesante, o nelle miniere, a centinaia di metri sottoterra, dove si respirava più polvere che aria. Mal vestiti, stracciati, la più parte passò tutto l'inverno 1943 – 44 con una sola camicia indosso. Trecento grammi di pane con un rancio o due al giorno di rape, cavoli o spinaci era





il loro vitto quotidiano.

È sera. I soldati sono arrivati stanchi e affamati dal lavoro. Vien distribuito il pane... è un bel filone di pane. Lo guardano, lo palpano, lo divorano con gli occhi. Dovrà però essere diviso in sette parti, e incomincia la difficile operazione. Il povero filone vien misurato, e poi tagliato in fette: le fette vengono pesate; si fa la conta per sapere a chi tocca ogni singola fetta o mucchietto di pane (anche le briciole sono state divise) e si finisce molte volte a pugni o a coltellate.

...

Morti di fame

Dal mio diario – 7 gennaio 1944: assisto oggi il primo di tutta una lunghissima serie di Italiani morti di fame. È notte, fredda e nuvolosa. Arriva un carretto, spinto da due italiani; sopra vi è il povero Giovanni Davanzo, privo di sensi. È di una magrezza spaventosa, una sola camicia ricopre quel corpo consunto dalla fame, dal lavoro, e dalle bastonate, mentre schiere di pidocchi la fanno da padroni indisturbati...

Arriva dal disgraziato campo di lavoro N. 338 di Kabel, dove tiranneggiano due soldati tedeschi esaltati oltre ogni dire. Da più giorni il Davanzo non si reggeva in piedi, la febbre lo divorava, ma doveva continuare a lavorare sotto i colpi di frusta, finché cadde sfinite sul lavoro. Muore dopo poco tempo fra le mie braccia senza più riacquistare i sensi. Una settimana dopo la stessa sorte tocca a Buchicchio Ramero, poi a Mecca Pietro...

In questo medesimo campo, alcune settimane più tardi, assisto un altro italiano a morire. I due forsennati tedeschi trovano nel portafoglio del morto un biglietto da due lire. Mi mandano a chiamare. „Un delitto. Tutto il denaro doveva essere consegnato.“ Se non mettevo una buona parola, avrebbero ancora sfregiato il cadavere.

...

Alcune statistiche eloquenti del campo di lavoro O.T.B. I. A dicembre 1943 vi erano 280 italiani. A maggio 1944: 38 erano morti di fame e bastonate; 80 erano tubercolotici; 100 erano malati o invalidi per disgrazie sul lavoro; 2 furono trovati morti in un gabinetto, dove erano stati rinchiusi per punizione.

...

Alle nostre proteste le autorità tedesche risposero una prima volta. „Voi non siete prigionieri ma internati, e perciò avete tutti i doveri del prigioniero, e nessun diritto del prigioniero.“ Un'altra volta più gentili ancora: „Voi non siete prigionieri ma traditori.“ Ed io pensavo: „Se è così, che cosa riserverà a voi il Signore, avendo voi rinnegato ogni sentimento di umanità, e tradito Iddio, Gesù Cristo, la vostra religione, per aderire al razzismo?“

Solo i Russi erano trattati peggio di noi.

....

Molti saranno curiosi di sapere quale era l'atteggiamento delle donne tedesche nei confronti degli stranieri.

Come ai prigionieri, così a loro era severissimamente proibito rivolgerci la parola, e darci aiuti. Ma si trovavano brave donne e ragazze tedesche che aiutarono molto gli stranieri; anche alcune finirono in prigione. Parecchi Italiani non morirono di fame per il pane e le patate date loro di nascosto da brave donne tedesche. Ci furono Italiani che, dopo la liberazione, sposarono donne tedesche per avere loro salvato la vita in brutti momenti. Mi parlavano i soldati del campo di lavoro di Annen – Witten di alcune donne tedesche, che, seguendo le colonne dei prigionieri per chilometri, aspettavano il momento opportuno per gettare loro pezzi di pane.

Erano però eccezioni.

...

Erano a migliaia le ragazze tedesche, che in una pazza frenesia di mascolinizzarsi, vestite con pantaloni e giubba, impiegate in lavori e uffici non adatti al loro sesso, e con il loro modo di fare altero e spudorato, destavano ribrezzo e ripugnanza in quanti guardavano ancora alla ragazza come a un ideale di bontà, di amore e di purezza. Povere disgraziate quelle ragazze addette alla contraerea o ai vari servizi ausiliari delle forze armate. Mi dissero che non diverse erano le loro sorelle repubblicine italiane.

...





Misi piede nello Stammlager di Dortmund con un senso di terrore addosso. Conteneva circa 3000 prigionieri di ogni nazionalità. 40 sentinelle montavano continuamente di guardia. Tutto cintato di filo spinato era suddiviso in tre Lager: Lager A per i Francesi; Lager B per i Serbi; Lager C per Russi e Italiani. Vi erano inoltre le infermerie, se pure si potevano chiamare così...

Spettacolo desolante e raccapricciante queste infermerie di Dortmund. Erano vecchie baracche di legno, tutte sconquassate dal tempo e dai bombardamenti, dove l'aria filtrava da ogni parte. Erano circa 700 i ricoverati italiani; dormivano su tavolacci, su castelli di legno, molte volte due per cuccetta e avevano due leggere coperte da campo a testa per ripararsi dal freddo. Il vitto era quello dei campi di lavoro, cioè rape, cavoli, rare volte patate, ma con questa differenza, che qua non lavoravano e perciò non spettava loro che un solo rancio al giorno. Sempre logici i Tedeschi: „in Germania chi non lavora non mangia“, mi diceva un medico tedesco.

...

Sei medici italiani facevano servizio alla infermeria. Con grande spirito di abnegazione, con alto senso di carità cristiana, si prodigavano per questi fratelli ammalati. Il vitto era cattivo e insufficiente, i medicinali mancavano, le ferite e i flemmoni erano fasciati con bende di carta, quando c'erano.

In quel medesimo giorno, 20 marzo, amministrati i SS. Sacramenti a tre Italiani che morivano. Erano solo i primi di una serie interminabile.

Mi sanguinava il cuore ogni volta che entravo in quella infermeria; eppure vi passavo quasi tutta la giornata. Vedevo questi poveri Italiani sfiniti, magri a tal punto da poter dire letteralmente che non possedevano più che pelle e ossa. Li vedevo tremanti di freddo, in mezzo alla più squallida miseria, carichi di pidocchi. Consolavo un moribondo e già mi venivano a chiamare per un altro; qua il gemito di un febbricitante, là il rantolo di un moribondo o il pianto di un ammalato che forse pensava alla mamma, e poi era coro di voci rotto dai

singhiozzi: „Padre, abbiamo fame, tanta fame; non vogliamo che un po' di pane.“

...

Leggo nel mio diario:

22 – 23 marzo: 8 morti in questi due giorni

25 marzo: vado al cimitero per le sepolture. 20 sepolture in questa settimana. Oggi 4 morti.

29 marzo: oggi 5 sepolture.

3 aprile: oggi al cimitero 11 sepolture.

5 aprile: oggi tre moribondi contemporaneamente; corro dall'uno all'altro.

Vado incontro a un quarto che arriva da un campo di lavoro. Gli amministro l'Estrema Unzione davanti all'infermeria francese e muore prima di arrivare alla nostra infermeria.

7 aprile: arrivano continuamente i poveri prigionieri dai campi di lavoro con la schiena piena di lividure per le percosse. Oggi ne arriva uno con la clavicola rotta dalle bastonate. Muore dopo pochi giorni: era molto deperito.

10 aprile: muore un Italiano a causa di un pugno brutalmente ricevuto sul naso. Anche lui era già molto deperito.

17 aprile: tutti i giorni muoiono: giovani pieni di speranze, ragazzi di venti anni, padri di famiglia, studenti, tutti muoiono: e sono Piemontesi, sono Veneti, sono Romagnoli, sono Siciliani.

9 maggio: di nuovo aumentano i morti: 13 in due giorni...

12 maggio: in questa settimana feci 32 sepolture. Triste spettacolo quotidiano di Italiani che giacciono su le loro feci, che più non sanno contenere, e così muoiono.

...

I medici potevano scrivere le diagnosi della morte: pleurite, t.b.c., polmonite, diarrea, nefrite, ecc.; ma non potevano scrivere la vera diagnosi: morto di fame e maltrattamenti. Ho potuto salvare e portare a casa tre quaderni pieni di indirizzi di morti. Sono circa cinquecento. Chi vuole avere una conferma di quanto scrivo, vada a visitare il cimitero principale di Dortmund, dove riposano le salme di ben 730 Italiani. Ogni mese poi vi era il trasporto di centinaia di malati inguaribili e tubercolotici, che andavano a morire in altri campi di concentramento.





La Croce Rossa di Ginevra era al corrente della terribile situazione degli Italiani. Più volte feci pressioni per inviare anche a noi pacchi di viveri e vestiario. Inviò anzi un vagone di pacchi a Berlino, da distribuirsi fra gli Italiani. Il governo fascista e nazista li rimandò indietro, dicendo che noi non eravamo prigionieri, ma internati di una nazione ex-amica, e che a noi pensavano essi stessi.

...

Nessuno vidi morire con un senso di disperazione nell'animo. Il dolore li aveva purificati, avvicinati a Dio. Erano rassegnati, alcuni anzi contenti di morire; oramai per loro la morte non segnava che la fine delle sofferenze, e l'inizio di una grande gloria in Cielo.

...

Chi lasciò in me un ricordo più profondo ancora, e direi quasi un senso di venerazione, fu un certo Cardini Danilo di Firenze... giaceva sul suo tavolaccio, scheletrito, con la febbre che lo divorava. Non voleva mai che mi allontanassi dal suo capezzale. „La morte non mi fa paura,“ mi diceva sovente, e voleva che gli parlassi della morte, dell'immortalità dell'anima, del Paradiso, della bontà di Dio... volle dettarmi il suo testamento spirituale. Sono parole di un moribondo, che vede chiaro in Dio, e vanno meditate. Si rivolge alla sposa e ai genitori:

„Cara Valentina. – Questo è il testamento spirituale che io ti lascio, perché voglio che quell'umile fiamma di amore, che ci ha legati non venga offuscata dal tempo. Voglio che tu conservi di me un buon ricordo. Valentina, se dopo la guerra è possibile riavere le salme dei prigionieri, fai ogni sforzo, ma non farmi dormire fra gente straniera, almeno avrò il conforto di una lacrima e di un fiore. Ti bacio, e chiedo perdono a tutti, se per caso qualche volta avessi mancato. A babbo e mamma rivolgo il pensiero e l'anima. Spero nell'immensa bontà divina che mi perdoni, perché se ho molto peccato, *ho tanto sofferto. Iddio ama coloro che soffrono.*“

...

Ben sei medici dipendenti dal nostro Stammlager più non ritornarono in Italia.

In quel medesimo giorno già avevo assistito e pianto su tre altri

Italiani morti. Il martedì di Pasqua un Italiano, spinto dalla fame, dopo essere stato più di un'ora in agguato per cogliere il momento buono, tentò attraversare un reticolato interno. Voleva andare nel campo dei Francesi, dove certo avrebbe trovato di che sfamarsi. Lo vide la sentinella tedesca e gli sparò. Non lo uccise; ferito alla spalla poté ancora guarire. Non fui presente al fatto; mi trovavo al cimitero, dove feci 7 sepolture.

...

23 cappellani disimpegnavano la loro missione nei 170 campi di lavoro italiani, dipendenti dal nostro Stammlager VI D di Dortmund.

...

In quasi tutti i campi di lavoro vi era pure un medico italiano. Erano assai stimati per la loro scienza medica dai Tedeschi stessi; la loro opera serviva ai fini tedeschi, e perciò poterono restare con i soldati passati civili. Alcuni soltanto, i più sospetti di propaganda antitedesca, furono rinviati negli Offlager...

I Russi

...

Se triste era la condizione degli Italiani, immensamente più triste e dolorosa quella dei Russi. I morti Italiani si contano a migliaia; i morti Russi ascendono a qualche milione. Alcune volte riuscii a penetrare di nascosto nella loro infermeria. Ogni più macabra descrizione non corrisponderebbe a realtà. Facevo baciare ai moribondi il Crocifisso, e davo assoluzioni in *articolo mortis*. Nel nostro Stammlager i Russi ebbero più di 8000 morti.

Più volte alla settimana, partiva un carro tirato da due cavalli, carico di cadaveri russi. Erano tutti senza cassa, sistemati su quel carro come pezzi di legno, mentre gambe e braccia cadevano penzoloni da ogni sponda; non di rado cadaveri cascavano a terra e venivano smarriti lungo il tragitto. Giunti al cimitero, due incaricati si mettevano la maschera, col tridente tiravano giù quei cadaveri oramai in decomposizione, col tridente li gettavano nella fossa comune... Gli Italiani





invece furono quasi sempre sepolti con propria cassa e fossa individuale.

I Tedeschi nutrivano verso i Russi un odio feroce, un disprezzo senza ritegno, e i maltrattamenti inflitti a questi poveri disgraziati erano veramente raccapriccianti...

Il 29 maggio 1944, un Russo tenta attraversare un reticolato interno per andare nel campo francese, onde raccogliere pezzi di pane, bucce di patate. Lo sorprende la sentinella, gli spara e l'uccide. Erano le 16. La medesima sentinella rimonta di guardia alle 21. Spara contro un altro Russo a 5 metri di distanza e lo uccide...

Un Russo è stato talmente bastonato che ha perso i sensi, cascando a terra. Buche di bombe non mancano: due pedate e il Russo rotola in una di queste. Un Italiano, certo L. di Murazzo (Cuneo), è comandato a ricoprirlo di terra. Alle prime badilate riacquista i sensi quel martoriato, si agita nella buca, e l'Italiano certo non ha cuore a continuare... L'Italiano protesta, e allora... si commuove il Tedesco: estrae la pistola, e due colpi sfracellano il capo del povero Russo.

Ad Hagen un poliziotto conduce la sua vittima torturata al lavoro: è un crociato russo, uno dei prigionieri segnati nella schiena con una croce; doveva lavorare e soffrire vessazioni di ogni genere fino a tanto che non moriva. Proveniva da un campo di eliminazione.

Arrivano i picchiatelli nemici, ma deve continuare a lavorare. Mitragliano a bassa quota, e il poliziotto vien quasi tagliato a pezzi da scariche di mitra. Il crociato russo, in delirio di trionfo, e assetato di vendetta più feroce ancora, prende un pezzo di carne sanguinolenta del poliziotto ucciso e lo addenta feroce. Lo scorge un altro Tedesco e lo fredda sul posto.

...

Una domanda mi sono sentito fare decine di volte:

„Erano anche bombardati i campi dei prigionieri?“

Sarebbe certo errato rispondere che questi campi costituivano un obiettivo militare. Ma quando erano vicini a obiettivi militari le bombe non li risparmiavano.

...

Notte dal 22 al 23 maggio (1944): l'una dopo la mezzanotte. Suona il preallarme e poi l'allarme. Non mi alzo sperando nulla abbia a capitare. Ma tosto sento gridare: „Hanno gettato i razzi. Hanno gettato i razzi.“ In un baleno sono vestito e sono fuori della baracca. Contemplo per un istante il terrificante spettacolo: tutto è illuminato a rosso; bombe che cascano e scoppiano; incendi qua e là; sibili di bombe. Mi getto nel paraschegge...

Quale spettacolo si offre ai nostri occhi, uscendo dal paraschegge! Una parte della città in fiamme; tutte le nostre baracche o a terra o incendiate; il velodromo intatto. Ci invade quasi un senso di disperazione. Se non l'hanno colpito, gli Inglesi certamente ritorneranno. Ma dieci minuti dopo, grida di gioia erompono dai nostri petti. Il velodromo era stato colpito da uno spezzone incendiario, e spuntavano le prime fiamme. Bruciò tutta la notte, riscaldando noi poveri prigionieri, senza casa, ma contenti in cuore di aver salva la vita.

...

6 ottobre (1944): suona l'allarme. Mi avvio al paraschegge, quando già sento il cupo e lugubre rumore degli infernali quadrimotori... Gli apparecchi vengono da sud-ovest; arrivando vicino o sopra lo Stammlager, sganciano a grappoli le loro bombe che vanno a cascare sul centro della città... A migliaia le bombe ci passano sul capo fischiando terribilmente. Oh! Il fischio delle bombe! Vi è altra cosa al mondo più spaventosa e torturante?... Prostrati con la faccia a terra nel paraschegge, il cuore che scoppia, la bocca riarsa per la polvere, lo zolfo, l'anidride carbonica, si aspetta ad ogni istante la bomba che ci debba colpire, anzi quasi la si desidera: e questo è il più terribile... Sono 15 minuti, sono 30 minuti: ancora non finisce. Le bombe s'avvicinano sempre più. „Signore, salvateci.“ Uno scoppio formidabile, e macigni sul nostro rifugio ci fanno sussultare con più veemenza, con un tremito indescrivibile. Sono 45 minuti e già ci è parso una eternità. Finalmente il rumore diminuisce, accorrono i pompieri da ogni parte: tutta una città è in fiamme.

Per tre giorni continuarono ad esplodere le bombe a scoppio ritardato. I morti in Dortmund furono calcolati dai 12 ai 15





mila. Alcuni treni carichi di civili e di soldati tedeschi erano stati colpiti in stazione... Alcuni giorni dopo, andai al cimitero per le sepolture, e attraversai la città: quali distruzioni! Nella zona colpita dal bombardamento non vi era più una casa o un muro in piedi. Tutto un cumulo di macerie, non si distinguevano più le strade... Dovunque ossa, pezzi di carne dei poveri colpiti, rifugi colpiti in pieno, sfondati, coperti di macerie, e a cui pompavano l'ossigeno... Ci avvicinammo a un poliziotto: anche quello ci accolse con un „Heil Hitler – Viva Hitler.“ Maledizione! In mezzo a una città fumante, fra migliaia di vittime, ancora il coraggio di inneggiare al loro tiranno. Eppure ogni giorno decine di volte lo si doveva sentire questo saluto.

...

Dal mio diario

1° gennaio 1945: apparecchi isolati bombardano Dortmund.

2 gennaio 1945: apparecchi isolati lanciano bombe su Dortmund.

3 gennaio 1945: apparecchi isolati sganciano su Dortmund.

5 gennaio 1945: un apparecchio, furiosamente sibilando, passa sfiorando la nostra baracca e va ad incendiarsi a pochi secondi di volo dalla medesima.

6 gennaio 1945: due apparecchi tedeschi, che ritornano dal fronte e sono stati colpiti, precipitano su Dortmund.

...

8 gennaio 1945: altre bombe su Dortmund...

12 gennaio 1945: dodici ore di allarmi senza interruzione...

14 gennaio: oggi alcuni soldati italiani si rifiutano di andare a lavorare nelle macerie, dicendo: „Non ci sentiamo più di fare i becchini.“

20 gennaio: un russo tenta attraversare un reticolato interno per andare dai Francesi onde sfamarsi. Una sentinella, vecchia, brutta come la morte, e gobba, gli spara, lo colpisce in faccia e lo uccide.

23 gennaio: gli infermieri mettono in giro trappole per prendere uccelli; i Russi vanno a rubare i bocconi di pane dalle trappole per sfamarsi. Si va alla caccia anche dei topi, e coloro che li mangiano mi dicono che sono un boccone prelibato.

24 gennaio: sono giornate di continui allarmi: nove dieci

allarmi al giorno...

28 gennaio: è domenica. Ore 14 grande bombardamento sul sobborgo Brakel di Dortmund. La neve attutisce i colpi delle esplosioni... Due apparecchi colpiti in pieno precipitano su la città.

29 gennaio: altro bombardamento più leggero su Dortmund.

3 febbraio: otto ore di allarme continuo... Alle 19 nuovo grande bombardamento su Dortmund.

4 – 5 – 6 febbraio: tre altri leggeri bombardamenti su fabbriche e sobborghi di Dortmund. Altrettanto avviene su tutte le città della Westfalia e della Ruhr. Gli alleati vogliono stancare il popolo tedesco.

11 febbraio: nella notte tre allarmi... Alle 10 circa celebriamo la Messa: è domenica. Nel frattempo allarme e bombardamento. Tutti scappano e rimango solo davanti all'altare, preparato per l'occasione. La baracca trema, e io vado pensando meco stesso: „in caso disperato non mi resta che gettarmi sotto il tavolo dell'altare.“

...

16 febbraio: vado alla sepoltura del cap. medico Iezzoni, morto ad Aplerbeck. Alle 13 ritorno. Appena messo piede nel campo, allarme. Il cielo è sereno. Infinità di formazioni vanno, vengono, ritornano, girano su Dortmund, e sganciano su vari punti della città. Il cielo è letteralmente coperto dalle striscie degli apparecchi, dai segnali di sgancio, e dagli scoppi della contraerea. Alcune bombe cascano a pochi metri dalla nostra baracca che vien gettata a terra...

...

Notte dal 22 al 23 febbraio. Lungo allarme. Quando già ci credevamo sicuri arriva un apparecchio, lancia il suo razzo a poca distanza dal campo, poi un secondo razzo proprio sul campo. Cascano le bombe. Mine ad aria compressa, bombe dirompenti, e centinaia di bombe incendiarie. Le baracche saltano in aria e schiacciano coloro che già erano ritornati. Gli spezzoni le incendiano. Sentiamo grida selvagge di Russi che, schiacciati sotto le baracche, bruciano. Quale aiuto possiamo





dare loro? Una bomba incendiaria cade a 50 centimetri dall'imbocatura del paraschegge dove stavo per uscire: sprofonda nella terra con un fischio acutissimo e non esplode. Grazie, o Signore, della vostra protezione.

Visito il campo, Russi sfracellati, decapitati, sventrati; pezzi di carne qua e là, pezzi di carne umana appesi ai reticolati rimasti ancora in piedi. Un solo Italiano e un solo Francese uccisi, ma quanti feriti!

...

Ormai le bombe dovevano essere il nostro pane quotidiano. Altre cinque volte verranno ancora a bombardare Dortmund in grande stile. Questa città industrialissima con più di 500.000 abitanti fu ridotta a un vero cumulo di macerie.

...

Il 19 marzo uno spaventoso bombardamento distrusse la vicina, ridente cittadina di Witten. Parecchi Italiani vi rimasero uccisi.

Finito il bombardamento un Italiano entrò in una bottega in fiamme, per prendersi un po' di cibo. Quando uscì, il capo campo tedesco, che lo aveva visto, gli sparò un colpo in faccia a 2 metri di distanza; cadde a terra e il Tedesco non contento ancora, gli sparò due altri colpi alla nuca.

...

12 marzo 1945: la più terribile e spaventosa giornata della mia vita; visibile e palese la protezione divina.

...

Ore 16: il cielo è nuvoloso; è suonato l'allarme e ci avviamo al rifugio. Arrivano gli infernali quadrimotori... Una prima scarica a 500 metri dal campo, poi altre e altre ancora sempre più vicine. Esplosioni e schianti paurosi ci fanno sprizzare sangue dagli occhi e dalle vene... l'aria ci manca e nel medesimo tempo ci fa scoppiare i polmoni; la bocca è riarsa... Esce allora dal mio labbro l'invocazione a lungo soffocata: „Nelle tue mani o Signore raccomando l'anima mia...“ Il bombardamento era durato un'ora e dieci minuti senza interruzione... Sei Italiani vi hanno lasciato la vita, fra i

quali un infermiere, e il nostro carissimo Ludovichetti, che da un anno viveva con noi e che già un fratello aveva visto morire in Germania.

...

La fuga

Lavorai di picco e pala tutta la serata e il giorno dopo fino alle 17, a tirare fuori dai vari rifugi colpiti, prigionieri e Tedeschi. A che pro rimanere ancora nello Stammlager? I Tedeschi, disorientati, non prendevano alcuna decisione e chiudevano un occhio se i prigionieri scappavano. Gli Italiani erano già fuggiti quasi tutti. Fili spinati più non esistevano...

Mi decisi. Raccolti i miei ultimi stracci, e con alcuni amici, fra i quali il capp. P. Marini, fuggimmo. Attraversammo la città di Dortmund... L'ossessione nostra era di fuggire, fuggire lontano, lontano da Dortmund, la città della morte, della fame, dei troppo tristi ricordi...

A notte, stanchi, sporchi, affamati, arrivammo presso la Delegazione Italiana di Freischutz. Ci accolsero bene...

Il giorno dopo mi separai dagli amici: il dovere lo richiedeva. Padre Marini si recò a Werdol per assistere gli Italiani di quelle parti, io andai a Schwerte.

All'ospedale cattolico di questa cittadina domandai la carità di un po' di cibo e alloggio...

La Diaspora

...

Visitai tutti i campi di lavoro di Schwerte e dintorni, poi quelli di Hagen, di Haspe, di Iserlohn. Dovunque numerose comunioni. Ad Hagen rividi il mio primo campo di lavoro. Era stato completamente distrutto dal bombardamento del 2 dicembre del 1944, e 54 soldati Italiani vi avevano trovato la morte in pochi minuti. Nonostante tutte le proteste degli Italiani superstiti, furono cremati...

Il giorno 31 marzo feci i funerali di 4 Italiani. Tre erano morti sotto il bombardamento della stazione di Gayseche, l'altro era stato ucciso da un poliziotto. In lunga fila andavano gli Italiani al lavoro, guidati dai poliziotti. Passano vicini alla stazione bombardata di Gayseche. Treni merci, carichi di patate, erano





stati colpiti in pieno. Si china l'Italiano per raccogliere alcune patate sparse un po' ovunque. Lo vede il poliziotto, gli spara e l'uccide.

Al cimitero assistii al funerale di soldati tedeschi. Erano morti per il grande Reich, per Hitler, e perciò potevano fare a meno del sacerdote. Per i nazisti, Hitler aveva preso il posto di Dio... Al saluto di „Heil Hitler“ le casse calarono nelle buche.

...

Era il 30 marzo: venerdì santo, giornata diversa da tutte le altre...

Quattrocento fra Tedeschi del „Vecchio partito del Centro“ e stranieri languivano... nelle celle del carcere di Dortmund... I nazisti avevano proprio aspettato quel giorno per torturarli. A sera penetrarono nelle carceri; con filo di ferro perforarono i loro polsi, legandoli così dietro alla schiena.

S'innalza, vicino a Dortmund, una collina alberata; sotto quelle piante una fossa è già scavata. Colà furono condotti i quattrocento. Compresero allora la triste sorte loro riserbata; pregarono, piansero, supplicando pietà e compassione. Unica risposta il gracidar delle mitragliatrici. Intrisi e bagnati nel loro sangue, cascarono nella fossa, e furono ricoperti con un palmo di terra...

...

Da un campo di lavoro le guardie tedesche, per l'incalzante avanzare delle truppe alleate, stavano per ritirarsi. Quaranta ragazze russe languivano nelle carceri del campo, e i Tedeschi, prima di partire, impiccarono queste povere giovani. Accorsero gli Italiani appena fu loro possibile, tagliarono le funi. Cinque di queste ragazze furono ancora salvate.

Quando ritornammo in Italia, viaggiava con noi una di queste Russe che non aveva più voluto lasciare il suo salvatore, e s'era fatta sposare da lui.

Arrivano i Liberatori

Ero a Iserlohn quando venni a sapere che gli Americani erano penetrati a Dortmund. Una frenesia mi prese: voler affrettare anche solo di un giorno la liberazione. Partii a piedi, diretto a Dortmund. Arrivai a Schwerte...

Venerdì 13 aprile, ore 6 del mattino: uno scoppio di gioia

incontenibile erompe dai nostri petti: „Siamo liberi, siamo liberi, sono arrivati gli Americani.“ Nella Cappella dell'ospedale celebriamo la Messa di ringraziamento. All'Offertorio, due terribili, potenti esplosioni scuotono le pareti... I Tedeschi, ritirandosi oltre la Ruhr, avevano fatto saltare due ponti su questo fiume...

...

Uscii per le strade, vidi i primi carri armati americani. Ci sorridevano i liberatori, ci regalavano i loro dolci e le loro sigarette.

...

Partii tosto per Woerde – Hagen, dove 9 Italiani erano stati uccisi dall'ultima granata scoppiata in paese... Seppi che in questa cittadina una famiglia nazista si era suicidata al completo, gettandosi in un lago. Dopo la sconfitta ci fu in Germania una vera epidemia di suicidi.

...

Il 7 maggio 1945 si arrendevano le ultime armate tedesche, e terminava così la guerra in Europa.

...

Verso la fine di luglio passai nuovamente tre giorni a Dortmund. Si organizzò un magnifico e superbo corteo al cimitero principale della città, onde suffragare, tributare un dovuto omaggio, dare un ultimo addio alle salme dei nostri compagni di prigionia che più non sarebbero tornati.

...

La lontananza forzata di lunghi anni dalle nostre famiglie, ci ha fatto comprendere che non c'è altra cosa più grande e più bella al mondo che la famiglia.

Abbiamo compreso pure che se l'Italia vuol essere ancora grande, bella e rispettata, non deve essere governata da un regime totalitario o settario, ma da un governo veramente democratico, che rispetti tutte le aspirazioni e le libertà di un popolo, non escluso il libero esercizio del culto.





Seconda testimonianza

Memorie del dottor Guglielmo Dothel

(inedite)

Vita di un medico

Nato ad Ascoli Piceno il 20 settembre 1908 da Arturo e da Giulietta Menchi, è, insieme alle sorelle Federica e Velia, l'ultimo discendente di una famiglia originaria di Nancy che nel 1738 si trasferì a Firenze, al seguito dei Granduchi di Lorena.

Cresce in Romagna, dapprima a Imola, poi a Lugo e Forlì, dove consegue il diploma di violino al Liceo Musicale e la licenza liceale al Liceo Classico G. B. Morgagni.

Si iscrive alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna. Si laurea l'11 luglio 1934 con il massimo dei voti e si abilita all'esercizio professionale a Parma nello stesso anno. Allievo ufficiale medico alla scuola di Sanità di Firenze, diventa ufficiale di Prima Nomina nel luglio del 1935.

Dopo essere stato medico a Sogliano sul Rubicone, aiuto chirurgo all'ospedale di Dovadola, medico condotto a Sarsina, Sorbano e Rontagnano, il 31 maggio del 1940 viene richiamato alle armi col grado di tenente medico. Inviato in Albania, presterà servizio presso l'ospedale da campo sul fronte greco-albanese. In seguito alla ritirata, aiutato da colleghi e soldati, riesce a salvare l'ospedale da campo, meritando così la Croce di Guerra al Valor Militare.

Tornato a Tirana, presta servizio come Capitano medico presso il reparto di medicina dell'ospedale.

Il 2 ottobre 1943, con un foglio di viaggio rilasciato dalla direzione dell'O. M. di Tirana inizia l'accompagnamento degli

ammalati via terra verso la patria, che si trasforma invece in un viaggio di prigionia che lo fa giungere a Dortmund. In seguito verrà inviato a Hagen, quale medico del campo prigionieri della città stessa. Il 2 dicembre 1944 riesce a sopravvivere a un bombardamento aereo delle forze alleate, in cui perdono la vita decine di internati italiani. Dall'aprile all'agosto del 1945 è medico e comandante del campo italiano in attesa del rimpatrio, alle dirette dipendenze del Comando Alleato. Nell'agosto del 1945 ritorna a Forlì, unico medico reduce dalla prigionia di questa città.

Dal gennaio 1946 è medico Chirurgo presso il poliambulatorio Inam della città.

L'8 dicembre 1948 fonda a Forlì, con alcuni colleghi, la Casa di Cura Villa Serena.

Negli anni Sessanta assume l'incarico di segretario provinciale del sindacato medico Sumai.

Sposato con Maria Clelia Umiltà nel 1938, ha il figlio Alessandro, nato nel 1943, e che muore a soli 18 mesi, mentre il padre era lontano, prigioniero in Germania.

Al suo ritorno, nel 1946, nasce Pier Luigi.

Al compimento del settantesimo anno di età, termina il rapporto di lavoro e può dedicarsi alla musica, di cui si è sempre dimostrato profondo conoscitore.

Uomo di profondo sentire, intollerante di qualsiasi sopruso e ingiustizia, ha cercato, nel rapporto con il malato, di scoprire l'aspetto più umano ed è stato ripagato sempre da una profonda riconoscenza e da una gratitudine che perdura tuttora oltre la morte, avvenuta serenamente il 22 ottobre del 1999.





La sua testimonianza

Le memorie del Dr. Guglielmo Dothel arricchiscono la documentazione su Hagen e la Ruhr. A lui dobbiamo la lista dei 461 internati del Lager 341 - Schmiedag e le molte annotazioni che ci illuminano sulla disumanità di quegli anni. Con la documentazione barberiana è la denuncia di un *tradimento* e di una *dismemoria* che ancora oggi gridano giustizia. Alla famiglia Dothel un grazie per la collaborazione e per averci offerto la possibilità di pubblicare, per la prima volta, le seguenti memorie.

„

12 ottobre 1943 – Passau – Norimberga. Siamo in Germania e ora ci hanno disarmato; la mia pistola la faccio consegnare dall'attendente... Ed ora si è aggiunto anche il freddo; specialmente la notte è un tormento.

La paglia si è ridotta al nulla e si dorme sul tavolato del carro. Un capitano è colto da una colica renale; gli faccio una morfina; avrebbe bisogno di qualcosa di caldo, ma come fare?... Ora non c'è nulla da fare, se non aspettare che finisca questo maledetto viaggio.

13 ottobre – Norimberga – Colonia – Siamo sul Reno. Andremo in Olanda? Ci portino dove vogliono purché finisca questo inferno; non ne possiamo più, stanco di correre lungo tutta la tradotta che ora si è allungata perché nel bel mezzo vi

hanno aggiunto molti vagoni merci (si capisce) di carabinieri. Così la distribuzione del pane (si fa per dire) e di quel pezzetto di formaggio diventa un'impresa ancor più difficile. I malati si lamentano, invocano il mio aiuto... Un malato oggi è sceso a terra per soddisfare i propri bisogni poco lontano dietro un cespuglio; arriva in velocità un soldato che punzecchiandolo con la baionetta lo fa alzare a... metà e, gridando come un'oca dice: „Hier ist Deutschland nichts Italien!“ Deve andare cento metri più in là con il pericolo di perdere la tradotta.

14 ottobre – Alle 9,30 del mattino siamo fermi in una stazione. Dopo un po' corre voce che si scende. Siamo a Dortmund! Scendiamo e mettiamo a terra i bagagli. Davanti a noi ci sono molte e molte marmitte fumanti. Abbiamo freddo, la notte ci ha agghiacciato, abbiamo freddo e lo stomaco è vuoto. Il Ten. Alongi si fa coraggio, si avvicina ai militari e chiede un goccio di roba calda: gliela rifiutano... Si parte all'improvviso; non so più dove sia la mia cassetta; forse laavrà Morelli. Metto lo zaino in spalla e la valigia a mano, ma dopo pochi passi le mani mi si intormentiscono e allora carico anche la valigia sulle spalle...

La colonna strascicante, dolente, zoppicante, scomposta e allungatasi per centinaia di metri perché molti sono rimasti indietro, attraversa la città. Ai margini della strada, i passanti curiosi si fermano ad ammirare lo spettacolo. Ogni tanto una sosta. La strada che... per il sergente era brevissima, è lunga quasi tre chilometri; le case che fiancheggiavano la strada sono quasi tutte crollate o vuotate; qualche stanza parzialmente





diroccata, lascia ancora vedere o un letto o un divano; più in là una bicicletta è rimasta appesa al muro maestro... Questo è l'ingresso in seno alla Germania!

A furia di strascinarci arriviamo davanti ad un cancello dove veniamo fermati e poi fatti entrare tutti. Subito dopo vengono separati gli ufficiali dai militari di truppa. Faccio subito presente all'ufficiale che si interessa al movimento che il nostro trasporto è di malati ufficiali e militari di truppa, nonché di militari di sanità... I soldati, agli ordini di un sergente, vengono incolonnati qualche metro più distante. Noi in fretta dobbiamo uscire e passare da un'altra parte: un centinaio di metri e si entra in un altro cancello. Fuori c'è la sentinella; dentro un prato spelato e disseminato di rottami e al centro una baracchetta; il tutto limitato dal ferro spinato. Siamo stanchi morti; ci sediamo per terra senza parola... dopo un'ora di attesa, arriva nel recinto un tino barcollante: è il rancio. Ci avviciniamo con le gavette e un soldato italiano, lieto dell'incarico, distribuisce. Si tratta di una specie di orzo bollito; la fame ce lo fa diluviare... Arrivano finalmente due militari... Mi danno la mano gentilmente e mi accompagnano nella vicina baracca dove troveranno posto gli ufficiali. Mi dicono che sarà sistemato tutto al più presto, cominciando dalle stufe e dai vetri alle finestre. Gli faccio presente che con me ho altri 185 malati di truppa e 50 soldati di sanità che non so dove siano andati. Mi risponde che sono nell'altra parte del campo; gli presento il Ten. Biancini e Ten. Arnaud, mentre, sempre in agitazione non fa che ripetere „gut gut.“ È un nevrastenico. Tuttavia arrivano le stufe che sono subito montate; arrivano anche i lettini smontati che bisogna andarseli a prendere e montare... Arriva la paglia e bisogna andarsela a prendere e riempirne gli involucri se vogliamo non dormire sulle nude assi dei letti. Quando abbiamo finito è sera; si accende un moccolo di candela, si accende la stufa. Siamo stanchi e inebetiti, non ne possiamo più! A questo

punto siamo chiamati fuori della baracca: ci devono parlare. Usciamo, ormai ci si vede poco o nulla, comunque vediamo rivolgersi a noi un maggiore tedesco che sappiamo poi essere il comandante dello Stamlager e un borghese. Appena radunati quest'ultimo prende la parola dandosi a conoscere per fascista che si interessa degli Italiani internati. Ha l'aria allampanata e la figura del disperato, l'accento veneto più vicino al tedesco che all'italiano. Dopo altro preambolo ci dice che è venuto per sapere „chi di noi è disposto a continuare a combattere a fianco della Germania,“ e che „quelli che aderiranno sul momento (saranno) portati in altra baracca e quindi inviati in Italia; i malati, in attesa di riprendere le armi, saranno inviati e curati in ospedali appositamente attrezzati!“ Sottolineando chiaramente l'inopportunità di tale interpellanza dopo giorni e giorni di fatica e di dolore conclusisi con questa terribile giornata, ci rifiutiamo di rispondere e rimandiamo la risposta a domattina. Ci stendiamo sui letti di tavola, spengiamo il moccolo di candela tremante. Silenzio.

Poi alcuni, rompendo il silenzio, rovesciano sarcasmi, ingiurie e maledizioni all'indirizzo degli interpellanti; altri, quelli che domani cadranno,... belano i loro dubbi e le loro incertezze; altri hanno già deciso e domani baratteranno dignità e prigionia con un vile fratricidio promesso. Chiudo gli occhi e cerco di dormire, ma la stanchezza e lo sgomento sono più forti; non è solo di me che devo decidere, la mia vita non appartiene solo a me, né io solo ne sono il padrone. C'è Maria Clelia, c'è il nostro Sandro; la mia decisione quali conseguenze potrà avere per loro?... Se non dovessi più rivedere e lasciar soli chi è più caro della mia vita? Vale più l'onore di un uomo o la sua vita? E... se un giorno oltretutto fossimo derisi? Quali gli esempi degli uomini responsabili delle sorti d'Italia in questi ultimi tempi? Chi ha fatto onore alla parola data? Chi ha anteposto l'onore al proprio interesse?... Chi ora salvaguarda la mia vita se non io stesso?... Perché e per chi lottare ancora? Quali esempi ci vengono... dall'alto? I grandi gerarchi, quelli che mieterono onori e benefici dal fascismo, hanno consegnato in mano al Re Mussolini quale capro espiatorio, nella pazza speranza di sottrarsi alle proprie responsabilità e magari salvare la pelle. Il Re, il ...“Re soldato,“ con la frode e l'inganno, convoca





Mussolini al Quirinale, lo arresta e lo passa nelle mani dei congiurati e dei nemici. Gli Italiani hanno tradito i Tedeschi e ora i Tedeschi hanno tradito noi e ci ricattano!

E chi è questo pallido borghese col distintivo all'occhiello che ci viene a parlare di patria? Lui che da più di 10 anni fa il maestro in Germania? In nome di chi parla? Da parte di chi viene? Anche a lui dobbiamo credere? No basta! Siamo soli, non combattiamo più per nessuno ma solo per noi stessi in nome della nostra coscienza, del nostro onore, della nostra dignità di uomini.

15 ottobre – Ci svegliamo quasi contemporaneamente e dai nostri letti vicini, io Biancini e Arnaud ci guardiamo con aria interrogativa. Ci siamo capitati in silenzio, abbiamo deciso: si rimane!

Verso le dieci ricompare il borghese col maggiore tedesco. Ripetono le solite frasi stereotipate. Rivolgiamo loro varie domande: si dimostrano seccati e impazienti. Insomma: „quelli che intendono aderire escano da quella porta, gli altri dall'altra.“ Quasi tutti escono con me, gli altri sono uno sparuto numero. Ma non è finita; mi si avvicina il borghese e mi dice: „i vostri soldati vorrebbero tutti aderire, aspettano solo di sapere le vostre decisioni.“ Dite ai miei soldati che io rimango e che loro facciano ciò che gli suggerisce l'onore e la coscienza. I fascisti... che ora si chiamano così, preparano il bagaglio e se ne vanno.

Il Lager dove siamo rinchiusi è vastissimo; si compone anche di una infermeria russa che confina con la nostra baracca sola e isolata; una infermeria francese e una serba; inoltre numerose altre baracche che servono di deposito dei prigionieri in attesa di essere smistati per i vari Arbeitskommando. Vi sono anche polacchi. Si dice che c'è già una infermeria italiana.

Cerchiamo di accomodare alla meglio le nostre cose. Usciamo all'aperto al confine del filo spinato. La sentinella monta la guardia. Fuori passa gente e ci guarda: loro liberi, noi prigionieri; la differenza è grande e infinitamente triste!

Ecco il rancio: un pane immangiabile divisibile in quattro, 50 grammi di margarina, zuppa di cavoli e carote. Mangiamo sul letto, perché non abbiamo né tavolo né sedie. Non c'è luce.

18 ottobre – D'accordo con Biancini e Arnaud mi presento

allo Chef-Artz per offrire, se necessaria, la nostra opera presso l'infermeria italiana; ci seguono anche il Cap. Valenzano, il Ten. Casilini e il Col. Frosini... (Lo Chef-Artz) stabilisce di mandare Valenzano a un Kommando ad Hagen; Frosini lo trattiene come igienista. A me dà l'incarico di „Chef del Revir italiano.“ Mi raccomanda: „soprattutto nessuna debolezza!...“ Oggi pomeriggio, alla mia presenza e mia scelta, tra i 50 soldati di sanità ne vengono chiamati 30 che saranno adibiti all'infermeria e servizi connessi... Domani vedremo il da farsi, e intanto mi preparo un iniziale programma.

19 ottobre – Faccio conoscenza con il Te. medico Fracchiolla che fino ad oggi è stato dirigente dell'infermeria italiana. È arrivato qua alla fine di settembre; ha aderito e ora aspetta di partire per l'Italia!... Entro nella baracca dell'infermeria e la prima cosa che mi colpisce è il tanfo nauseabondo che emana fin dalla soglia del lunghissimo corridoio ai lati del quale si aprono varie porte. Andiamo direttamente in fondo nella „sala di visita e medicazione.“ Il tanfo qui diviene insopportabile: un misto di putrefazione, e di ossido di carbonio che emana da una stufa fumante da tutte le parti fuor che dal camino. Nella „sala“ vi è un grande tavolo ingombro di cartacce, una panca e intorno una quindicina di soldati. Da un lato, per terra, qualcosa che sulle prime credo spazzatura ma che poi sono costretto a riconoscere per... materiale da medicazione. In un angolo uno sgabello con sopra un catino di terra sbeccato tanto da ridurre a metà l'eventuale contenuto; vicino una brocca; ad una parete un armadio pieno di ogni... male di Dio; due finestre guardano il filo spinato.

Passiamo alle camerate. Qui lo spettacolo è penosamente drammatico. Su lettini in legno biposto giacciono, coperti di sudiciume, veramente giacciono i malati come corpi morti su assicelle trasversali distanti tra loro più di un palmo, i nostri poveri soldati nelle loro uniformi riconoscibili solo per una





residua traccia di colore grigio-verde... È uno strazio che rimane ben scolpito nel cuore e nella mente senza bisogno di appunti. Molti stanno morendo e sono i primi che mi ha fatto vedere Fracchiolla. Medicine? Materiale di medicazione? Coperte? Biancheria? Vitto per malati? Nulla di tutto questo! Le medicine sono quelle già viste nel cantone della „sala di medicazione,“ medicine requisite ai soldati. Ecco dunque l'infermeria italiana! Ecco l'incarico che mi hanno dato. Coraggio, ora andiamo a mangiare i cavoli. Mi gira la testa, sono come intontito!

20 ottobre – Ci dividiamo gli incarichi: a Biancini affido il compito chirurgico, ad Arnaud e Casini quello medico, io l'accettazione malati e il reparto ufficiali che è nella nostra stessa baracca. Aduno i soldati e assegno a ciascuno il proprio incarico; dall'assistenza malati (2 per camerata), ai servizi di pulizia e trasporto rancio; il serg. Magg. Zoppa è addetto alla sorveglianza pulizia e il serg. Galliotto all'infermeria più due infermieri. Il Ten. Fracchiolla ha l'incarico di assistenza ad una camerata, oltre l'aiuto alla visita ambulatoriale. Il Col. Frosini, quale igienista ad un eventuale laboratorio.

Si iniziano le pulizie e la messa in ordine della sala visita.

Muore sotto i miei occhi il primo malato, un maresciallo per enterite acuta.

21 ottobre – Continua il lavoro di pulizia e di assestamento... Sono stanco; la fame è pungente, ho consumato l'ultima scatoletta di latte e le sigarette stanno per finire. Il pane è immangiabile, meno peggio se abbrustolito sulla stufa. Per soddisfare i propri bisogni bisogna recarsi in una buca all'aperto; siamo molti e bisogna fare la fila: non me la sento. Aspetto che faccia notte.

24 ottobre – Il fascista Ten. Fracchiolla che dovrebbe aiutarci in infermeria non si fa vedere che al momento in cui capita l'Unterarzt...

25 ottobre – Oggi abbiamo potuto spedire una cartolina della croce rossa. Speriamo che arrivi presto a casa. Povera Miti, chi sa quanta pena per noi! Partono per Mepel (Meppen) quasi tutti gli ufficiali. Questa è una liberazione...

27 ottobre – Quanta tristezza oggi! Fuori da questi reticolati oggi passavano anche alcune coppie: maledirli o benedirli? Sembra di impazzire. Perché siamo prigionieri? O, come loro dicono, internati? Cosa abbiamo fatto? Perché ci trattano così? Anche i medici prigionieri dietro una rete? Non avevamo sempre sentito dire e non ci avevano insegnato che il personale sanitario è internazionalmente protetto dalla Croce rossa? Ma... dov'è questa Croce rossa? Quando si farà vedere?

28 ottobre – Marcia su Roma!... Il Ten. Fracchiolla è uscito fuori del campo in compagnia di quel borghese che ci interpellò al nostro arrivo. Ci ha raccontato che è stato in un ristorante italiano dove ha mangiato la pasta asciutta! Ci viene l'acquolina in bocca, ma naturalmente diamo a divedere che la cosa non ci tocca né tanto né quanto. Ha solennizzato così la marcia su Roma, e così anche lui si prepara a salvare l'Italia! Provo schifo. E, proprio oggi, i Russi stendevano a noi il lurido berretto, perché lo riempissimo dei rifiuti del nostro rancio; e si precipitavano come galline fameliche a raccogliere le briciole che cadevano per terra. Dio vede e Dio giudicherà.

29 ottobre – Hanno passato in rivista il bagaglio che è rimasto ai nostri poveri soldati e, dopo le già avvenute requisizioni, viene loro ritirato tutto: rimangono mezzi nudi! Anche le divise meno logore vengono requisite e sostituite con altre stracciate. Le scarpe vengono sostituite con zoccoli di legno. Questa spogliazione viene fatta in mezzo al grande cortile dove sono allineate 2 schiere di fronte: i prigionieri da una parte, i fascisti dall'altra! Anche i denari vengono ritirati senza lasciar ricevuta alcuna. I miei soldati, dei quali nessuno all'infuori di Morelli e di un altro trascinati a forza, è passato ai fascisti, cercano di nascondere come possono le loro cose più care...

30 ottobre - ... Il mio numero di matricola è: 58533 VI D.

31 ottobre – All'infermeria si muore ogni giorno di freddo e di fame oltre che per le malattie...

1° novembre – Come sempre, lavoro, malinconia, infinita ansia per casa di dove non giunge notizia e chi sa quando ne





giungerà. La fame è grande; la zuppa è immangiabile, il pane rimane sullo stomaco come una pietra...

3 novembre – Oggi all'infermeria abbiamo lavorato da bestie... Verso le undici il lavoro diventa febbrile: mentre si visita uno, si danno i giorni di riposo a un altro, si danno istruzioni all'infermiere per medicare il tal ferito, mentre arriva il piantone ad avvertire che c'è uno che sta per morire! Si manda per il prete francese ché... quello italiano ancora non c'è, è a Versen... I crampi della fame attanagliano lo stomaco, ed è ancora presto per la zuppa di carote. Almeno una sigaretta: nemmeno quella. Oh Dio aiutateci a resistere, ad essere più forti di quanto ci opprime!

4 novembre – Continua e aumenta il lavoro; i malati sono molti, moltissimi e arrivano in condizioni disperate: piedi e gambe spaventosamente gonfi; sembrerebbero dei cardiaci scompensati ma sono „edemi da fame.“ Accusano estrema debolezza generale, particolarmente alle gambe che sono dolenti; visi emaciati, corpi scheletrici. Non sappiamo dove metterli; i posti sono tutti occupati; bisogna sistemarne tre ogni due letti...

5 novembre – Continua incessante l'afflusso dei malati; molti sono i recidivi malarici dell'Albania e della Grecia; quel po' di chinino requisito ai soldati sta per finire... C'è da impazzire!

...

7 novembre – Ottengo di ampliare un po' l'infermeria: una nuova stanza che ci offrirà la possibilità di distribuire più decentemente i malati; ho ottenuto anche una coperta per ogni malato.

8 novembre – Anche ieri sera allarme... Quando la contraerea spara allo zenit le schegge sibilano da ogni parte; tutto questo è scomodo, ma in fondo in fondo non ci dispiace.

9 novembre – Sono riuscito ad ottenere per i malati che non si reggono in piedi la doppia razione. Abbiamo ottenuto, come interprete, un Serbo che si dà una grande importanza e col quale ci dobbiamo intendere in francese... Le doppie razioni sono 10 e le dobbiamo dividere in 200! Sono esaurite tutte le riserve dei nostri medicamenti e del materiale di medicazione (10 novembre) –

11 novembre - ... i flemmoni divengono piaghe putrefatte

dalle quali sgorgano litri di pus che svuotano l'organismo di ogni forza vitale; i malarici vanno lentamente a consunzione; i polmonitici... muoiono più in fretta! Dio non faccia provare ai nostri nemici una pena così grande!

12 novembre – Noi mangiamo cavoli e rape e abbrustoliamo alla stufa il pane immangiabile. Fracchiolla in disparte gusta un brodino di non so che, che ci pare una leccornia, e della salsiccia che ci fa venire l'acquolina in bocca...

13 novembre – Questa sera abbiamo la luce elettrica, ci sembra di rinascere; così potremo alla sera scrivere o leggere senza penare; la stanza ha preso un aspetto diverso; domani sistemerò il mio angolino. Anche questa sera, come al solito, alle 19.30 allarme aereo; ormai ci si può rimettere l'orologio!

14 novembre – Oggi ho accomodato il mio angolino; a capo al letto ho appeso la Madonnina di Tirana; più sotto, appeso a chiodi, c'è il mio „guardaroba“ che mi ripara la notte dai soffi e fischi del vento...

15 novembre – Riceviamo i medicinali; poco per non dir nulla: qualche pastiglia di atebirin, aspirina, salicilato, qualche pomata, alcune fascie di carta. E... ai tubercolotici, ai dissenterici, ai nefritici, ai polmonitici cosa diamo?...

16 novembre – Oggi abbiamo indirizzato alla Croce rossa un esposto sulla situazione del „Revier Italiano“ invocando un soccorso. Della spedizione è stato incaricato quel tal signore fascista: speriamo che la spedisca e che arrivi e che produca qualche buon risultato...

17 novembre – Le notizie che ci portano i soldati degli Arbeitskommando fanno fremere di ribellione e di odio. I soldati malati, anche quelli che all'occhio più insensibile e profano appaiono cadaveri ambulanti, sono costretti bestialmente al lavoro: insultati e percossi a sangue; ne portano evidenti i segni sul corpo! Non solo: ci sono degli Italiani negli stessi Kommando che hanno l'incarico di capi-lavoro i





quali sono ancor più bestiali. Quando qualche volta vengono in questo Lager e salutano romanamente nascondendo con ipocrita sorriso la putredine che hanno dentro il petto, noi non rispondiamo al saluto, e se ci tendono la mano ci voltiamo da un'altra parte (con personale rischio e pericolo!)... Ma verrà il giorno per questi signori!

18 novembre – continuano ad arrivare malati in condizioni pietose e disperate; particolarmente e con massima frequenza: massivi edemi degli arti inferiori, flemmoni, nefriti, stati di estrema cachessia. Muoiono senza che possiamo far più nulla per loro.

Ai Kommando li fanno lavorare a forza di percosse finché si reggono in piedi. Quando non si reggono più rimangono stesi e inosservati nei loro giacigli finché qualcuno dei compagni, dal puzzo delle feci, si accorge che è in fin di vita. A questo punto viene preso, buttato su carretta o camion scoperto e, col freddo e la pioggia condotto fin qui dove dobbiamo tagliargli gli indumenti che sono divenuti un amalgama di feci e urine. E cosa fare per essi? Pulirli alla meglio possibile, coprirli, una canfora; non un genere di conforto, non un po' di latte, non un dado per un brodo caldo, ma... la comune zuppa di carote!

19 novembre - ... È molto freddo; si dice che qui arriveremo ai 20 – 30 gradi sotto zero. Non ho che una maglietta...

20 novembre – Oggi è stato il mio compleanno... Sento però che Maria Clelia è oggi con me più vicina che mai, e questo è il solo conforto in tanta miseria e tristezza.

21 novembre – Oggi mi sono procurato un maglione da marinaio barattandolo con la razione di pane....

22 novembre - ... Il quantitativo giornaliero di carbone per ogni camerata oscilla tra le 7 e le 10 mattonelle al giorno, il che equivale ad un'ora di fuoco al giorno...

....

25 novembre – Ancora come ieri, come domani senza un

aiuto, senza un conforto da nessuno. Tutti sono sordi, sono muti, sono nemici! L'Italia, alla quale tanto abbiamo dato e diamo di noi, per noi non esiste!

26 novembre – Scrivo la prima lettera a Maria Clelia.

30 novembre – Ieri sera, come al solito, allarme aereo... Non conviene uscire dalla baracca, almeno questa ripara dalle schegge. Se viene una bomba ... pazienza! Meglio lasciar la pelle con l'onore d'una bomba che con la meschinità di una scheggia contraerea!

1° dicembre – Oggi, per la prima volta, sono uscito fuori dai reticolati... in città con Biancini, Arnaud e accompagnati da Hans il caporale tedesco (austriaco) che sta con noi in infermeria; il primo tedesco che incontro di animo buono e generoso e al quale dobbiamo buona parte di tutto quel poco che possiamo ottenere in infermeria...

Ciò che per prima cosa mi colpisce è la tinta grigio – ferro che hanno tutte le case... strisciando il muro con un dito questo rimane tinto di nero... È questa una città di 650.000 abitanti come Torino? Le strade sono ampie ma scure e vuote; pochi i passanti; il movimento assente. Tutto sembra vecchio e triste e addormentato, soprattutto triste. I ragazzini ci squadrono da capo a piedi; qualcuno dice: „Badoglio!“ Qualche altro aggiunge frasi che non comprendiamo ma non debbono certamente essere lusinghiere se Hans li riprende mentre corrono via ridendo... Mi sembra che tutti abbiano gli occhi su di me! Molti bisticciano tra i denti: Badoglio!... le donne colpiscono per le loro forme sgraziate, per il loro estremo cattivo gusto nel vestire e nell'indossare; tutte portano le stesse scarpe e dalla foggia più dozzinale che mai si possa immaginare... Tutto è silenzio; sembra sia proibito parlare... dove sono le nostre città luminose, la letizia e la gentilezza delle nostre donne, i volti intelligenti e sereni dei nostri uomini, il sole, la luce delle nostre città?...

...

3 dicembre – Anche oggi Fracchiolla ci ha portato „La voce della Patria“: il Duce è ancora al lavoro; si sta elaborando un piano di ricostruzione, si preparano nuove leggi. Si instaura la Repubblica; si uccidono i controrivoluzionari. L'Italia è amica e alleata della Germania. Il Duce e il Führer si scambiano





impressioni di affetto e fedeltà, e marciano ancora insieme... E... di noi non si cura nessuno, nemmeno Mussolini?... Non è l'Italia quella della „Voce della Patria.“ La voce della Patria è più chiara e limpida e soprattutto parla indistintamente a tutti i suoi figli.

6 dicembre – Vengono assegnati alla nostra infermeria altri due colleghi: il Cap. Mascheroni, medico più anziano di me e il Ten. Conte, chirurgo. Sembrano due brave persone...

7 dicembre – Si apre un piccolo reparto per infettivi. Al Col. Frosini ne è affidata la cura; sono tutti tubercolotici.

8 dicembre – Sono 5 anni oggi!... E Maria Clelia ora dove è? Cosa fa? Oggi l'ho sentita tanto vicina a me. Meno male che ha Sandro! E lui come sta? Cosa fa? È sano? Cresce bene?

...

10 dicembre – Oggi abbiamo trovato, disteso nel proprio giaciglio, morto un nostro soldato: morto di fame! Stringeva ancora nel pugno un gronciolo di pane secco!!! Non potrò mai dimenticare questo spettacolo pietoso ed orrendo!

11 dicembre – Non mi sento bene... Sarebbe terribile morire qua lontano da casa...

...

13 dicembre – Sono a letto... Ma ho fame e... questo è un bene e un male!

...

16 dicembre – Mi sembra di stare meglio. Ho fame.

...

18 dicembre – Oggi mi sono alzato... Sono stato un'ora in infermeria...

19 dicembre – Oggi abbiamo fatto un brodino di dadi che ci ha procurato Hans; col pane abbrustolito mi è sembrato un'ottima cosa...

...

22 dicembre – Ottengo che le doppie razioni siano portate a venti. Ottengo che venga allontanato dall'infermeria un interprete che dava più danno che utile. Quanta camorra e quanta disonestà intorno...

...

25 dicembre – È Natale. Come tutti gli altri giorni! Il rancio è stato certamente peggiore; pensiamo l'abbiano fatto di

proposito, pazienza!

...

31 dicembre 1943 – 1° gennaio 1944 – Abbiamo festeggiato il nuovo anno insieme ai soldati. Abbiamo mangiato un piatto di gnocchi, poi patate con un pochino di carne, un pezzetto di formaggio e perfino un morsetto di cioccolata. Il tutto fortunatamente comprato dai Francesi che sono pieni di ogni ben di Dio coi pacchi che arrivano loro da ogni parte...

...

6 gennaio 1944 – Oggi ho ricevuto la prima cartolina di Maria Clelia! Sta bene e anche Sandro sta bene. Sono poche parole, ma mi hanno ridato la vita!

...

13 gennaio – Oggi è arrivato il Cappellano Don Tabarelli. Mi pare abbia poco del prete.

...

16 gennaio – Ottengo per i nefritici un po' di latte: 2 litri un giorno sì e uno no: sono sette!

...

18 gennaio – Nessuno ancora si fa vivo, nemmeno la Croce rossa: vergogna!

19 gennaio – Oggi è il compleanno di Maria Clelia. Nella stanza vicino alla nostra muore il nostro infermiere Manzetti per t.b.c. miliare...

...

22 gennaio – ...È deceduto oggi per polmonite il soldato Peruzzi Anselmo.

23 gennaio – È deceduto questa sera il soldato Ricci per polmonite... Muore in seguito a polmonite trascurata, il soldato Tabanelli Delio di Faenza.

...

25 gennaio – Un incognito medico, pare Tedesco, tale „Africus“ ci fa pervenire un pacco contenente salame,





croccante e una torta. Cosa incredibile!

...

27 gennaio - ... Muore oggi Gasparotto Pietro di Breganze (Vicenza) per polmonite doppia. Muore Monzanti Rino da Ferrara entrato in ospedale in stato preagonico...

28 gennaio - Oggi è il compleanno del Babbo!...

29 gennaio - Muore in stato di cachessia il soldato Mariani Armando da Gubbio...

30 gennaio - Muore Monetti (?) Virginio per setticemia da flemmone mano sinistra.

31 gennaio - Oggi bagno forzato a tutti i malati. Durante il bagno Assirolti Luigi da Apecchio (Pesaro) (muore) per polmonite doppia...

1° febbraio - ... Domattina ci sarà ancora il bagno: altra tragedia!...

2 febbraio - Bagno malati!... Durante le operazioni muoiono: Bernardi Guido da Lonigo (Vicenza) affetto da dissenteria; Perissinotto Cirillo da San Biagio di Callalta (Treviso) affetto da dissenteria; Pieretti Modesto da Altopascio (Lucca) per cachessia. Questa notte non ho potuto dormire; mi sono trovato pieno di pidocchi, come non era successo nemmeno in Albania!

3 febbraio - ... Muore di broncopolmonite Brambilla Andrea da Milano...

4 febbraio - Oggi bufera di neve, freddo intenso.

5 febbraio - La Croce rossa non si è ancora fatta viva né con viveri, né con medicinali; però, dopo gli organetti di un mese fa circa, oggi sono arrivati per i prigionieri Italiani i guantoni per la boxe e il pungibal!!! Morto ieri il soldato Zanotti Bruno da Pavignano (Vercelli) per dissenteria. Muore oggi, in seguito a pleuropolmonite il soldato Volpe Gaetano da (...) Pescara per polmonite.

6 febbraio - Muore oggi il soldato Gor Oreste da Ossana

Decimo (Trento?) per setticemia da flemmone al piede, mano e gamba. Muore Lusetti Adelino da Fogliano (Reggio Emilia) per polmonite di sospetta natura traumatica, perché entrato ieri in ospedale con vaste ecchimosi al dorso da bastonate! Dove e con chi protestare? Siamo soli come cani; forse un giorno avremo giustizia. Il Col. Frosini ha avuto un pacco: è il primo che arriva da noi... Nella camera attigua un altro malato sta per morire; il cappellano gli dà l'estrema unzione...

...

8 febbraio - Durante la notte sono morti i soldati Bernardi e Scardovi da Bologna...

...

10 febbraio - Questa notte la febbre e il dolore al capo non mi hanno fatto chiudere un occhio...

11 febbraio - Anche oggi a letto. È morto il soldato Peguzzi Bartolomeo da Bossico (Bergamo) per polmonite doppia. È morto il soldato Pelandroni Fioravante da Marciano S. Angelo (Teramo); il soldato Bentivoglio Geremia di Budrio (Bologna); il soldato Casalini Dante da Pontecchio Marconi per empiema.

...

14 febbraio - Torno al lavoro... È morto oggi Freschi Battista da Manerbio (Brescia) per polmonite...

15 febbraio - Morti oggi Pilesci Edoardo da Moio della Civitella (Salerno); Uberto Lorenzo da Chiusa Pesio (Cuneo); Cazzulo Emilio da Castelletto d'Orba (Alessandria) per broncopolmonite; Muscoli Emanuele da Miglionico (Matera) per flemmone e nefrite...

16 febbraio - Morti oggi: Denti Giovanni da Isano (Cremona) per flemmone e dissenteria; Bergamo Alceste da Roncoli (Treviso) per t.b.c. polmonare. Ho venduto i guanti a un polacco per una scatola di latte condensato.

...

18 febbraio - ... Oggi febbre. Ho fame...

...

20 febbraio - Sto ancora male. La notte non dormo affatto. I colleghi ricevono posta: io nulla!...

...

24 febbraio - Ancora a letto! Sono morti in questi giorni 10





malati che non ho la possibilità di registrare.

...

26 febbraio – Oggi pomeriggio finalmente ho ricevuto da Maria Clelia una lettera in data 22 gennaio in risposta ad una mia del 21 dicembre...

27 febbraio -... Sollecito il Comando per la mia partenza per Hagen. Preparo il mio bagaglio.

28 febbraio – Questa sera segno questi appunti dalla mia nuova sede: Hagen. Sono in una piccola cameretta ma pulita e direi anche accogliente: un tavolo, una bella luce chiara, due sedie che da tanto tempo non avevo più visto, due lettini ordinati e puliti (uno per me e uno per il Cappellano). Intorno silenzio e un'atmosfera assai più intima e riposante quale non era quella lasciata...

All'ora di cena arriva il Cappellano, simpatica e brava persona, così mi pare... Domani comincerò il nuovo lavoro. Dio mi aiuti e mi protegga insieme alla mia Miti, a Sandro, a tutti i miei cari.

29 febbraio - ... Il Campo mi sembra abbastanza pulito; anche i soldati dormono su lettini di rete metallica; e pensare che a Dortmund i moribondi morivano sui tavolacci.

Vado al Kommando 41 del quale pure devo aver cura; molta strada a piedi in collina sulla neve... Il sott'ufficiale del Campo è molto gentile... Alle sei del pomeriggio mi vengono a chiamare per un altro Kommando il 339 di Oberwengern del quale pure devo aver cura. Si va in tram; sono quasi 10 chilometri, alcuni dei quali lungo il corso della Ruhr; paesaggio questo finalmente discreto e forse bello nella prossima primavera...

1° marzo – Visita al Dr. Brinken. Moltissima strada a piedi attraverso la città che mi pare molto grande, ma il cui aspetto è triste e monotono. Gran parte delle case sono distrutte o incendiate nel bombardamento del 1° ottobre. Mi accompagna il „Posten.“ Io e il soldato di sanità dobbiamo camminare fuori del marciapiede; protesto vivacemente ma... niente da fare...

... Brinken è il Dirigente sanitario dei Campi di lavoro. È in borghese, alto, magro, anziano, dall'aspetto di un gentiluomo aristocratico... mi chiede dei bisogni del Campo, ma anche lui dice che non può far nulla di più... Anche oggi nevicata.

...

3 marzo - ... Non sono uscito a piedi ma sono andato in tram a Oberwengern. Ha nevicato forte...

4 marzo – Oggi visita al Campo 41. Dopo la visita mi hanno accompagnato nella cucina dove i cuccinieri (milanesi e emiliani coi quali ho fatto subito amicizia) mi hanno preparato un abbondante piatto di patate con carne. Dopo tanti mesi, per la prima volta ho sentito lo stomaco sazio!

5 marzo – Leggo i miei libri.

...

7 marzo – Faccio la conoscenza del Kommando 338 di Kabel dove si arriva pure col tram. Le condizioni dei soldati sono qui disastrose; sono chiusi e ammassati in una baraccaccia buia e sudicia fino all'inverosimile. Lavorano molto, mangiano quasi nulla, sono percossi per il minimo fallo. Non esiste una stanzetta per infermeria. Trovo molti soldati malati gravi che giacciono nel fondo dei letti. L'infermiere è uno scemo qualunque....

8 marzo – Tornato al Campo 41. Anche qui ho saputo del trattamento pessimo ai nostri soldati... Mi hanno raccontato, a mo' di esempio, che è di loro particolare gusto bastonare a sangue e poi gettare il povero disgraziato, con questo freddo, in una vasca all'aperto...

...

12 marzo – Fatte vaccinazioni anticolerica al Campo 41...

...

13 marzo – Questa mattina sono chiamato d'urgenza al Campo 41. Trovo un soldato affetto da laringite difterica in stato di semi-asfissia. Faccio chiamare di urgenza un'ambulanza per ricoverarlo in ospedale. Respinti da tre ospedali, dopo aver girato in lungo e in largo la città, ritorniamo al Campo... Decidono di mandarci a Dortmund. L'ambulanza non può accompagnarci perché non c'è benzina! Bisogna andare in





treno. Prendo 4 uomini, carico il malato su di una barella e attraversando la città... giungiamo alla stazione. Sulla banchina, sotto il vento gelido, attendiamo il treno che dopo mezz'ora parte. Alle 15 siamo a Dortmund. Telefoniamo allo Stammlager perché vengano a prendere il malato con qualche mezzo. Attendiamo in un angolo della piazza della stazione. Si scatena intanto una bufera di neve. Il malato mezzo cianotico è riparato da una copertuccia e respira a fatica... Il cappellano che è con noi si toglie il pastrano e ne copre il malato, scoprendo le ginocchia attraverso i pantaloni stracciati. Non arriva nessuno; partiamo a piedi e attraversiamo la città col nostro carico di dolore, fuori dai marciapiedi... si capisce. Dopo un quarto d'ora di cammino incontriamo una specie di ambulanza che carica il malato.

... Siamo di ritorno al Campo alle 19. Penso a Fuzzi e a Fracchiolla con odio e disprezzo; apprendo infatti che un malato, perché costretto ad andar di corpo in luogo non stabilito, è stato denudato e gettato nella vasca antistante la baracca. Un altro malato di „edemi da fame,“ sorpreso a rubare alcune patate, è stato denudato e percosso a sangue tanto che ho ritenuto opportuno ricoverarlo in infermeria...

...
20 marzo – Arrivato nuovo Cappellano, lo stesso che era con me a Dortmund: Tabarelli. Andato a Oberwengern e al 338 dove ho trovato la solita miseria. Ho mandato a Dortmund 4 malati in condizioni pietose; ma... a Dortmund cosa troveranno?

...
23 marzo – Iniziato in questo Campo le vaccinazioni antitifiche. Ho letto un po' di un manuale dello automobilista e molte pagine della Vita dell'Alfieri. Soliti allarmi aerei; sono le dieci di sera: Miti e Sandro mi guardano.

24 marzo – Questa sera allarme di quattro ore e mezzo; sono passati centinaia e centinaia di aerei illuminati dai riflettori:

nessuno abbattuto...

...

29 marzo – Ho ripreso la lettura della vita dell'Alfieri. Scrivo „Prigionieri del tradimento.“

...

9 aprile – Questa mattina mi sono alzato sereno... Volevo ascoltare la Messa ma ho dovuto fare 200 vaccinazioni per altri Campi...

10 aprile – Andato a Oberwengern per vaccinazioni. Andato al Campo 336 per un ammalato grave. Buona passeggiata al sole discreto. Il Campo è in riva ad un lago artificiale: molti salici piangenti. Ho colto un ramo per la cicogna che fa da custode a Miti e a Sandro...

...

13 aprile – Acquistati dal Comandante, a spese della locale fabbrica Schmiedag, vari ferri chirurgici da me suggeriti.

...

18 aprile – Visita al 338. Di 69 soldati ne sono rimasti 29; gli altri o morti o in ospedale o in infermeria.

19 aprile – Oggi compie il primo anno di vita Sandro...

...

22 aprile – Oggi ho ricevuto i primi 2 pacchi di Maria Clelia con le fotografie di Sandro che mi hanno fatto tanta... impressione!... I pacchi sono stati spediti il 28 gennaio; dentro vi sono tante cose che mi ridaranno un po' di forza. Povera cinina, quanto amore anche in queste piccole cose, che tocco tremando.

...

29 maggio – Ricevuto altro pacco di Maria Clelia in data 11/3: altra pasta, carne, biscotti, tagliatelle e sigarette che sono arrivate in piena miseria... Oggi altra ingiuria ai nostri poveri militari: per segnale di riconoscimento è stato impresso con vernice bianca uno striscione longitudinale sul dietro della giacca e un altro circolare sui calzoni (militari) sul lato esterno. A questo è stato costretto anche un maresciallo con la divisa ancora in perfetto stato...

...

2 maggio – Oggi è fuggito dalla fabbrica un altro soldato; speriamo che sia più abile di quel povero Gaffeo che, ripescato





e percosso a sangue, da più di 10 giorni giace in prigione con un morso di pane.

...

4 maggio – Nel pomeriggio abbiamo saputo che Canzano, fuggito dalla fabbrica l'altro ieri, è stato preso da una donna e consegnato alla polizia. Alle 9 di questa sera me lo portano in ambulatorio dove gli ho medicato ferite multiple da punta e taglio al cuoio capelluto; alla r. ascellare sinistra una ferita da arma da punta della profondità di un centimetro, e contusioni multiple in tutto il corpo; guaribile, secondo referto, in 10 giorni s.c. Catturato, era stato condotto in fabbrica dove il comandante di questo Campo sergente Hartmann... l'ha preso a pugni, calci e baionettate. Riportato qui al Campo, le guardie l'hanno condotto in prigione dove, debitamente scamicciato, l'hanno nuovamente percosso a sangue; quindi condotto ai lavandini e lavato con spazzola da bucato, poi rasato a zero e poi, in maniche di camicia lasciato all'aperto con il freddo che ancora fa...

...

6 maggio – Oggi hanno messo i fili spinati anche sui tetti delle baracche...

...

12 maggio – Ricevuti due pacchi di Maria Clelia con molte ottime cose. Forse ora di fame non morirò più.

...

22 maggio – Altro grande bombardamento di Dortmund...

23 maggio – A Dortmund è stato colpito anche lo Stallag... Le baracche degli Italiani si sono sfasciate per lo spostamento d'aria. La Westfalen Halle è stata completamente distrutta...

...

1° giugno – Si vocifera che presto torneremo tutti in Italia, ma ormai non crediamo più a nulla...

...

3 giugno – Cattivo tempo; stufa sempre accesa.

4 giugno -... Alle 5 del pomeriggio sono corso a prestare le cure d'urgenza, a pochi passi dal nostro Campo, ad un civile polacco al quale un poliziotto tedesco (aveva sparato) due revolverate così... non si sa nemmeno il perché... Il piccolo polacco dell'età apparente di 16 anni, inzuppato di sangue,

moribondo!... Portava un fiore all'occhiello.

...

7 giugno – Lo sbarco tanto atteso è finalmente avvenuto, pare in Normandia... Abbiamo molta fiducia...

...

12 giugno – Anche in Italia si ritirano; Roma è già da tempo alle loro spalle.

...

18 giugno – Oggi non abbiamo avuto nemmeno la carta per scrivere.

19 giugno – Cosa insperata, oggi sono arrivati 18 sacchi di pacchi. Per me nulla!

...

27 giugno – Ansia, attesa, tristezza.

...

21 luglio – Andato a Dortmund. Saputo dell'attentato a Hitler... Prelevato: Zucchero, marmellata, verdura secca da parte della C.R.I. Finalmente!

...

Dopo il 30 luglio le miserie, le sofferenze materiali e morali non solo sono quelle di sempre, ma aumentano di giorno in giorno...

I bombardamenti si fanno sempre più frequenti ed intensi; la contraerea sembra sempre meno efficiente; la fittissima rete ferroviaria è ormai fuori uso!

...

2.12.1944 - Alle 20,45 mi trovo nella stanzetta della „fureria“ insieme ad un anziano maresciallo di artiglieria, di cui non ricordo il nome, al sergente Candelori e ai giovanissimi Magnanini e Mesturini quando bussa alla porta una donna che in ansia e agitazione mi prega di correre nella casa vicina per visitarle il bimbo colto da una violenta colica addominale. Esco con lei, così come sono, salgo le scale e raggiungo la





stanza dove a letto giace il bimbo urlante...

Ore 21 - ... ne scopro la pancina, ma mentre pongo la mano alla palpazione urla la sirena del „voll alarm“ che in parole povere significa imminente pericolo. La madre afferra il bimbo e le coperte e si precipita per le scale a raggiungere la cantina; io la seguo e, giunto al portone di casa, sto per dirigermi verso il Campo quando un soldato (purtroppo non ne ricordo il nome ma ne conservo nitidissimi i tratti del volto aperto e sempre gioviale!) che se ne allontana correndo e che mi grida „Capitano venga, venga con me!“ Giriamo all'angolo della casa e di corsa e, sotto il fragore delle prime bombe che cadono intorno, raggiungiamo un prato e ci acquattiamo in una piccola fossa già scavata dai ragazzi (forse per gioco?). I bombardieri sono sopra le nostre teste e le bombe cadono a decine; ... cessato l'inferno, ci alziamo entrambi incolumi, ma alla vista si presenta uno spettacolo orrendo: il nostro Campo è distrutto e in fiamme quel che rimane!

Ci avviciniamo trepidanti al Campo ancora fumante e ai cui margini scorgiamo a mala pena le ombre inebetite miracolosamente indenni dei compagni della stanzetta quando fui chiamato d'urgenza... Insieme coi compagni scampati al massacro, corro verso la fabbrica, in buona parte colpita, dove per tutta la notte con l'aiuto di infermieri soccorriamo e mediciamo (si fa per dire!) e tamponiamo le ferite con bende di garza e stracci, e ricoveriamo in improvvisate baracche questi già martirizzati ad affrontare un nuovo martirio. A domani il rito per quelli che sotto le macerie straniere e nemiche hanno perso la vita.

3.12.1944 - Sono atteso dal medico capo tedesco..., ma prima corro a quello che fu il nostro Campo 341 che mi appare come un desolato cumulo di minutissime macerie tra le quali o sotto le quali scopriamo i resti di Quelli che solo 12 ore prima si erano addormentati ancora sperando e forse pregando!

Sono cinquantaquattro i nomi familiari tratti spesso solo dal ritrovamento delle piastrine di riconoscimento; nomi, in cui mi sembrò di ravvisare i più cari, i più generosi, i più vivi e vivaci, quelli che in pur tanta miseria avevano saputo donare a se stessi e ai compagni lo spunto per un sorriso o anche una risata tanto lontana nel tempo!

Mi allontanano e con la morte negli occhi e nel cuore mi dirigo verso la fabbrica dove incontro il medico tedesco del quale so quanto meno esser stata distrutta la casa... Mi fa avventurare tra le macerie della fabbrica semidistrutta...

A sera salgo a fatica in quella stanza sperduta tra le lugubri rovine; è qui che dovrei dormire? No, non me la sento e decisamente ritorno sui miei passi... Comunque lascio questa maledetta fabbrica e mi dirigo verso il rifugio conico dalle spesse pareti in cemento armato e dell'altezza di oltre dieci metri che a quest'ora è ormai sede abituale dei prigionieri di mezza Europa nonché di alcuni liberi cittadini tedeschi che dalle vicine case preferiscono passare qua seduti su gradini di pietra una notte sicura.

4.12.1944 - Nel corso della notte il Bunker trema ed oscilla sotto una gragnuola di bombe che, tra l'altro, distruggono buona parte del poco che rimaneva della sterminata fabbrica Schmiedag... L'infermeria non esiste più; della mia stanza sono rimaste 2 pareti che fanno angolo al mio letto...

...

25.12.1944 - Non un particolare ricordo di questo giorno, se non l'amaro rimpianto dei Natali di un tempo fatti di amore, di pace e serenità. Le notizie della guerra combattuta purtroppo anche in Italia, se da un lato ci fanno sperare in una prossima se pur indecorosa fine, dall'altro ci tengono in continua ansia e paura per tutti i nostri cari... In questi giorni all'ingresso del Bunker si legge un manifesto che incita a resistere assicurando che le „Neue Waffen“ (nuove armi) capovolgeranno la situazione...

15.4.45 - Dopo snervanti settimane e settimane di sofferenza, di speranza e di attesa, questa mattina uscendo dal Bunker non vediamo la solita sentinella né alcun altro militare tedesco, ma scorgiamo in lontananza un soldato alleato che, fucile imbracciato, si avvicina lentamente finché, giunto a portata di





voce, ci saluta festosamente con un „buon giorno guagliò.“ Ci sembra di sognare: finalmente è la liberazione, finalmente è la fine! Ed è proprio un soldatino americano oriundo napoletano che ce le annunzia e ce ne fa dono!

...
I Russi che, tra la massa cosmopolita dei rifugiati nel Bunker erano sempre stati i più tranquilli, i più succubi ad ogni ingiuria e sopraffazione, quelli che, mentre tanti altri protestavano e maledivano, trovavano conforto in sommessi nostalgici cori, in men di un'ora e in buona parte (non so per qual miracolo) sono armati e si gettano alla ricerca dei più spietati aguzzini per farne immediata giustizia.

...
In giornata mi presento al Comando alleato (Americani, Inglesi e Belgi) quale medico addetto all'assistenza dei prigionieri bel Lager 341 e negli altri della zona... Vengo subito incaricato di riunire tutti gli ex internati italiani della zona e di provvedere a sistemarli nelle villette residenziali già requisite a Boele alla periferia di Hagen. Vengo inoltre incaricato ufficialmente di costituire un corpo di polizia del quale sono designato al comando. Accetto di buon animo i gravosi compiti affidatimi sia per la stima dimostratami ma soprattutto per la speranza di potermi ancora una volta rendermi utile.

...
Nello spazio di 48 ore, con l'aiuto determinante dei più intelligenti e volenterosi sotto ufficiali e graduati, riesco a sistemare nelle varie villette 1500 militari assegnando a ciascun gruppo la propria villetta e ad ogniuno la propria stanza e relativo letto, dopo aver registrato le varie assegnazioni. In una villa in zona centrale stabilisco la direzione, i vari uffici e perfino la prigione nella cantina dove verranno trattenuti in seguito a cattura alcuni italiani così detti „fiduciari“ dei Lager i quali anziché aiutare e proteggere i fratelli condannati ai lavori forzati, ne erano i più feroci aguzzini! Tali soggetti saranno consegnati alle competenti autorità alleate per essere imparzialmente giudicati in base alle denunce circostanziate e sottoscritte.

...
9.5.1945 - L'ammiraglio Doenitz firma la resa della

Germania.

...
10.8.1945 - Finalmente si preannuncia la partenza per l'Italia!...

...
12.8.1945 - ...Saliamo sui vagoni (non più carri bestiame) e il lungo convoglio si muove; addio per sempre Germania! Prima di sera siamo a Milano, siamo finalmente in Italia! Espletati i controlli di rito, son già pronti vari autocarri per le varie destinazioni; monto su quello per l'Emilia - Romagna e si parte.

13.8.1945 - All'una circa di notte l'autocarro si ferma davanti ai giardini pubblici di Forlì... Per un rifugio per la notte penso al posto più vicino: l'ospedale, dove mi presento al medico di guardia che, informato della mia provenienza e situazione, mi accoglie in una stanzetta... Al mattino per tempo mi alzo e, non sapendo dove trovare Maria Clelia, mi dirigo a S. Mercuriale dove incontro don Pippo al quale, col cuore tremante per l'angosciante paura di una cattiva notizia, chiedo notizie... sorridente mi dice: „Stanno tutti bene!“

... corro all'indirizzo da lui indicatomi; passo per via Delle Torri davanti alle macerie di quella casa, di quelle stanze, ora sventrate, che videro le prime ore felici di mia vita. Pochi passi più oltre e dalla parte opposta, ecco il portone indicatomi. È aperto, entro, percorro tutto l'androne e in fondo a sinistra busso ad una porta, mentre il cuore mi batte furiosamente! Mi si apre e... ecco Maria Clelia!





Terza testimonianza **TI HO SOGNATA QUESTA NOTTE...**

a cura di Luigi Rossi

Il destino di Nicola Sinesi. Uno tra 500.000. Uno preso a caso. Uno morto a Hagen dilaniato dal fuoco del bombardamento aereo sulla città del 2.12.1944. Uno che riposa nella tomba comune di Hagen - Delstern con altre vittime di quella notte: italiani e polacchi... Uno che mai vide, ascoltò, sorrise, giocò con i due figli che tutti gli anni vengono fin quassù, con la nipote Angela, a parlargli.

Ho davanti a me dodici lettere scritte da Nicola Sinesi dal Lager 341- Schmiedag di Hagen. Sulla busta si legge Kriegsgefangenenpost (posta prigionieri di guerra) e risalta il timbro ovale Stalag VI D con l'indirizzo della moglie Signora Angelina Sinesi – Via Albania 9, in un paesino della Puglia, in provincia di Bari, nell'Italia del Sud, come lo stesso signor Sinesi ha scritto. In quei mesi l'Italia era divisa in due. 9 lettere sono per la moglie e 3 per una cugina, religiosa in un ospedale della provincia di Arezzo.

Nicola Sinesi, prigioniero nr. 110762, era uno dei 461 prigionieri italiani del Lager 341. Morirà durante il terribile bombardamento aereo della notte del 2 dicembre 1944. Con lui altri 51 internati italiani. Era nato il 6. 8. 1905 e al momento dell'internamento era sposato con Angela. Nelle lettere avrà sempre un dolce pensiero per il figlio Teodoro e per l'altra creatura, Savino, che doveva nascere e che mai conoscerà. Ora è sepolto nel cimitero di Hagen-Delstern, in una tomba comune che raccoglie le vittime italiane e polacche del terribile bombardamento del 2.12.1944. Ogni anno i due figli e la nipote, giornalista a Colonia, vengono a visitare questo luogo. I preziosi documenti ci sono stati inviati dai figli, per poter completare la documentazione della presenza italiana a Hagen negli anni del secondo conflitto mondiale. Le lettere

si aggiungono alle memorie del cappellano militare don Giuseppe Barbero, alla lista completa dei prigionieri italiani del Lager 341 – Schmiedag, a diverse fotografie, alle memorie del dr. Guglielmo Dothel e alla lista dei deceduti del Lager di Dortmund... Le memorie di don Barbero sono state presentate nel maggio 2002 alla cittadinanza di Hagen, grazie alla traduzione della signora Marianne Hahn.

Gli aspetti umani contenuti nelle lettere di Nicola Sinesi sono struggenti. Il 20 febbraio 1944 scrive: *Il giorno 9 ti ho sognato che avevi partorito e avevi fatto una bella bambina, e questa notizia me l'avevano comunicata le bonanime di mia madre e tua madre che mi vennero in sogno e mi mostrarono la bambina e mi dissero: vedi come è bella la bambina che ha fatto Angelina?* Nella Pasqua del 1944 si lamenta, quasi scusandosi, che ancora non riceve risposta dalla moglie e cerca di sdrammatizzare la situazione. Così nella lettera del 23 aprile: *Passerà anche questo e auguriamoci presto.* Il 12 giugno ancora nessuna notizia. Del gruppo dei prigionieri italiani solo i pugliesi Nicola Sinesi e l'amico Francesco Masciulli non avevano ancora ricevuto notizie da casa. Masciulli, vecchio e malato, è morto a Milano nell'estate del 2002. La lettera del 12 giugno è piena di fede e rassegnazione: *Non c'è nessun santo che si ricorda di noi?*

Finalmente il 26 giugno arriva un pacco spedito dalla cugina suora e Nicola Sinesi *quasi piange dell'emozione.* Anche in





questa lettera crede che la pace sia vicina.

In uno scritto alla moglie del 7 luglio 1944 rimarca che è ancora privo di notizie della famiglia.

Spesso la prega di inviargli un po' di pane o taralli, magari un po' di riso, delle fave e fagioli e del tabacco con cartine. Gli mandasse un paio di mutande, due magliette e due paia di calze e qualche lametta per la barba. Spesso i brevi scritti si concludono con la richiesta di informazioni su amici e parenti: dove si trovano e cosa fanno?

Continua a pregare la moglie di rispondergli subito, appena riceve posta.

Solo dopo il conflitto si capì perché Nicola non riceveva le lettere della moglie. Donna Angela non usava l'apposita pagina preparata per i familiari e allegata allo scritto del marito. C'era stampigliato in tedesco: *Diese Seite ist für die Angehörigen des Kriegsgefangenen bestimmt. Deutlich auf die Zeilen schreiben!* (questa pagina è per i familiari del prigioniero. Scrivere in modo chiaro sulle righe).

Testo originale di una lettera di Nicola Sinesi

Hagen, li 20-2- 1944

Mia cara moglie, con la presente ti faccio sapere che sto bene in salute, di me sono già 4 volte che ti assicuro che sto bene, ma ti te e famiglia, sono già trascorso molti mesi che non so come pensare, e chi sa quanto le dovrò sapere qualche tua notizia, io però mi auguro presto. Ma quanto? Siamo già alla fine di febbraio e non vedo niente, vediamo se marzo ci porta fortuna. Ti mando il ... modulo per il pacco, e mi raccomando di mandarmi legumi o qualche altra cosa da sbafare. E non dimenticarti di mandarmi anche qualche pacchetto di tabacco o sigarette che qui si fanno molto a desiderare, specie adesso che fa un po' freddo. Saluti da Masciulli, saluti alla commara e tutti in famiglia e tu Teodorino e la bambina un bacio, Nicola.





Quarta testimonianza

ELENCO INTERNATI MILITARI ITALIANI ARBEITSKOMMANDO 34I - SCHMIEDAG (1943/1945)

Hagen (Nord-Reno Vestfalia)

La lista fu redatta dagli stessi internati militari italiani su consiglio del dr. Guglielmo Dothel (Forlì).
L'ordinamento alfabetico è stato approntato nell'anno 2002, mantenendo appunti e osservazioni originali. Si tratta di una documentazione eccezionale, arricchita da memorie e documentazione fotografica. Ringraziamo il signor Vinicio Mesturini, prigioniero 291 della lista, per averci messo a disposizione la copia in suo possesso.

1- Abanisi Carmine

Controllo numero 0008
Nato il 15.12.1914 a Roma
Residente a Roma, via Villa Chigi 8
Celibe
Professione: Vervalter

2- Accialini Pierino

Controllo numero 0844
Nato il 25.8.1922
Residente a Sughero Rocchetta (La Spezia)
Celibe
Professione: Bauabtlg

3- Achille Giuseppe

N.C. invece del numero Beyersmann
Nato il 14.9.1920
Res. a Borgonuovo (Piacenza) via S. Rocco
Celibe
Prof. Bauer
Am 2.2.1945 zur Firma Klöcknerwerk

4- Agnes Giuseppe

Controllo numero 5459
Nato il 27.12.1911
Res. a Serino per Rivoltelli (Avellino)
Sposato con 2 figli
Prof. Bauer
Nach Holzhausen (1.12.1944)

5- Albrici Carlo

Controllo numero 0104
Nato il 19.4.1919
Residente a Cologna Alleno (Bergamo)
via Fratelli Muratori
Sposato con 2 figli
Prof. Bauer

6- Allara Ernesto

Controllo numero 5481
Nato il 17.4.1906
Res. a Cella Monte (Alessandria)
Sposato
Prof. Koch
Krank
Inviato in Italia a regime di malattia il 16.3.1945

7- Almaviva Giuseppe

Controllo numero 2922
Nato il 18.5.1908
Res. a Vibo Valentia (Catanzaro)
Sposato con 1 figlio
Prof. Koch

8- Amicizia Silvio

Controllo numero 2418
Nato il 13.11.1920
Res. a Ceprano (Frosinone) Via Gioberti 40
Celibe
Prof. Kaufmann
Am 20.12.1945 zur Firma Röttger

9- Amoroso Luigi

C.N. 0697
Nato l'11.10.1912
Res. a Cerignola (Foggia)
Sposato con 1 figlio
Prof. Chauffeur
Nach Holzhausen am 9.11.1944

10- Anceschi Lino

C.N. 3781
Nato il 22.6.1922
Res. a Sassuolo (Modena)
Celibe
Prof. Apoth.
Nach... (illeggibile)

11- Annunziata Francesco

C.N. 55 04
Nato il 15.4.1922
Res. a Armacampana (Napoli)
Celibe
Prof. Bauer

12- Antoniani Domenico

C.N. 0078
Nato il 13.10.1912
Res. a Fignano (illeggibile) Ripa (Aquila)
Celibe
Prof. Bauer
Am 12.2.1945 zur Firma Eigen

13- Atti Gerardo

C.N. 5437
Nato il 25.12.1920
Res. a Argente (Ferrara) /leggere Argenta
Celibe
Prof. Bauer

14- Auletta Andrea

C.N. 0071
Nato il 17.2.1917
Res. a Frattamaggiore (Napoli), via Napoli
Celibe
Prof. Kaufmann
Am 2.2.1945 zur Firma Klöcknerwerk

15- Badalassi Giovanni

C.N. 5435
Nato il 7.11.1906
Res. a Monte Castello (Pisa)
Sposato con 2 figli
Prof. Bauer
Trasferito il 13.1.1945 Stadtwerke-Hengstey

16- Balbo Giuliano

C.N. ...62 (prime due cifre illeggibili)
Nato il 9.1.1907
Res. a Garresio (Cuneo) via Capello
Celibe
Prof. Bauer
Am 2.2.1945 zur Firma Klöcknerwerk

17- Baldelli Eugenio

C.N. 5486
Nato il 15.9.1915
Res. a Valle Fabbri (Perugia), via Favorita 42
Sposato con 1 figlio
Prof. meccanik
Nach Holzhausen am 1.12.1944

18- Ballarin Leonino

C.N. 5454
Nato il 17.9.1921 res. a Valle Lamellina (Pavia)
Celibe
Prof. Bauer
Beim Angriff am 2.12.1944 umgekommen

19- Barbero Romualdo

C.N. 0695
Nato il 17.12.1916
Res. a Nizza (Asti) via Pistone
Celibe
Prof. Chauffeur

20- Barbieri Antonio

C.N. 2092
Nato il 2.10.1913
Res. a Riccardi (Catanzaro) – via Barbolanon 7
Celibe
Prof. Chauffeur

21- Barelli Filippo

C.N. 0040
Nato il 18.3.1920
Res. a Amandola (Ascoli Piceno), via S. Martino
Celibe
Prof. Bauer

22- Barone Angelo

C.N. 5548
Nato il 23.3.1920
Res. a Fossato Serralto – via Fontana
Celibe
Prof. Bauer
Beim Angriff am 2.12.1944 umgekommen

23- Barone Donato

C.N. 5533
Nato il 14.12.1913
Res. a Poggiofiorito (Chieti) – via S. Matteo
Celibe
Prof. Bauer
Beim Angriff am 2.12.1944 umgekommen

24- Bartolomucci Silvio

C.N. 3782
Nato il 20.4.1920
Res. a Tivoli (Roma)
Celibe
Prof. Meccanik
Am ... (illeggibile) zur Firma Röttger



**25- Bassoli Guido**

C.N. 5406
Nato il 10.9.1911
Res. a Villapoma (Parma)
Sposato con 2 figli
Prof. Eisenban

26- Beatrisini Giuseppe

C.N. 0838
Nato il 0-5-1910 (sic)
Res. a Ceresara (Mantova)
Celibe
Prof. Kaufmann
Nach Holzhausen nach 9.11.1944

27- Belardi Geremia

C.N. 5492
Nato il 3.4.1913
Res. a Ponte Felicino (Perugia)
Celibe
Prof. Bauer
Nach Holzhausen am 9.11.1944

28- Belli Fortunato

C.N. 3791
Nato il 1.12.1917
Res. a Galliano Mugello (Firenze) – via Ghiereto 10
Sposato con 2 figli con 4 figli (sic)
Prof. Hilfsarbeit

29- Bellucci Masser Giovanni

C.N. 2021
Nato il 23.6.1912
Res. Ferindola (Pescara)
Sposato 1 figlio
Beruf ?
Am 12.2.1945 zur Firma Eigen

30- Benfatto Carlo

C.N. 5479
Nato il 23.5.1924
Res. a S. Maria di Sala (Venezia) Via Caselli
Celibe
Prof. Bauer

31- Benvenuti Eugenio

C.N. 1294
Nato il 30.11.1919
Res. a Zumbano (Cosenza)
Sposato con 4 figli
Prof. Kaufmann
Nach Holzhausen am 9.11.1944

32- Berlini Nello (segnì sul cognome, forse una correzione)

(Bertini -?, senza numero di controllo)
Nato il 9.3.1923
Res. a Cologna (Verona)
Celibe
Prof. Bauer
Am 22.2.1945 zur Reichpost

33- Bernalda Lorenzo

C.N. 5506
Nato il 26.11.1923
Res. a Masofra (Taranto) Via Canali 119
Celibe
Prof. Bäcker
Am 20.12.1944 zur Firma Röttger

34- Bernardi Antenore

C.N. 0696
Nato il 23.5.1914
Res. a Bombiana (Bologna)
Sposato (l, forse sta per un figlio)
Prof. Chauffeur

Beim Angriff am 2.12.1944 umgekommen

35- Bertelli Faustino

C.N. 4090
Nato il 24.3.1920
Res. a Roncadale (Brescia)
Celibe
Prof. Arbeiter
Beim Angriff am 2.12.1944 umgekommen

36- Bertoldi Mario

C.N. 2497 (si decifra a fatica)
Nato il 3.1.1911
Res. a Trecesino (Udine)
Celibe
Prof.
Nach Holzhausen 9.11.1944

37- Binaglia Carlo

C.N. 0442
Nato il 3.3.1920
Res. a Peruta (Perugia) – forse Deruta
Celibe
Prof. Bauer
Am..... (illeggibile)

38- Boggioni Renato

C.N. 5403
Nato il 26.6.1916
Res. a Lazzaro (Lucca)
Sposato
Prof. Mechanik
Beim Angriff am 2.12.1944 umgekommen

39- Bonasia Francesco

(il nome è percorso da una linea orizzontale)
C.N. 5429
Nato il 5.2.1923
Res. a Bitonto (Bari)
Celibe
Prof. Friseur
Beim Angriff am 2.12.1944 umgekommen

40- Bonetti Stefano

C.N. 0063
Nato il 12.4.1923
Res. a Padenghi (Brescia) via Monti
Celibe
Prof. Bauer

41- Bonetto Bernardo

C.N. 0441
Nato l'8.7.1900 a Drosacco (Cuneo)
Res. a Novara, via A. Magna 2
Sposato con 1 figlio
Prof. Bauer
Am(illeggibile) zur Firma Klöckner

42- Borghi Benito

C.N. 5496
Nato il 2.6.1921
Res. a Guglie (Modena)
Celibe
Prof. Metzger
Beim Angriff am 2.12.1944 umgekommen

43- Bosi Oreste

C.N. 2920
Nato il 3.11.1920
Res. Casenove di Foligno (Perugia)
Celibe
Prof. studente

44- Bossoni Cesare

C.N. 4089
Nato il 24.3.1920
Res. a Gassago (Brescia)
Celibe

Prof. Bauer
Beim Angriff am 2.12.1944 umgekommen

45- Brienza Guido

C.N. 5543
Nato il 22.1.1911
Res. a Potenza (Via della Rosa 2)
Sposato con 1 figlio
Prof. Angestellte
Am 20.... 1944 zur Firma Röttger

46- Broghino Oddone

C.N. 5584
Nato il 20.10.1912
Res. a Ravalle (Ferrara)
Celibe
Prof. Becker
Am 5.2.1945 zu der Firma Rempke

47- Brunello Giovanni

C.N. 1946
Nato il 16.10.1916 / Milano
Res. a Zizziano (Pavia)
Celibe
Prof. Klempner
Am 2.2.1945 zur Firma Klöcknerwerk

48- Bruni Diomede

C.N. 5423
Nato il 7.5. 1919
Res. a Portomaggiore (Ferrara)
Celibe
Prof. Bauer
Nach Holzhausen am 1.12.1944

49- Bruno Giustino

C.N. 0456
Nato il 11.5.1922
Res. a Roma – via S. Onofrio 23
Celibe
Prof. Lehrer
Am 12.2.1945 zur Firma(illeggibile, forse Eigen)

50- Bufano Pietro

C.N. 2071
Nato il 24.9.1923
Res. a Cerignola (Foggia)
Celibe
Prof. Bauer
Nach Holzhausen am 9.1.1944

51- Buonasorte Angelo

C.N. 3358
Nato il 5.12.1916
Res. a Genova, Via Madre d'Iddio
Celibe
Prof. Bergmann
Beim Angriff am 2.12.1944 umgekommen

52- Burnelli Alfredo

C.N. 5469
Nato il 15.8.1914
Res. a Borghetto di Preto (Perugia)
Sposato con 1 figlio
Prof. Bauer
Am 22.2.1945 zur Reichpost

53- Busandri Pietro

C.N.0454
Nato il 14.3.1915 (Pellegrino – Parma)
Res. a Grattarione (Parma)
Celibe
Prof. Bauer

54- Caffarelli Carmelo

C.N. 4086
Nato il 24.8.1919

Res. a S. Pietro (Messina) – via Fiumana 43
Celibe
Bauer
Am 30.1.1945 zum Klöcknerwerk-Haspe

55- Calania Mario

C.N. 5559
Nato il 24.7.1917
Res. Alcamo (Trapani)
Celibe
Arbeiter
Am 2.2.1944 zur Firma Klocknerwerk

56- Calbini Guerrino

C.N. 3793
Nato il 30.10.1917
Res. a Catabrighe (Pesaro)
Celibe
Prof. Schuster

57- Cali Salvatore

C.N. 4085
Nato il 4.9.1921
Res. a Mangano (Catania) – Via Grotte 11
Celibe
Bauer
Am 30.1.1945 zum Klöcknerwerk-Haspe

58- Calzolari Egidio

C.N. 5398
Nato il 6.7.1913
Res. a Modena – Via Mauro Tesi 27
Sposato
Bauer
Nach Holzhausen am 1.12.1944

59- Camardi Emilio

C.N. 3790
Nato il 9.7.1914
Res. a Campochiaro (Campobasso)
Sposato con 1 figlio
Prof. Sanitätser

60- Campagnucci Guerrino

C.N. 0039
Nato il 16.4.1919
Res. S. Severino (Macerata)
Celibe
Bauer

61- Candelori Armando

C.N. 5574
Nato il 7 maggio 1915
Res. a Castelnuovo di Porto (Roma)
Celibe
Disegnatore
Annotazione: Rumehnlnh.

62- Canella Giovanni

C.N. 2106
Nato il 2.9.1912
Res. a Itri (Littoria)
Via S. Maria d. Angeli
Celibe
Prof. Arbeiter

63- Canessa Andrea

C.N. 2111
Nato il 28.4.1922
Res. a Rapallo (Genova) via San Pietro n. 2
Celibe
Prof. Mechanik

64- Cannone Pietro

C.N. 0301
Nato il 10. 8.1917
Res. a Cerignola (Foggia) Via Generale 44
Celibe





Prof. Bauer

65- Cantele Domenico
C.N. 0922
Nato il 7.12.1920
Res. a Lusiano (Vicenza)
Celibe
Prof. Elektr.

66- Canzano Antimo
C.N. 5465
Nato il 7.11.1922
Res. a Casola (Napoli)
Celibe
Bauer
Trasferito il 13.1.1945 Stadtwerk-Hengstey

67- Capechi Giuseppe
C.N. 3773
Nato il 24.8.1910
Res. a Campagnatico Sticcianese (Grosseto)
Sposato con 2 figli
Prof. Landwirt
Am 2.2.1945 zur Firma Klöcknerwerk

68- Caracciolo Giuseppe
C.N. 3778
Nato il 21.5.1905
Res. a Venezia – Giudicca Ferrando 333
Sposato con 2 figli
Prof. Finanziere appuntato

69- Carbone Tommaso
C.N. 5457
Nato il 12.7.1922
Res. a S. Filippo Mela (Messina)
Celibe
Bauer
Annotazione illeggibile

70- Carnevale Marino
C.N. 5521 (forse Carnevali)
Nato l'8.8.1915
Res. a Nembro (Bergamo, cancellato) – Capletta 29
Celibe
Prof. Schreiner

71- Carollo Tommaso
C.N. 4096
Nato il 6.2.1911
Res. a Palermo, via Evangelista 105
Sposato con 1 figlio
Prof. Bauer
Nach Holzhausen am 9.11.1944

72- Caron Pietro
C.N. 5499
Nato il 26.7.1917
Res. a Povie (Vicenza)
Celibe
Prof. Bildhauer
Beim Angriff am 2.12.1944 (umgekommen)

73- Carrara Zaccaria
C.N. 0092
Nato il 13.11.1914
Res. a Avviatico (Bergamo)
Celibe
Prof. Bauer
Am 5.2.45 zur Firma Köster

74- Caruso Ignazio
C.N. 5427
Nato il 28.8.1911
Residente
Sposato con 2 figli
Friseur

Beim Angriff am 2.12.1944 umgekommen

75- Cassani Erminio
C.N. 0291
Nato il 27.7.1923
Res. a Albairate (Milano), via Grossiese
Celibe
Prof. Bauer

76- Castaldelli Gino
C.N. 0007
Nato il 7.1.1919
Res. a S. Gabriele (Bologna) – Via Bova 1
Celibe
Bäcker
Am 30.1.45 zum Klöcknerwerk

77- Castellani Augusto
C.N. 0564
Nato il 22.3.1915
Res. a Roma – Via Flaminia 8
Celibe
Prof. Dreher

78- Castello Pietro
C.N. 0005
Nato l'11.2.1914
Res. a S. Caterina Villamosa (Caltanissetta)
Sposato con 2 figli
Bauer
Am 30.1.45 zum Klöcknerwerk-Haspe

79- Catalano Giacinto
C.N. 5575
Nato l'8.9.09
Res. a Collerano (Palermo)
Piazza Garibaldi 15
Sposato con 2 figli
Arbeit
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

80- Cattaneo Giuseppe
C.N. 5400
Nato il 3.1.1908
Res. a Carmago (Varese)
Via Galliano
Celibe
Prof. Bauer
Rumennolh.

81- Cavagna Giulio
C.N. 0082
Nato il 28.9.1923
Res. a Modone (Bergamo) via (G)iove
Celibe
Prof. Bauer
Annotazione illeggibile
Am 12.2.45 zur Firma Eigen

82- Cecchini Gino
C.N. 5463
Nato il 26.3.1915
Res. a Recanati (Macerata) – Via Palazzo Bello
Celibe
Prof. Bauer
Am 12.2.1945 zur Firma Eigen

83- Cecchini Giulio
C.N. 0059
Nato il 16.4.1914
Res. a Pietralunga (Perugia)
Sposato con 3 figli
Bauer
Nach Holzhausen am 1.12.1944

84- Cencioni Algenito
C.N. 5516
Nato il 15.9.1915

Res. a Acqualagna (Pesaro)
Sposato con 1 figlio
Prof. Mechanik
Beim Angriff am 2.12.1944 (umgekommen)

85- Ceresia Rosario
C.N. 5576
Nato il 12.1.1911
Res. a Palermo – Via Piave 79
Sposato
Maler

86- Chianello Giovanni
C.N. 5451
Nato il 12.2.1915
Res. a Cosenza – Seolo per Spinetta
Sposato con 1 figlio
Bauer
Trasferito il 13.1.45 Stadtwerke – Hengstey

87- Chinassi Gino
C.N. 1956
Nato il 16.12.1919
Res. a Boggiania dei Pioppi (Arezzo)
Celibe
Kaufmann
Beim Angriff am 2.12.1944 umgekommen

88- Chiovi Fulvio
C.N. 0089
Nato il 27.8.1922
Res. a Ostra Vetere (Ancona) – Via Burella
Celibe
Prof. Bauer
Am 12.2.1945 zur Firma Eigen

89- Chirco Ippolito
C.N. 4099
Nato il 29.10.1911
Res. a Salemi (Trapani)
Sposato
Bauer
Beim Angriff am 2.12.1944 umgekommen

90- Ciardiello Renato
C.N. 5405
Nato il 16.10.1922
Res. a Caselnovo di Napoli – Via Vemiedri (?)
Celibe
Prof. Mechanik
Am 20.12.1944 zur Firma Röttger

91- Ciciliani Mario
C.N. 5510
Nato il 28.1.1915
Res. a Valcareccia-Cingol (Macerata)
Celibe
Mauer
Beim Angriff am 2.12.1944 (umgekommen)

92- Cicullo Francesco
C.N. 2985
Nato il 4.1.1918
Res. a Barile (Potenza)
Celibe
Bauer
Trasferito il 5.2.1945 Firma Mark

93- Cilluffo Giovanni
C.N. 4098
Nato il 26.6.1911
Res. a Figarazza (Palermo) Via Cessi
Sposato con 2 figli
Bauer
Nach Holzhausen am 9.11.1944

94- Cingolani Giovanni
C.N. 5521

Nato il (dati assenti)
Res. a Colle S. Pietro (Macerata)
Sposato
Bauer

95- Cipolloni Eberardo
C.N. 0045
Nato il 3.8.1922
Res. a Recanati (Macerata) – V. S. Leopoldo
Celibe
Arbeit.
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

96- Citeroni Quinto
C.N. 5471
Nato il 10.6.1925
Res. a Acquasanta (A. Piceno) Via C. Ricco
Celibe
Bauer
Am 30.1.45 zum Klöcknerwerk

97- Coccimilio Francesco
C.N. 5480
Nato il 25.3.1920
Res. a Aiello Calabro (Cosenza) – Serra Selata
Celibe
Bauer
Con annotazione illeggibile

98- Colautti Alfonso
C.N. (invece del numero appare Beyersmann)
Nato il 24.3.1918
Res. a Udine – via Superiore 75
Celibe
Prof. Metzger
Am 22.2.45 zur Reichpost

99- Colomberotto Ovidio
C.N. 5434
Nato il 7.1.1911
Res. a Salice (Udine) – via Trieste
Sposato con 1 figlio
Prof. Tischler
Am 20.12.1944 zu der Firma Röttger

100- Colombo Rinaldo
C.N. 5440
Nato il 23.1.1923 (a) Fornetto D'adda (sic)
Res. a Cassano (Varese)
Celibe
Mechanik
Am 21.12.1944 zur Firma Röttger

101- Colombo Ernesto
C.N. 5418
Nato il 5.2.1923
Res. a Milano – via Caldini 85
Celibe
Prof. Mauer

102- Comparetto Salvatore
C.N. 5485
Nato il 2.7.1911
Res. a Prizzi (Palermo)
Celibe
Bauer
Nach Holzhausen am(illeggibile).12.1944

103- Conte Giovanni
C.N. 0283
Nato il 12.1.1912
Res. a Ortona dei Monti (Aquila)
Sposato
Bauer
Annotazione illeggibile

104- Conti Gabriele
0292





Nato il 7.5.1923
Res. a Monti Visconti (Milano)
Celibe
Bauer

105- Coppedé Andrea
C.N. 5587
Nato il 30.9.1912
Res. a Seravezza (Lucca) – Via Rio Magno
Sposato con 1 figlio
Bauer

106- Coronato Goffredo
C.N. 5467
Nato il 5.11.1909
Res. a S. Marco Argentino (Cosenza)
Sposato con 4 figli
Bauer
Am 30.1.45 zum Klocknerwerk-Haspe

107- Costa Luigi
C.N. 0106
Nato il 25.9.1917
Res. a Borlano Vicentino (Vicenza) – Via Palazzo
Celibe
Bauer
Am 30.1.1945 zum Firma Klöcknerwerk

108- Costa Silvestro
C.N. 0106
Nato il 14.9.1919
Res. a Viareggio – Via Lucca 160
Celibe
Prof. Angestellte
Annotazione: fuggito

109- Costanzo Nicola
C.N. 5466
Nato il 11.10.1919
Res. a Trentola (Napoli) – via IV Novembre
Celibe
Bauer
Nach Holzhausen am 9.11.1944

110- Cozzi Annibale
C.N. 0693
Nato il 15.9.1922
Res. a Fara Gera d'Adda (Bergamo)
Celibe
Prof. Kaufmann

111- Crabu Giovanni
C.N. 2143
Nato il 26.2.1906
Res. a S. Giusto (Cagliari)
Celibe
Koch
Nach Holzhausen 9.10.1944

112- Cristino Leonardo
C.N. 1948
Nato il ...5.1921
Res. a Monte Calvo Iripino (Avellino)
Celibe
Bäcker
Trasferito il 5.2.1945 Firma Mark (Wengern)

113- Croceri Giuseppe
C.N. 0272
Nato il 22.1.1922
Res. a M.S. Giusto (Macerata)
Celibe
Bauer
Am 12.2.1945 zur Firma Eigen

114- Crocetti Enrico
C.N. 0570
Nato il 25.4.1917

Res. a S. Vittorino in Montemano (A. Piceno)
Celibe
Bauer

115- Cuda Agostino
C.N. 1949
Nato il 5.2.1919
Res. a S. Biese (Catanzara) (sic)
Sposato con 2 figli
Bauer
Trasferito il 5.2.1945 Firma Mark (Wengern)

116- Curcio Luigi
C.N. 3776
Nato il 25.11.1917
Res. a Lutavolata (Cosenza) – Via Roma
Celibe
Schuster
Inviato in Italia a regime di malattia il 16.3.1945
Arbeitsunfähig nach Italien am 16.3.45

117- D'Agostino Leonardo
C.N. 0562
Nato il 21.6.1916
Res. a S. Florio Ionio (R. Calabria)
Celibe
Koch
Am 30.1.1945 zur Firma Klöcknerwerk

118- Dal Ferro Ugo
C.N. 2100
Nato il 27.2.1918
Res. a Semirago Caidate (Varese)
Celibe
Schloss
Am 22.2.1945 zur Reichpost

119- Dalonzo Luigi
C.N. 5562
Nato il 2.7.1917
Res. a Altino
Celibe
Bauer
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

120- D'Amico Michele
C.N. 4094
Nato il 11.5.1915
Res. a Bagheria (Palermo)
Celibe
Bauer
Nach Holzhausen am 9.11.44

121- Damiola Battista
C.N. 0039
Nato il 14.4. 1920
Res. a Cividale Ca..... (Brescia)
Celibe
Bauer

122- D'Andrea Giuseppe
C.N. 1952
Nato il 31.8.1921
Res. a Castiglione de Pepoli Rasara (Bologna)
Celibe
Bauer
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

123- D'Angelo Rocco
C.N. 5530
Nato il 6.1.1922
Res. a Rocca S. Giovanni (Chieti)
Sposato
Bauer
Am 2.2.1945 zur Firma Klöcknerwerk

124- Danti Egisto
C.N. illeggibile, appare Beyersmann

Dati illeggibili
Moglie-1 figlio
Nach Holzhausen am 9.11.1944

125- D'Armi Vincenzo
C.N. 0299
Nato il 12.8.1914
Res. a Cileri (Pescara)
Sposato con 1 figlio
Bauer
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark

126- De Boni Ermino
C.N. 5577
Nato il 10.4.1916
Res. a Ponte Barbaran
Celibe
Bäcker
Am 30.1.1945 zur Firma Klöcknerwerk

127- De Bonis Domenico
C.N. 5517
Nato il 2.2.1918
Res. a Pietragalla (Potenza) – Via Giusti 30
Celibe
Bauer
Rummelsh.

128- De Laurentis Rosario
C.N. 5551
Nato il 6.7.1917
Res. a Roccasalonna (Chieti)
Celibe
Bauer
Am 30.1.45 zur Firma Klöcknerwerk

129- De Simoni Nicola
N.C. senza numero
Nato il 3.12.1913 a Trani (Bari)
Res. a Trani
Ledig

130- De Totis Giorgio
C.N. 5419
Nato il 4.5.1913
Res. a Anguillara (Roma)
Celibe
Schmied.
Zu der Firma Röttger

131- Diaferia Pasquale
C.N. 0698
Nato il 17.8.1912
Res. a Cerignola (Foggia)
Celibe
Chauffeur

132- Di Battista Lorenzo
C.N. 0701
Nato il 1.12.1923
Res. a Mora d'Oro (Terni)
Celibe
Bauer

133- Di Benedetto Nazzareno
C.N. 0573
Nato il 7.7.1917
Res. a Ortona dei Marsi (L'Aquila)
Celibe
Arbeit.

134- Di Berardo (Di Berardi) Giovanni
C.N. 0054
Nato il 25.6.1917
Res. a Serra S. Giovanni (Teramo)
Celibe
Bauer
Am 22.2.45 zur Reichpost

135- Di Chiara Antonio
N.C. 4097
Nato il 5.6.1911
Res. a Monreale (Palermo)
Celibe
Arbeiter
Trasferito il 13.1.45 –Stadtwerke Hengstey

136- Di Donna Raffaele
N.C. 0842
Nato il 21.6.1917
Res. a Torre del Greco (Napoli) – Via Cappuccini
69
Celibe
Bäcker

137- Di Egidio Giovanni
N.C. 0459
Nato il 8.10.1913
Res. a Campoli (Teramo)
Sposato con 1 figlio
Bauer

138- Di Francesco Guido
N.C.2923
Nato il 13.4.1917
Res. a S. Felice Torricella (Teramo)
Celibe
Bauer
Nach Holzhausen 9.11.44

139- Di Genova Colombo
N.C. 5550
Nato il 9.11.1913
Res. a S. Benedetti dei Marzi (L'Aquila)
Sposato con 1 figlio
Stukat.
Nach Holzhausen 1.12.1944

140- Di Gesile Nicola
N.C. 0244
Nato il 28.8.1921
Res. a Avezzano (Aquila) – Via S. Nicola
Celibe
Bauer
Am...zur Firma (illeggibile)

141- Di Lorenzo Giuseppe
N.C. 3764
Nato il 4.5.1919
Res. a Castorano (A. Piceno)
Celibe
Schuster
Ospital (sic) il 28.2.45

142- Di Marino Giuseppe
N.C. 5532
Nato il 13.4.1920
Res. a Gesupalena (Chieti)
Celibe
Bauer
Nach Holzhausen 1.12.44

143- Di Nanno Edoardo
N.C. 5540
Nato il 25.5.1913
Res. a Filetto
Celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

144- Di Niro Angelo
N.C. 0449
Nato il 5.1.1922
Res. a Campobasso
Celibe
Bauer



**145- Di Puccio Alibrando**

N.C. 2070
Nato il 15.2.1921
Res. a S. Margherita (Lucca)
Celibe
Geometer
Hospital

146- Di Veronica Lidano

N.C. 1467
Nato il 24.11.1912
Scezze (sic) (Littoria) – via Cavour 5
Sposato 1 bambino

147- Domenichelli Antonio

N.C. 0287
Nato il 26.3.1920
Castiglion Fiorentino (Arezzo)
Celibe
Annotazioni: arbeitsunfähig / Tube.
(Tuberculosis?)
Hospital

148- Domizzi Achille

N.C. 5320 (la seconda cifra è quasi illeggibile)
Nato il 31.7.1913
Res. a Serra Petrona (Macerata)
Celibe
Koch
Zu der Firma Röttger 21.12.44

149- Donato Graziano

N.C. 0285
Nato il 4.4.1920
Res. a Penna Giovanni (Macerata)
Celibe
Bauer

150- Donnicci Torquato

N.C. senza numero
Nato il 10.10.1921
Res. a Mandaturiccio (Cosenza) – Via Duomo 20
Celibe
Angestellte
Inviato in Italia a regime di malattia il 16.3.45

151- Dorazio Guerrino

N.C. 5540
Nato il 19.2.1916
Res. a S. Benedetto dei Marsi (L'Aquila)
Celibe
Arbeiter
Am 22.2.45 zur Reichpost

152- Dottori Gregorio

N.C. 5542
Nato il 3.3.1912
Res. a Brindisi – via C. Battisti 13
Sposato con 1 figlio
Angestellte
Beim Angriff am 2.12.44 (umgekommen)

153- Ducci Gaetano

N.C. 2127
Nato il 1.7.1922
Res. a Castro dei Volvi (Frosinone)
Celibe
Bauer
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

154- Duli Mario

N.C. 1951
Nato il 2.2.1915
Res. a Carpine Romano (Roma)
Celibe
Angestellte
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

155- Dutto Matteo

N.C. 5452
Nato il 24.3.1918
Res. a Spinetta (Cuneo)
Celibe
Bauer

156- Erroi Antonio

N.C. 5527
Nato il 6.10.1923
Res. a Tullie (Lecce)
Celibe
Mechanik
Zu der Firma Röttger – 20.12.1944

157- Evangelista Secondo

N.C. 0105
Nato il 25.1.1917
Res. a Gatteo (Forlì) – Via Molino Vecchio
Celibe
Bauer

158- Faraoni Mario

N.C. 2114
Nato il 15.1.1922
Res. a Cagli (Pesaro) – Via Strada n° 99
Celibe
Chauffeur
Am 2.2.45 zur Firma Eigen

159- Faroldi Talmino

N.C. 2059
Nato il 7.6.1917
Res. a Roccabianca (Parma)
Celibe
Metzger
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark (Wengern)

160- Fava Gino

N.C. 5498
Nato il 8.9.1923
Res. a Moie (Ancona)
Bauer
Nach Holzhausen am 9.11.44

161- Favaretto Ignazio

N.C. 5446
Nato il 17.1.1911
Res. a Crespigneta Masci (Treviso)
Sposato con 2 figli
Bauer
Trasferito il 5.2.45 (Firma Mark-Wengern)

162- Favaretto Mario

N.C. 5582
Nato il 26.10.1916
Res. a Borgiacco (Venezia)
Sposato con 1 figlio
Bergmann
Inviato in Italia a regime di malattia il 16.3.45
(data quasi illeggibile)

163- Favaretto Riziero

N.C. 2057
Nato il 18.1.1923
Res. a Cesaldo (Treviso) – Via Magnavola (?)
Celibe
Bauer
Nach Holzhausen am 9.11.44

164- Fenoglio Dino

N.C. 5445
Nato il 4.6.1918
Res. a Torino – Corso Arzimidoni 7 (?)
Celibe
Angestellte
Am 12.12.44 nach Berlin

165- Ferraboli Sante

N.C. 0022
Nato il 10.5.1915
Res. a Sardilago (Pavia)
Sposato
Kaufmann

166- Ferrante Domenico

N.C. 5578 (annotazione: transf.)
Nato il 30.7.1904
Res. a Canzano (Teramo)
Sposato con 1 figlia
Friseur
Inviato in Italia a regime di malattia il 16.3.45

167- Ferrante Tommaso

N.C. 0053
Nato il 9.4....(illeggibile)
Res. a Pescara – Via Ragaosse (?)
Celibe
Kaufmann
Am..... Klöcknerwerk

168- Ferrari Domenico

N.C. 5402 (annotazione: sottuff.)
Nato il 17.7.1912
Res. a Milano – Via Gran S. Bernardo
Celibe
Strassbahn
Am 22.2.45 zur Reichpost

169- Ferrari Mario

N.C. 5487
Nato il 23.6.1918
Res. a Cittanova (Modena) N. Piazza 71
Celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

170- Ferraro Filippo

N.C. numero cancellato / appare Beyersmann
Nato il 4.1.1911
Res. a Missilmeri (Palermo) – via Colombo 56
Sposato
Kaufmann
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

171- Ferretti Leonello

N.C. 0041
Nato il 14.4.1916
Res. a Empoli (Firenze)
Sposato con 1 figlio
Bauer

172- Fiamma Antonio

N.C. 0276
Nato il 3.3.1917
Res. a Scappino (Aquila)
Celibe
Mil. Mühle (?)
Am... zur Firma Köster

173- Fiandaca Gaetano

N.C. 0275
Nato il 25.12.1911
Res. a Riesi (Caltanissetta)
Celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

174- Finisguerra Vincenzo

N.C. 5523
Nato il 20.11.1902
Res. a Scorbo (Lecce) – Via Maconiani 10
Sposato con 3 figli
Bauer
Rumenhiz

175- Fiore Alfredo

N.C. 5538
Nato il 25.11.1912
Res. a Lenne Cerano (Pescara) (?)
Celibe
Kaufmann
Trasferito il 13.1.45 Stadwerk-Hengstey

176- Fiore Nicola

N.C. 5583 (annotazione: transf.)
Nato il 2.10.1922
Res. a Solopaca (Benevento)
Celibe
Bauer
Trasferito il 13.1.45 Stadwerk – Hengstey

177- Fioricini Giuseppe

N.C. 0288
Nato il 18.6.1921
Res. a Pietralunga (Perugia)
Celibe
Bauer

178- Florio Nicola

N.C. 0284
Nato il 17.3.1912
Res. a Frisa (Chieti)
Sposato con 1 figlio
Bauer
Am 30.1.45 zur Firma Klocknerwerk

179- Foggia Francesco

N.C. 2700
Nato il 19.9.1909
Res. a Arrigliano (Cosenza)
Sposato con 2 figli
Chauffeur
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

180- Forconi Ezio

N.C. 2110
Nato il 27.2.1913
Res. a Impruneta (Firenze) – via Roma 30
Celibe
Chauffeur

181- Formenti Carlo

N.C. 5408
Nato il 12.1.1919
Res. a Brevio (Como)
Celibe
Bauer
Nach Holzhausen am 1.12.44

182- Franceschetti Luigi

N.C. 5488
Nato il 15.2.1924
Res. a Colombara (Brescia)
Celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

183- Franceschetti Turitto

N.C. 0300
Nato il 22.8.1917
Res. a Sermide (Mantova)
Celibe
Hilfsarbeit
Am 12.2.45 zur Firma Eigen

184- Franceschini Paolo

N.C. 0098
Nato il 9.1.1916
Res. a Brescia (Via Trento)
Celibe
Bauer
Am 12.2.45 zur Firma Eigen





185- Francinella Armando
N.C. 0453
Nato il 10.5.1921
Res. a Recanati (Macerata)
Celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

186- Francioni Pierino
N.C. 5511
Nato il 6.12.1920
Res. a Sambucheto (Macerata)
Celibe
Arbeit
Am 30.1.45 zur Firma Klöcknerwerk

187- Franco Innocento
N.C. senza numero
Nato il 9.10.1914 a Chioggia
Res. a Campo S. Martino (Padova)
Sposato 2 figli
Mauer
Annotazione: Beyersmann
Am 5.2.45 zur Firma Köster

188- Franlini Ferdinando
N.C. 0445
Nato il 14.10.1922
Res. a Biolunato (Modena)
Celibe
Bauer

189- Franzaroli Luigi
N.C. 0056
Nato il 29.11.1919
Res. a Montese Doccia (Modena)
Celibe
Bauer

190- Frascino Ferdinando
N.C. 0058
Nato il 6.2.1912
Res. a Frascinato (Cosenza) – Via Diaz 5
Celibe
Kaufmann
Zu der Firma Röttger am 20.12.44

191- Fratone Luigi
N.C. 0447
Nato il 1.10.1922
Res. a Villamoscosi (Macerata)
Celibe
Bauer

192- Fratto Franco
N.C. 0566
Nato il 6.5.1922 (Milano)
Res. a Milano – Via Giambellino 140
Celibe
Mechanik

193- Fumanti Aldo
N.C. 0052
Nato il 23.3.1922
Res. a Galliano (Lecce)
Celibe
Bauer
Abgang Wermachtbunkerbau in Hönnetal am 25.1.45

194- Gabrielli Giuseppe
N.C. 0450
Nato il 27.6.1918
Res. a Muro Leccese (Lecce)
Celibe
Bauer
Am 5.2.45 zur Firma.....(illeggibile)

195- Gabrielli Otello
N.C. 1471
Nato il 2.2.1915
Res. a Firenze – Via Lupo 6
Celibe
Angestellte
Trasferito il 6.2.45 Firma Mark (Wengern)

196- Galelli Terrenzio (sic)
N.C. 3510
Nato il 19.8.1917
Res. a Salsomaggiore (Parma) – via Bergamo
Celibe
Koch

197- Gallina Arrigo
N.C. 5491
Dati cancellati
Student
Nach Holzhausen am 1.12.44

198- Gardella Luigi
N.C. senza numero di controllo
14.2.1913 Genova
Rapallo (Genova)
Celibe
Sanitärer
Note: venuto il 6.11.1944
Nach Holzhausen am 9.11.44

199- Garofolo Pompilio
N.C. 0277
Nato il 13.8.1917
Res. a Colamelle (Aquila)
Sposato con 2 figli
Bauer
Am 5.2.1945 zu Firma Klöcknerwerk

200- Garruccio Ubaldo
N.C. 5483
Nato il 3.7.1907
Res. a Tempio Pausania (Sassari)
Sposato
Soldat
In ospedale TBC
Hospital T.B.C.

201- Garutti Ettore
N.C. annotazione, Beyersmann
Nato il 31.5.1922
Res. a S. Felice sul Panaro (Modena)
Celibe
Bauer
Beyersmann

202- Gasperoni Marino
N.C. non compare nella lista
28.2.07
S. Marino – via Santa Mustifale (?)
Celibe
Am 22.2.45 zur Reichpost

203- Gassino Carlo
N.C. 5411
Nato il 17.1.1921
Res. a Borgo Vercelli (Vercelli)
Celibe
Bauer
Am ... 1945 zur Firma Klöcknerwerk

204- Gatti Pietro
N.C. 5545
Nato il 16.9.1922
Res. a Milano (via Peschiera 11)
Celibe
Schreiner
Zu der Firma Röttger am 20.12.1944

205- Gattolini
N.C. senza numero controllo
Beyersmann
Mancano altri dati

206- Gentile Giovanni
N.C. 5417
Nato il 4.11.1919
Res. a S. Nicola La Strada (Napoli) – via XX settembre
Celibe
Student
Am 30.1.45 zur Firma Klöcknerwerk

207- Gentili Pietro
N.C. 5541
Nato il 21.6.1916
Res. a Gallascipoli(illeggibile) (Terni)
Sposato
Mauer
Nach Holzhausen am 9.11.44

208- Gentili Ubaldo
N.C. 2420
Nato il 25.7.1920
Res. a Polenta (Macerata)
Celibe
Schreiner
Trasferito il 5.2.1945 Firma Mark (Wengern)

209- Gentili Vittorio
N.C. 5519
Nato il 18.1.1914
Res. a Macerata – Via Pace
Celibe
Chaufeur
Zu der Firma Röttger am 21.12.1944

210- Geremia Vincenzo
N.C. 5490
Nato il 28.10.1921
Res. a Sora (Frosinone) – Via Napoli 5
Celibe
Schreib (?)
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark (Wengern)

211- Gialfeffo Giovanni
N.C. 5579
Nato il 31.11.1911
Res. a Alcamo (Palermo)
Sposato con 1 figlio
Bauer
Nach Westwall!

212- Giallombardo Francesco
N.C. 3769
Nato il 26.7.1909
Res. a Bagheria (Palermo)
Celibe
Schuster

213- Giarola Mario
N.C. 5472
Nato il 22.11.1922
Res. a Legnago (Verona)
Celibe
Bauer
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark (Wengern)

214- Giommo (lista finale: Giommi) Riccardo
N.C. 5508
Nato il 2.3.1914
Res. a S. Severino (Marche) (Macerata) – via Isola (?)
Sposato con 2 figli
Bauer
Am 22.2.45 zur Reichpost

215- Giorgini Giuseppe
N.C. 5552
Nato il 1.11.1923
Res. a Notaresco (Teramo)
Celibe
Bauer

216- Girinelli Guerrino
N.C. 5428
Nato il 26.3.1917
Res. a Francavilla (Chieti) – Via Fontechiara
Celibe
Bauer
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

217- Giuffreda Francesco
N.C. 5568
Nato il 31.10.1912
Res. a Foggia – Via Panorama 13
Celibe
Mechanik
(Arrestato a Bockum, da leggersi Bochum)

218- Giustozzi Paolo
N.C. 5512
Nato il 6.1.1921
Res. a Montecassiano (Macerata)
Celibe
Schreiner
Nach Holzhausen am 1.12.44

219- Govi Solimano
N.C. 5495
Nato il 25.5.1923
Res. a Tezzi Pistoiese (Pistoia)
Celibe
Bauer
Am 30.1.45 zur Firma Klöcknerwerk

220- Grandinetti Leopoldo
N.C. 2097
Nato il 12.4.1922
Res. a Potenza Picena (Macerata)
Celibe
Mechanik
Am 12.2.45 zur Firma Eigen

221- Grassi Antonio
N.C. 0302
Nato il 23.10.1917
Res. a Cerignole (Foggia) – Via S. Vito 4
Celibe
Bauer

222- Graziani Luigi
N.C. 0703
Nato il 11.11.1912
Res. a Mascuso (Pescara)
Celibe
Bauer

223- Greco Pietro
N.C. 5485
nato il 9.1.1909
Res. a S. Pietro Lama (Lecce)
Celibe
Bauer
Rummenohl.

224- Grigiani Rino
N.C. 2986
Nato il 29.4.1924
Res. a Valstagna (Vicenza)
Celibe
Arbeit



**225- Grosso Salvatore**

N.C. senza numero di controllo
Nato il 11.9.1913
Nusco (Avellino) – Via Felitto
Sposato 5 figli
Nota illeggibile

226- Gruarin Angelo

N.C. 5581
Nato il 16.10.1920
Res. a S. Vito al Tagliamento (Udine)
Sposato
Schmiedag
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark (Wengern)

227- Gualdesi Giuseppe

N.C. 0055
Nato il 5.2.1917
Res. a Calmerano (Macerata)
Sposato
Bauer
Am 12.2.45 zur Firma Eigen

228- Guarcini Luigi

N.C. 5409
Nato il 26.4.1920
Res. a Ceccano (Frosinone)
Celibe
Bäcker

229- Guido Ernesto

N.C. 2055
Nato il 21.5.1915
Res. a Lecce – Via S. Maria Idrà 5
Celibe
Friseur

230- Illia Attilio

N.C. 3031 (potrebbe anche essere 0031)
Nato il 8.2.1921
Res. Samolaco (Sondrio)
Celibe
Bauer

231- Insinna Giuseppe

N.C. 0001
Nato il 5.2.1915
Res. a Vallelunga (Caltanissetta)
Sposato con 2 figli
Bauer
Am 30.1.45 zur Firma Klöcknerwerk

232- Jamanaco Armando

N.C. 0079
Nato il 23.2.1912
Res. a Limosano (Cambobasso) (sic)
Sposato
Arbeiter
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

233- Janzani Giuseppe

N.C. 5460
Nato il 1.11.1922
Res. a S. Marco Lami (Foggia)
Celibe
Bauer
Am 22.2.45 zur Reichpost

234- Jezi Gennaro

N.C. 5539
Nato il 22.6.1914
Res. a Ortona a Mare (Chieti)
Celibe
Bauer
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

235- La Bella Francesco

N.C. senza numero / Beyersmann

Nato il 30.11.1913
Res. a S. Giovanni Gerano (Agrigento)
Sposato
Bauer
Beyersmann

236- La Civita Alfonso

N.C. 3792
Nato il 14.12.1916
Res. a Sulmona (Aquila)
Sposato con 1 figlio
Sanitärer
Nach Holzhausen am 9.11.44

237- Laera Ambrogio

N.C. 5464
Nato il 6.11.1923
Res. a Pudignano (Bari)
Celibe
Kaufmann
Nach Holzhausen am 1.12.44

238- La Mattina Francesco

N.C. 5456
Nato il 8.9.1908
Res. a Campo Franco (Caltanissetta)
Celibe
Bauer

239- La Rocca Francesco

N.C. 5455
Nato il 5.10.1906
Res. a Sora (Frosinone)
Celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

240- Lazzari Pietro

N.C. 5449
Nato il 29.5.1920
Res. a Bologna- S. Ruffillo
Celibe
Schmiedag

241- Lembo Angelo

N.C. 0096
Nato il 9.8.1917
Res. a Montecortino (Foggia)
Celibe
Bauer
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

242- Lembo Giuseppe

N.C. 5586
Nato il 3.7.1917
Res. a Casalsottano (Salerno)
Celibe
Kaufmann
Trasferito Stadwerk Hengstey il 13.1.45

243- Lentini Saverio

N.C. 5580
Nato il 28.2.1909
Res. a Cinifi (Palermo)
Sposato con 1 figlio
Bauer
Annotazione: Hospital (cancellato)

244- Lese Filomeno

N.C. 0110
Nato il 21.12.1923
Res. a Pontelandolfo (Benevento) – Vighiotto (?)
Celibe
Bauer
Am 5.2.45 zur Firma Köster – Hagen

245- Liddi Michele

N.C. 5476

Nato il 8.8.1924
Res. a Acquaviva (Bari)
Celibe
Bäcker
Trasferito il 13.1.45 Stadwerke Hengstey

246- Livi Quinto

N.C. 0015
Nato il 19.11.1920
Res. a Penna S. Giovanni (Macerata)
Celibe
Bauer

247- Locati Rino

N.C. 0088
Nato il 22.10.1923
Res. a Celano (Aquila)
Celibe
Bauer
Am 2.2.45 Firma Klöcknerwerk

248- Longhin Tarcisio

N.C. 0451
Nato il 23.10.1922
Res. a Terminia (Padova)
Celibe
Bauer
Inviato in Italia a regime di malattia il 16.3.45

249- Lo Sasso Eugenio

N.C. 5414
Nato il 6.8.1921
Res. a Casacalenda (Campobasso)
Celibe
Dreher
Zu der Firma Röttger am 20.12.44

250- Lo Vivo Luigi

N.C. 5401
Nato il 6.10.1917
Res. a Gela (Siracusa)
Celibe
Bauer

251- Luberti Mario

N.C. 5528
Nato il 8.6.1914
Res. a Roccamonteciano (Chieti)
Sposato con 3 figli
Bauer
Beim Angriff am 2.12.1944 umgekommen

252- Luccioli Aldo

N.C. 1472
Nato il 17.7.1920
Res. a Casal della Mandria Aprilia (Littoria)
Celibe
Schmiedag
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark (Wengern)

253- Luccitti Nazzareno

N.C. 0274
Nato il 4.6.1917
Res. a Celano (Aquila)
Celibe
Bauer

254- Lunardi Vincenzo

N.C. 5505
Nato il 1.8.23 a Codivago
Res. Codivago (Padova)
Via S. Margherita 20
Am 7.2.45 zu der Firma Rempke – Hagen

255- Macchia Mario

N.C. 5565
Nato il 9.8.1909
Res. a Bolzano – Via Cavallone 13

Sposato con 2 figli
Elektr.
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark (Wengern)

256- Maffeis Michele

N.C. 0572
Nato il 24.10.1923 a Sotto il Monte (Bergamo)
Res. a Fagnano (Varese)
Celibe
Mechanik
Annotazione: fuggito

257- Magnanini Anselmo

N.C. 3786
Nato il 11.7.1922
Res. a Novi di Modena (Modena)
Celibe
Schreiner
Annotazione: fuggito

258- Malerba Carmine

N.C. 5514
Nato il 17.7.1907
Res. a Gallatone (Lecce)
Celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

259- Malizia Luigi

N.C. 5494
Nato il 7.1.1913
Res. a Bastia (Perugia)
Sposato con 1 figlio
Bauer
Annotazione: Hospital

260- Maltani Luigi

N.C. Beyersmann
Nato il 12.6.1918
Res. a Brescia (via Bertoni 2)
Sposato
Angestellt
Am 5.2.45 zur Firma Rempke – Hagen

261- Manara Guido

N.C. Beyersmann
Nato il 12.7.1911
Res. Isola Rizza (Verona)
Celibe
Bauer
Am 2.2.45 zur Reichpost

262- Mantovani Ivo

N.C. 2098
Nato il 24.4.1922
Res. a S. Agata Bolognese – Via Maggio 23
Celibe
Schloss.

263- Manzi Pasquale

N.C. 5565
Nato il 5.4.1911
Res. a Craspanno (Matera)
Sposato
Schuster
Trasferito il 13.1.45 Stadwerk Hengstey

264- Manzoni Francesco

N.C. 0099
Nato il 1.8.1917
Res. a Calgate (Bergamo)
Celibe
Bauer
Annotazione: fuggito

265- Marchesini Nino

N.C. 0452
Nato il 28.1.1922





Res. a Montecarlo (Lucca)
Celibe
Bauer
Am 5.2.45 zur Firma Köster – Hagen

266- Marchetti Tommaso
Nato il 26.1.1912
Res. a Tomereccio (Chieti)
Sposato
Bauer
Am 30.1.45 zum Klöcknerwerk

267- Marchi Giuseppe
N.C. 5442
Nato il 7.7.1923
Res. Tragnago (Verona)
Celibe
Schmiedag
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark (Wengern)

268- Mariello Cataldo
N.C. 2058
Nato il 2.5.1921
Res. a Taranto – Via Crispi 75
Celibe
Student
Am 12.2.45 zur Firma Eigen

269- Marini Pasquale
N.C. 0458
Nato il 7.2.1918
Res. a Cermiano (Teramo)
Celibe
Bauer

270- Maruso Emilio
N.C. 1950
Nato il 17.4.1912
Res. a Lumigurano (Vicenza)
Celibe
Bauer
Nach Holzhausen am 9.11.44

271- Mascaro Francesco
N.C. 0569
Nato il 26.9.1915
Res. a (mancante)
Sposato con un figlio
Schmiedag
Annotazione: fuggito

272- Maschietto Rino
N.C. 5441
Nato il 2.8.1914
Res. a Tesole (Venezia)
Celibe
Bauer
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

273- Masciulli Francesco
N.C. 5502
Nato il 3.5.1910
Res. a Canosa di Puglia (Bari)
Via Fratelli Bandiera 66
Celibe
Postbote
Am 30.1.45 zur Firma Klöcknerwerk

274- Masera Vincenzo
N.C. 3779
Nato il 10.3.1917
Res. a Testona (Torino) – Revigliasco 129
Celibe
Bauer
Invitato in Italia a regime di malattia il 16.3.45

275- Masini Dino
N.C. 1954

Nato il 12.4.1918
Res. a Ruffino Talmino (Firenze)
Sposato
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

276- Massariol Giovanni
N.C. 5585
Nato il 14.11.1923
Res. a Bughimano (Treviso)
Celibe
Bäcker
Am 22.2.45 zur Reichpost

277- Massaro Gino
N.C. 0923
Nato il 12.2.1923
Res. a Piedimonte (Frosinone)
Celibe
Elekttrick

278- Mastantuono Giacomo
N.C. 5478
Nato il 8.9.1922
Res. a S. Lorenzo Maggiore (Benevento)
Celibe
Bäcker
Nach Holzhausen 1.12.44

279- Matteoni Gino
N.C. senza numero
Nato il 20.5.1907
Res. a Torri Pistoiese (Pistoia)
Sposato
Tischler
Annotazioni: Arbeitsunfähig
Ospital

280- Matteucci Nello
N.C. 5474
Nato il 13.2.1922
Res. a Città Castello (Perugia)
Celibe
Bauer

281- Mazaroli Giuseppe
N.C. Beyersmann
Nato il 15.5.15
Res. a Ozzano Toro (Parma)
Celibe
Angestellte

282- Mazzetto Giulio
N.C. Beyersmann
Nato il 14.3.1911
Res. a Tossicia (Teramo)
Celibe
Bauer

283- Mazzolla Pietro
N.C. non compare nella lista dei numeri di controllo
Nato il 3.4.1914
Res. a Jacurso (Catanzaro)
Celibe
Bildhauer
Zur Firma Klöcknerwerk am 30.1.45

284- Melilli Armando
N.C. 5420
Nato il 15.7.1914
Res. a Milano (via Privata Parezza, 8)
Celibe
Kaufmann
Trasferito il 13.1.45 Stadwerk Hengstey

285- Melilli Pietro
N.C. 5540

Nato il 23.8.1917 a Modica (Ragusa)
Res. a Penne S. Giovanni (Teramo)
Celibe
Bauer
Am 30.1.45 zur Firma Klöcknerwerk

286- Melotti Anselmo
N.C. senza numero
Nato il 6.7.1923
Res. a Gressana (Verona)
Celibe
Bauer
Am 25.1.45 zur Firma Henze, Lenaustr.

287- Menicocci Raffaele
N.C. 3784
Nato il 24.10.1889
Res. a Napoli - via G. Ricciardi 28
Sposato con 3 figli
Angestellte
Annotazione: inviato in Italia a regime di malattia il 16.3.1945

288- Menocin Gino
N.C. 0068
Nato il 27.10.22
Res. a Cerignole (Foggia) (cancellato)
Celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

289- Merafino Sergio
N.C. 0699 (annotazione: tuberc.)
Nato il 10.1.1922
Res. a Cerignola (Foggia)
Celibe
Mechanik
Annotazioni: Arbeitsunfähig Tuber.
Invitato in Italia a regime di malattia il 16.3.45

290- Messi Clemente
N.C. 2461
Nato il 19.9.1920
Res. a Bergamo (via Asti 14)
Celibe
Chauffeur
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

291- Mesturini Vinicio
N.C. 3788
Nato il 23.1.1924
Res. a Senigallia (Ancona) via Carducci 5
Celibe
Student
Annotazione: fuggito

292- Mezzonato Casimiro
C.N. 3712
Nato il 25.6.1916 a Contarina (Rovigo)
Res. a Donada (Rovigo)
Sposato 1 figlio
Sanitäter

293- Miccoli Donato (e non Niccoli)
N.C. prima cifra illeggibile, poi 444
Nato il 21.3.1921
Res. a Cutrafino (Lecce)
Celibe
Bauer
Zur Firma Klöcknerwerk am 2.2.45

294- Miccoli Pietro (e non Nicoli)
N.C. prima cifra illeggibile, poi 006
Nato il 24.3.1904
Res. a Papi (Arezzo) – via Scosciani
Celibe
Arbeit
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

295- Micera Cosimo
N.C. 0567
Nato il 19.7.1900
Res. a Grottaglia (Taranto)
Celibe
Mechanik

296- Miglietti Pietro
N.C. 5444
Nato il 18.6.1921
Res. a Occhietto Inf. (Vercelli)
Celibe
Friseur

297- Migliorelli Mario
N.C. 0446
Nato il 28.8.1922
Res. a Matelica (Pescara)
Celibe
Bauer
Am 5.2.45 zur Firma Köster

298- Miosi Paolo
N.C. 5571
Nato il 28.1.1911
Res. a Bagheria (Palermo)
Sposato con 1 figlio
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

299- Monari Bruno
N.C. 3785
Nato il 2.10.1912
Res. a Carpi (Modena) – Via Lana
Sposato con 1 figlio
Bauer
Annotazione: fuggito

300- Monteduro Giovanni
N.C. 2113
Nato il 21.6.1922
Res. a Galliano (Lecce)
Celibe
Bauer
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

301- Monti (e) Domenico
N.C. 5489
Nato il 17. 8.1918
Res. a Sospinto (Bari)
Sposato
Chauffeur
Zu der Firma Röttger am 21.12.44

302- Morcellini Ottavio
N.C. 0273
Nato il 2.4.1912
Res. a Ospedaletto (Terni)
Celibe
Bauer
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

303- Morelli Giuseppe
N.C. 0070
Nato il 21.7.17
Res. a Casandrino (Napoli) – Via Roma 43
Celibe
Bäcker
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

304- Morgani Francesco
N.C. 0565
Nato il 19.11.1915
Res. a Valsavio (Brescia)
Celibe
Chauffeur



**305- Moro Alessandro**

N.C. 5413
Nato il 1.11.1922
Res. a Celano (Aquila)
Celibe
Schuster
Am 5.2.45 zur Firma Köster

306- Morricoli Cesare

N.C. 3774
Nato il 17.7.1906
Res. a Marotta di Fano (Pesaro)
Sposato
Arbeit
Annotazione: Hospital

307- Moscatello Filippo

N.C. 3339
Nato il 17.11.1911
Res. a Bianconova (R. Calabria)
Celibe
Chauffeur

308- Mondo Lorenzo

N.C. 4083
Nato il 5.2.1921
Res. a Bitonto (Bari)
Celibe
Bauer
Annotazione: Hospital

309- Musitelli Antonio

N.C. 2417
Nato il 19.9.1916
Res. a Brambilla (Bergamo) – via Marioni
Sposato con 2 figli
Chauffeur
Am 22.2.45 zur Reichpost

310- Namio Antonio

N.C. prima cifra illeggibile, poi 095
Nato il 25.12.1911
Res. a Uditore (Palermo) – via Parini 9
Celibe
Bauer
Trasferito il 13.1.45 Stadwerk – Hengstey

311- Napolano Luigi

N.C. 5566
Nato il 21.3.1921
Res. a Marana (Napoli) – via Somma 24
Celibe
Mechanik
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark – Wengern

312- Napoleone Domenico

N.C. 5527
Nato il 23.3.1915
Res. a Ortona a Mare (Chieti)
Sposato
Bauer
Trasferito il 13.1.45 Stadwerk – Hengstey

313- Niccoli Giovanni

N.C. (0 ?) 692
Nato il 13.8.1913
(illeggibile dove, ma provincia di Bergamo)
Res. a Castellanza (Varese)
Sposato con 1 figlio
Mauer
Annotazione: Hospital

314- Nobili Giulio

N.C. 5399
Nato il 11.10.1903
Res. a Lucca – via Manzoni 3
Sposato con 1 figlio
Metzger

Trasferito il 13.1.45 Stadwerke – Hengstey

315- Notabartolo Salvatore

N.C. 4082
Nato il 25.1.1911
Res. a Villa Grazia (Palermo)
Celibe
Bauer
Trasferito il 13.1.45 Stadwerke – Hengstey

316- Obesalini Mario

N.C. 5421
Nato il 13.12.1923
Res. a Milano – via Aldini 37
Celibe
Mechanik
Zu der Firma Röttger am 20.12.44

317- Ombrello...

N.C. 5547
Nato ilRes. a..... (mancano i dati)

318- Orologio Gerardo

N.C. 0439
Nato il 10.9.1911
Res. a Frosinone – Via del Campo 17
Sposato con 1 figlio
Chauffeur
Zu der Firma Röttger am 21.12.44

319- Orsetti Leone

N.C. 0091
Nato il 26.8.1918
Res. a Costa Sarino (Bergamo)
Celibe
Arbeit
Am 30.1.45 zum Firma Klöcknerwerk

320- Ortonbina Mario

N.C. 5569
Nato il 25.12.1922
Res. a Verona – via Legnago 3
Celibe
Chauffeur

321- Paganelli Giuseppe

N.C. 5526
Nato il 6.1.1922
Res. a Cataldo (Bari)
Celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

322- Pagani Luigi

N.C. 5442
Nato il 21.2.1919
Residente a Milano (via Solferino 48)
Sposato
Kaufmann

323- Pagni Ferdinando

N.C. 2065
Nato il 24.3.1920
Res. a Montelupo Fiorentino
Celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

324- Paladini Umberto (o Palladini)

N.C. 5522
Nato il 13.9.1908
Res. a Sorbo (Lecce)
Celibe
Bauer
Annotazione: Arrest

325- Pallotta Giuseppe

N.C. 0461

Nato il 2.7.1923

Res. a Cervinara (Avellino)
Celibe
Bauer
Annotazione: Hospital

326- Panfilo Salvatore

N.C. 5426
Nato il 28.11.1921
Res. a Carapelle Calvisio (L'Aquila)
Celibe
Bauer

327- Papilio Eliseo

N.C. 1947
Nato il 18.2.1921
Res. a Mariliano (Napoli)
Celibe
Metzger
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark (Wengern)

328- Pasquali Larino

N.C. 5436
Nato il 2.12.1914
Res. a Ripatranzone (A. Piceno)
Sposato con 2 figli
Bauer
Nach Holzhausen am 1.12.44

329- Passanante Domenico

N.C. 5439
Nato il 21.1.1911
Res. a Mazzara del Vallo (Trapani)
Via Ferrovia 24
Sposato
Bauer
Annotazione: Hospital

330- Passarini Gino

Nato il 15.6.23
a Argirato (Bologna)
Res. a Casalecchio del Reno (Bologna)
Via Camoni
Zu der Firma Röttger am 21.12.44

331- Passeri Giovanni

N.C. 5410
Nato il 3.1.1921
Res. a Ceccano (Frosinone)
Celibe
Bauer
Zu der Firma Röttger am 21.12.44

332- Patri Pasquale

N.C. 2063
Nato l'8.9.1921
Res. a Riesi (Caltanissetta)
Celibe
Bauer
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark (Wengern)

333- Pepoli Carlo

N.C. 0298
Nato l'8.11.1917
Res. a Savignano (Forli) – via S. Mauro 21
Celibe
Bauer

334- Perletti Mario

N.C. 5556
Nato il 8.5.1922
Res. a Ciserano (Como)
Celibe
Bauer
Am 22.2.45 zur Reichpost

335- Perrini Giuseppe

N.C. 5477

Nato il 2.9.1908

Res. a Sospinto (Bari)
Via Amedeo 141
Sposato con 1 figlio
Mauer
Annotazione: Nach Westwall am ?

336- Pertile Nello

(vedi Bertile Nello, pag. 19)
N.C. 5553

337- Perversi Carlo

N.C. 5536
Nato il 10.2.1924
Res. a Cusano (Milano) – via delle Rose 6
Celibe
Technik
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

338- Petrini Aldo

N.C. 0048
Nato il 8.1.1922
Res. a Gubbio (Perugia)
Celibe
Bauer

339- Petrini Vincenzo

N.C. 0034
Nato il 20.3.1909
Res. a M. Vidon Bombatta (Ascoli Piceno)
Celibe
Bauer

340- Piazza Santo

N.C. 5573
Nato il 12.6.1911
Res. a Castelvetrano (Trapani)
Celibe
Bauer
Nach Holzhausen am 1.12.44

341- Piccinini Roberto

N.C. 5561
Nato il 27.8.1922
Res. a Nonantola di Modena
Celibe
Bauer
Am 5.2.45 zu der Firma Rempke-Hagen

342- Piccozzi Eustachio

N.C. 0455
Nato il 18.10.1917
Res. a S. Benedetto dei Marsi (Aquila)
Celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

343- Piemonti Andrea

N.C. 5558
Nato il 17.1.1923
Res. a Ludriano (Brescia)
Celibe
Mechanik

344- Pierallini Vasco

N.C. 5438
Nato il 6.12.1921
Res. a S. Pietro Pontelungo (Pistoia)
Celibe
Bauer
Am 22.45 zur Firma Klöcknerwerk

345- Piergentili Vincenzo

N.C. 5513
Nato il 27.8.1914
Res. a Gualdo (Macerata)
Celibe
Schreiner





Am 22.2.45 zur Reichpost

346- Pignolo Elio

N.C. 4091
Nato il 21.2.1924
Res. a S. Vito di Fagagna (Udine)
Celibe
Mechanik
Zu der Firma Röttger am 20.12. (1944, aggiunta)

347- Pina Vincenzo

N.C. 0560
Nato il 24.7.1920
Res. a Valsaviore (Brescia)
Via Giardini 5
Celibe
Bauer

348- Pinotti Umberto

N.C. 0297
Nato il 24.7.1918
Res. a Poggiorusco (Mantova)
Via Carnevale
Celibe
Bauer

349- Pinzi Guglielmo

N.C. 3787
Nato il 24.7.1907
Res. a Fratterosa (Pesaro)
Sposato con 4 figli
Mauer
Annotazione: fuggito

350- Pipitone Giovanni

N.C. 5415
Nato il 2.11.1912
Res. Altofonte (Palermo)
Celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen
Annotazione: deceduto il 5.12.44 in seguito a ferite,
Joaneshospital (sic)

351- Pippa Riccardo

N.C. Beyersmann
Nato il 18.5.1917
Res. a Verona (Borgo Roma, via Ferlar (?) 46)
Sposato
Bauer
Annotazione: Beyersman
Am 5.2.45 zur Firma Köster

352- Pisani Vittorio

N.C. 5432
Nato il 25.8.1909
Res. a Ponte Barbaran (Vicenza)
Vigevano lavia (sic)
Sposato con 1 figlio
Schuster
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

353- Pisaniello Alessandro

N.C. 2073
Nato il 27.8.1912
Res. a S. Martino Valgondino (Avellino)
Celibe
Arbeiter
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark (Wengern)

354- Piscopo Francesco

N.C. 5500
nato l'11.11.1923
Res. a Napoli, via Piazzola al ... (illeggibile) 27
Celibe
Glasser
Inviato in Italia a regime di malattia il 16.3.45

355- Plazzi Ferdinando

N.C. 3785
Nato il 5.10.1887 (?)
Res. a Longana (Ravenna)
Celibe
Bauer
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

356- Pogliani Ernesto di Enrico

N.C. senza numero
Nato il 13.5.1900 a Rho (Milano)
Res. Rho (Milano)
Celibe
Arbeiter
Annotazione: venuto il 7.11.44

357- Polesso Angelo

N.C. 5535
Nato il 16.11.1922
Res. a Venezia – Castellon 2329
Celibe
Schreiner

358- Poletti Arturo

N.C. 2921
Nato il 20.10.1922
Res. a Villa di Cizano (Sondrio)
Celibe
Bauer
Am 22.2.45 zur Reichpost

359- Poli Vivaldo

N.C. senza numero
Nato il 20.7.1914
Res. a Novellara (R. Emilia)
Celibe
Annotazione: Beyersmann
Am 29.1.45 zur Firma Hellembach

360- Poloni Enrichetto

N.C. 2099
Nato il 11.10.1919
Res. a Somanna (Macerata)
Celibe
Chauffeur
Am 22.2.45 zur Reichpost

361- Porcari Bruno

N.C. 0286
Nato il 22.9.1922
Res. a Masciana (Perugia)
Celibe
Kaufmann
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark – Wengern

362- Praticò Sante

N.C. 5507
Nato il 18.10.1923
Res. a Lazzaro (R. Calabria)
Celibe
Bauer
Am 30.1.45 zur Klöcknerwerk

363- Principato Bernardo

N.C. 0702
Nato il 28.12.1913
Res. a Dimani (Catanzaro)
Celibe
Kaufmann

364- Profumo Giovanni

N.C. 2095
Nato il 25.2.1921
Res. a Genova Doria, via Cruppa 140
Celibe
Arbeit
Annotazione: Hospital

365- Pulcinelli Tito

N.C. 5557
Nato il 12.4.1921
Res. a Arceria (Ancona)
Celibe
Bauer
Am 30.1.45 zur Firma Klöcknerwerk

366- Pulice Bonaventura

N.C. 5475
Nato il 17.7.1921
Res. a Belmonte Calogero (Cosenza)
Via Garallele 7
Celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

367- Quarcini Luigi

C.N. 5409
Nato il 26.4.20 (Frosinone)
Ceccano (Frosinone)
Celibe
Am 30.1.45 zur Firma Klöcknerwerk

368- Racano Felice

N.C. primo numero illeggibile, poi 443
Nato il 4.11.1915
Res. a Bari (via della Chiesa 32)
Celibe
Koch
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

369- Rapone Cesare

N.C. primo numero illeggibile, poi 457
Nato il 8.8.1917
Res. a Castellalvo (Teramo)
Celibe
Bauer

370- Rasura Ferdinando

N.C. primo numero illeggibile, poi 651
Nato il 25.3.1902 (Palermo)
Res. a Cosenza, via Cafarone 24
Sposato
Kaufmann
Trasferito il 13.1.45 Stadwerke – Hengstey

371- Repelini Giovanni

N.C. 5453
Nato il 8.10.1911
Res. a Pieve S. Giacomo (Cremona)
Sposato con 1 figlio
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

372- Ricordi Primo

N.C. 5403
Nato l'1.5.1920
Res. a Pescolanese (Palermo)
Celibe
Bauer
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

373- Ridolfi Dante

N.C. 5468
Nato il 14.6.1920
Res. a Gubbio (Morcaiana) (Perugia)
Celibe
Bauer

374- Righetti Guglielmo

N.C. 5564
Nato il 11.4.1915
Res. a Arbozzano Negraro (Verona)
Celibe
Mauer

375- Rizzo Giuseppe

N.C. 5407
Nato il 5.4.1918
Res. a Maierata (Catanzaro) – via S. Maria 8
Sposato con 1 figlio

376- Roberti Nicola

N.C. 33 (poi illeggibile)
Nato il 25.4.19...3
Res. a Montemitro (Campobasso)
Sposato con un figlio
Schmiedag

377- Rolfi Giovanni

N.C. 5482
Nato il 28.12.1919
a Salano Rodenego (Brescia)
Res. a Fornaci (Brescia)
Via Fornaci 7
Celibe
Arbeiter
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark – Wengern

378- Romanzi Mario

N.C. 5431
Nato il 5.2.1921
Res. a Roma, via Calcarbone
Celibe
Sanitärer
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

379- Rossetti Pietro

N.C. 5443
Nato il 29.3.1919
Res. a Montenico (Brescia)
Celibe
Bauer
Nach Holzhausen am 1.12.44

380- Rossi Angelo

N.C. 0691
Nato il 3.5.1912
Res. a Bieda (Viterbo)
Sposato Kaufmann

381- Rossi Luigi

N.C. 0029
Nato il 8.5.1912
Res. a Urbania (Pesaro)
Sposato con 1 figlio
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

382- Rovatti Gino

N.C. 0843
Nato il 11.2.1923
Res. a Bornago (Milano)
Celibe
Bauer
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

383- Ruffilli Salvatore

N.C. 4092
Nato il 24.7.1911
Res. a Valdinoco (Forlì)
Celibe
Bauer
Trasferito il 13.1.45 Stadwerke Hengstey

384- Russo Giovanni

N.C. 0862
Nato il 12.7.1912
Res. a Apice (Benevento)
Celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen



**385- Sabatini Nazzeno**

N.C. 0574
Nato il 11.2.1920
Res. a Ceprano (Frosinone)
Via Gioberti 62
Celibe
Bauer

386- Salomone Andrea

N.C. 5424
Nato il 24.10.1915
Res. a Solopaca (Benevento)
Sposato con 1 figlia
Bauer
Trasferito il 13.1.45 Stadwerke – Hengstey

387- Salvucci Alessandro

N.C. 5519
Nato il 20.2.1913
Res. a S. Lucia (Macerata)
Sposato con 1 figlio
Bauer
Am 22.2.45 zur Reichpost

388- Salvucci Elio

N.C. 5518
Nato il 24.7.1907
Res. a Villa Potenza (Macerata)
Sposato
Chauffeur
Zu Firma Röttger am 21.12.44

389- Sancì Giuseppe

N.C. 1953
Nato il 6.1.1909
Res. a Vita (Trapani)
Celibe
Bauer
Trasferito il 13.1.45 Stadwerke – Hengstey

390- Sangirardi Domenico

N.C. 2623
Nato il 10.10.1910
Res. a Gioia del Colle (Bari) celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

391- Santacroce Giuseppe

N.C. 3775
Nato il 5.3.1905
A Lumiano in Teverino
Res. a Albano Laziale (Roma)
Via Signa delle grazie 15
Celibe
Soldato
Trasferito il 13.1.45 Stadwerke Hengstey

392- Santori Antonio

N.C. 2419
Nato il 24.3.1915
Res. a Roccasessa (Frosinone)
Celibe
Bauer
Nach Holzhausen am 9.11.44

393- Saracco Giacinto

N.C. senza numero
Nato il 12.12.1923
Res. a Genova Pontedecimo
Via illeggibile
Celibe
Strassbhn
Nach Holzhausen am 9.11.44

394- Sasdelli Walter

N.C. 5497
Nato il 10.7.1921
Res. a Castel S. Pietro (Bologna)

Celibe
Metzger
Nach Holzhausen am 1.12.44

395- Savoia Giuseppe

N.C. 3766
Nato il 10.12.1911
Res. a Palermo – via Catolica
Celibe
Schneider

396- Scacaglia Ugo

N.C. 0440
Nato il 18.1.1918
S. Siro Torrice (Parma)
Res. a Borgomaggiore Calorno (Parma)
Sposato
Bauer

397- Scagnoli Enrico

N.C. 0032
Nato il 9.1.1909 a (illeggibile)
Res. a Camossa del Littorio (A. Piceno)
Celibe
Bauer
Am 12.2.45 zur Firma Eigen

398- Scampoli Nicola

N.C. 5524
Nato il 14.2.1922
Res. a Lanciano (Chieti)
Celibe
Bauer
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

399- Scarcelli Giuseppe

N.C. 5535
Nato il 26.8.1915
Res. Andria (Bari)
Via S. Angelo 71
Celibe
Bauer
Am 22.2.45 zur Reichpost

400- Scazzaniello Agostino

N.C. Beyersmann
Nato il 12.9.1924
Res. a Cenzano (Matera)
Celibe
Bauer
Annotazione: Beyersmann
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

401- Scè Guido

N.C. 2082
Nato il 26.10.1915 a Croce di Magliano (Campo Bo...)
Res. a Pistoia (cancellato?)
Celibe
Bildhauer

402- Sceti Antonio

N.C. 0571
Nato il 29.2.1919
Res. a Martinengo (Bergamo)
Celibe
Bauer

403- Scibella Francesco

N.C. senza numero
Nato il 30.11.13
a S. Giovanni Gevina (Agrigento)
(illeggibile)
moglie 3 (figli)
Bauer
Am 5.2.45 zu der Firma Rempke – Hagen

404- Scirè Salvatore

N.C. 5572
Nato il 18.4.1912
Res. a Bagheria (Palermo)
Via Diaz 29
Sposato con 2 figli
Schuster
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

405- Scirioni Carlo

N.C. 5544
Nato il 22.1.1923
Res. a Carate (Milano)
Celibe
Schreiner

406- Scisciani Giulio

N.C. 2056
Nato il 3.6.1915
a S. Ginesio (Macerata)
Res. a Tolentino
Celibe
Bauer
Am 22.2.45 zur Reichpost

407- Scroccara Pietro

N.C. 5501
Nato il 15.5.1909
Res. a Zerman (Treviso)
Sposato con 3 figli
Metzger
Nach Holzhausen am 1.12.44

408- Secone Rocco

N.C. 5461
Nato il 1.8.1913
Res. a Cittasangelo (Pescara)
Sposato con 1 figlio
Bauer
Nach Holzhausen am 9.11.44

409- Semenare Antonio

N.C. 2130
Nato il 15.6.1912
Res. a Marapade (R. Calabria)
Via Capitan Rizzo
Celibe
Arbeit

410- Senese Pietro

N.C. 0840
Nato il 21.2.1912
Res. a Curinga (Catanzaro)
Sposato
Mechanick
Zu der Firma Röttger am 20.12.44

411- Sensi Ugo

N.C. 0563
Nato il 17.3.1915
Res. a Roma (Villa Chigi, 30)
Celibe
Mechanick

412- Sensini Armando

N.C. 0448
Nato il 11.10. 1919 a.... (illeggibile)
Res. Ortescalo (Roma)
Sposato con 1 figlio
Schneider
Am 5.2.45 zur Firma Köster – Hagen

413- Serra Vincenzo

N.C. 2924
Nato il 8.4.1917
Celibe
Schreiner

414- Settecase Stefano

N.C. 1653
Nato il 4.4.1922
Res. a Termine Imerese (Trapani)
Celibe
Bauer

415- Settecornola Giovanni

N.C. 5554
Nato il 17.9.1923
Res. a Ponte S. Pietro (Bergamo)
Celibe
Bauer
Nach Holzhausen am 9.11.44

416- Simeoli Giuseppe

N.C. 2435
Nato il 24.8.1917
Res. a Bara (Napoli)
Celibe
Kaufmann
Am 22.2.45 zur Reichpost

417- Sinesi Nicola

N.C. 5473
Nato il 6.8.1905
Res. a Canosa di Puglia (Bari)
Sposato con 1 figlio
Soldato
Bei Angriff am 2.12.44 umgekommen

418- Somaini Giuseppe

N.C. 5560
Nato il 18.10.1922
Res. a Cagna (Como)
Via Varese 9
Celibe
Mechanick
Zu der Firma Röttger am 20.12.44

419- Soppera Pietro

N.C. Beyersmann
Nato il 27.9.1912
Res. a Peocca Pietore (Belluno)
Sposato
Bauer
Beyersmann

420- Sorbo Emilio

N.C. 2416
Nato il 23.6.1916
Res. a Porganica (Aquila)
Sposato con 2 figli
Bauer
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark – Wengern

421- Sorci Francesco

N.C. 5570
Nato il 21.2.1911 (o 1917?)
Res. a Bagheria (Palermo)
Sposato
Bauer

422- Spaccavento Tommaso

N.C. 5534
Nato il 1.4.1921
Res. a Bisiglie (Bari)
Sposato con 1 figlio
Bauer

423- Spada Antonio di Raffaele

N.C. senza numero
Nato il 12.4.13
A Ghilarsa (Cagliari)
Ghilarsa (Cagliari) – Via Cavalier Agus 84
Celibe
Mauer
Venuto il 7.11.44



**424- Sparapani Luigi**

N.C. senza numero
Nato il 17.4.1902
Res. a Aspira (Macerata)
Sposato con 3 figli
Mauer
Nach Westwall am?

425- Spina Giovanni

N.C. 0289
Nato il 3.9.1908
Res. a S. Giovanni Fiore (Cosenza)
Sposato con 2 figli
Angestellte

426- Spinozzi Armando

N.C. 2423
Nato il 18.10.1920
A Lianò del Trento (?)
Res. a Offida (A. Piceno)
Via S. Lorenzo
Celibe
Schloss.

427- Spontina Tito

N.C. 5555
Nato il 4.2.1922
Res. a Bettona (Perugia)
Celibe
Bauer
Am 22.2.45 zur Reichpost

428- Stefani Leonardo

N.C. senza numero
Nato il 12.11.1916
Res. a Bologna (Via Certosa 123)
Celibe
Annotazione: Beyers(mann)
Trasferito il 13.1.1945 Firma Stadwerk
- Hengstey

429- Stefanini Elio

N.C. 2062
Nato il 28.11.1920
Res. a Castiglione de Pepoli R. (Bologna)
Celibe
Bauer
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark - Wengern

430- Tardivo Giacomo

N.C. 0568
Nato il 26.11.1915
Res. a Brantonio (Trento)
Celibe
Schreiner
Nach Holzhausen am 9.11.44

431- Taschini Ugo

N.C. 5474
Nato il 24.9.1920
Res. a Umberto di Ospedalichio (Perugia)
Celibe
Bauer
Nach Westwall am ?

432- Taverna Giuseppe

N.C. 0062
Nato il 27.1.1923
Res. a Ricengo (Cremona)
Celibe
Bauer

433- Testi Aldo fu Martire

N.C. senza numero
Nato il 7.5.1909 a Ubaldo di Sarollo (Varese)
Res. Ubaldo di Sarollo (Varese)
Sposato 1 figlio

Annotazione: venuto il 7.11.44

434- Tipa Paolo

N.C. 3783
Nato il 12.12.1911
Res. a Palermo - via S. Croce Gravagna
Sposato con un figlio
Kaufmann
Annotazione: Arrest

435- Tiveron Giuseppe

N.C. Beyersmann
Nato il 12.12.1919
Res. a Treviso - Via Peschiera
Sposato
Schneider
Annotazione: fuggito

436- Tivoli Giacomo

N.C. 2621
Nato il 19.6.1911
Res. a Roma - via Quattro Fontane 33
Celibe
Schreiner

437- Todesco Cesare

N.C. 5448
Nato il 20.9.1917
Res. a Maniago (Udine) via... (illeggibile) nr.6
Celibe
Schuster
Trasferito il 5.2.45 Firma Mark - Wengern

438- Toninelli Andrea

N.C. Beyersmann
Nato il 26.8.1923
Res. a Castel Goffredo (Udine)
Celibe
Bauer
Annotazione: Beyersmann
Am 2.2.45 Firma Klöcknerwerk

439- Tornatore Giovanni

N.C. 0841
Nato il 19.9.1916
Res. a Moliteno (Potenza)
Via Nazionale
Sposato con 2 figli
Chauffeur
Am 26.1.45 zur Firma Hochstrass - Eckeserstr.

440- Toselli Renato

N.C. senza numero
Nato il 5.11.1883 (?) a Ferrara
Annotazione: tornato in Italia a regime di malattia
il 16.3.45

441- Travaglini Alfonso

N.C. 5430
Nato il 2.6.1913 a Colle Corvina (Pescara)
Res. a Mascuso (Pescara)
Sposato con 2 figli
Bauer

442- Tripoli Vincenzo

N.C. senza numero
Nato l'11.6.1911 (in America)
Res. a Bagheria (Palermo)
Sposato con 3 figli
Arbeiter
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen
Deceduto il 5.12.44 all'ospedale in seguito a ferite

443- Troiani Francesco

N.C. 1652
Nato il 24.5.1915
Res. a Modella Airolì (A. Piceno)

Celibe

Bauer
Am 2.2.45 Firma Klöcknerwerk

444- Trovato Stefano

N.C. 0042
Nato il 12.10.1923
Res. a Cusingo (Catanzaro)
Via Ricotti
Celibe
Schreiner
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

445- Umbrello Vito

N.C. 5547
Nato il 12.3.1920
Res. a Catanzaro
Celibe
Bauer

446- Ursini Giuseppe

N.C. senza numero
Nato a Bari l'8.11.1921
Res. Bari, via Quintino Sella
Sposato 1 figlio

447- Valentini Mario

N.C. senza numero
Nato il 7.4.1922 (illeggibile)
Res. a Genova - Riodoro-Via Tirasegno 1218 (?)
Celibe
Elektrik.

448- Vignola Vincenzo

N.C. senza numero
Nato il 27.5.1913
Res. a Pignolo (Potenza)
Sposato con 2 figli
Bauer
Trasferito il 13.1.45 Firma Stadwerke - Hengstey

449- Villanis Delio

N.C. senza numero
Nato l'11.11.1920
Res. a Napoli - via Zite a Forcella
Celibe con 1 figlio
Student
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

450- Virolì Paolo

N.C. senza numero
Nato il 14.9.1916
Res. a Terra del Sole (Forlì)
Celibe
Chauffeur

451- Viscardi Luigi

N.C. numero mancante
Nato il 3.10.1917
Res. a Caserta (Napoli)
Celibe
Friseur
Beim Angriff am 2.12.44 umgekommen

452- Viscetti Orlando

N.C. senza numero
Nato il 25.6.1911
Res. a Roma - via Prenestino 750
Celibe
Meschanik (sic)

453- Vitiello Pasquale

N.C. numero mancante
Nato il 2.11.1917
Res. a Napoli - Via S. Giovanni e Paolo 110
Celibe
Bauer
Inviato in Italia a regime di malattia il 16.3.45

454- Zagni Angelo

N.C. 2093
Nato il 12.11.1919
Res. a Martignana Pò (sic) (Cremona)
Celibe
Chauffeur

455- Zambolini Ferruccio

N.C. Beyersmann
Nato il 7.9.15 a Padova
Res. a Serraga (Padova) - via Maggiore 33
Celibe
Angestellte
Am 5.2.45 zur dir (sic) Firma Rempke

456- Zampieri Federico

N.C. numero mancante
Nato il 22.2.1916 a Piazzola sul Brenta (Padova)
Res. a Bolzano - via Milano 57
Celibe
Schuster

457- Zanetti Amato

N.C. 5447
Nato il 5.8.1921
Res. a Occhietto Inf. (Vercelli)
Celibe
Bauer

458- Zanin Vittorio

N.C. 5397
Nato il 13.9.1913
Res. a Feltre (Belluno)
Via della Tortesca 33
Sposato
Kaufmann

459- Zari Francesco

N.C. 3789
Nato il 23.9.1912
Res. a Ponte Buggianese (Pistoia)
Sposato
Friseur

460- Zecca Tommaso

N.C. 5412
Nato il 30.4.1914
Res. a S. Vittorino (Aquila)
Celibe
Bauer
Am 2.2.45 zur Firma Klöcknerwerk

461- Zonta Mario

N.C. 4088
Nato il 13.1.1920
Res. a Cazze (?) sul Brenta (Vicenza)
Via Granella 32
Celibe
Bäcker (sic)
Am 30.1.45 zur Firma Klöcknerwerk





Quinta testimonianza
**INCONTRO CON ALCUNI
EX-INTERNATI MILITARI -
LAVORATORI COATTI ITALIANI**
un progetto della Gesamtschule F. Steinhoff di Hagen

Ospiti: **Mantovani Ivo** (Bologna),
Magnanini Anselmo (Rovigo),
Mesturini Vinicio (Senigallia),
Ortombina Mario (Verona)

Data della visita: **08.03. 2001 - 14.03.2001**

Alloggio: Hotel Mercure,
Wasserloses Tal 5, 58093 Hagen
(Tel. 0049 - 2331 - 391-0)

Contatti: Gesamtschule F. Steinhoff,
Am Bügel 20, 58099 Hagen
(Tel. 02331 - 2331 - 65071)
Preside Werner Kerski
Ins. Hermann Klein
Ins. Luigi Rossi

PROGRAMMA

8 marzo (giovedì)

arrivo

9 marzo (venerdì)

visita della città (ore 10.00)

ricevimento dal borgomastro (ore 13.00)

pranzo

pomeriggio: archivio e museo della città

cena

10 marzo (sabato)

visita acciaieria Schmiedag (mattino)

pomeriggio: libero

cena

11 marzo (domenica)

Santa Messa al Centro Italiano (ore 11.00)

pranzo

pomeriggio: gita

12 marzo (lunedì)

Hagen nel 1943-1945 e nel 2001 (scuola) ore 11.00

pranzo

Testimoni a colloquio con i giovani (scuola) ore 13.00

visita del cimitero di Delstern (ore 16.00)

cena

13 marzo (martedì)

mattino: **Parlamento regionale di Düsseldorf**

ricevimento in cancelleria

pranzo

14 marzo (mercoledì)

cena di commiato (con presenza del borgomastro)

ritorno in Italia





Scopo del progetto:

a) far nascere e sviluppare contatti tra i nostri studenti e gli ospiti italiani che, nel periodo settembre 1943 - maggio 1945, sono stati internati militari e lavoratori coatti a Hagen, in modo da trasmettere parte della nostra storia e dei rapporti italo-tedeschi, e testimoniare delle condizioni dei lavoratori coatti durante il secondo conflitto mondiale. Si tratta di un contributo per i nostri studenti, reale ed emozionale, diverso da ciò che può venir trasmesso nelle ore di storia, anche per difenderli dal radicalismo di destra e falsificazioni storiche.

b) agli ospiti italiani verrà mostrato come Hagen è cambiata negli anni del dopoguerra. Visiteremo i luoghi dove sono stati costretti a vivere e lavorare, con altri 457 compagni italiani. Visiteremo il luogo della loro prigionia coatta, la ditta Schmiedag e la tomba comune, nel cimitero di Hagen-Delstern, dove sono sepolti 52 commilitoni deceduti durante il bombardamento del 2.12.1944. Cercheremo di trasmettere ai nostri ospiti come vengono riveduti ed elaborati, ad Hagen e nel Nord-Reno Vestfalia, i capitoli oscuri del passato.

c) questa visita, avvenimento irripetibile, è anche l'occasione per la creazione di una documentazione. Tutte le scuole di Hagen sono particolarmente interessate a questi particolari materiali. Questo è un compito del Centro Studi Storici e Archivio della città. L'Associazione storica cercherà di offrire alla cittadinanza, durante la visita degli ex-internati, la traduzione delle memorie del cappellano militare **Giuseppe Barbero (Centallo, Cuneo)**. Una lettura bilingue di alcune parti di quest'opera è già stata fatta lo scorso anno da alcuni studenti del nostro Istituto in collaborazione con la traduttrice Marianne Hahn negli spazi del Centro Storico e dell'Archivio.

CHI SONO GLI OSPITI

Tra l'8 e il 14 marzo 2001 quattro reduci del Lager 341 – Schmiedag di Hagen sono stati ospiti della Gesamtschule F. Steinhoff di Hagen. In queste giornate si è svolto un programma didattico e culturale diretto alla comprensione di un periodo storico pieno di sofferenze per la nostra città. La testimonianza dei quattro internati e lavoratori coatti è il risultato di un impegno civile teso a non dimenticare la tragedia dell'epoca nazifascista.

Magnanini Anselmo è nato l'11.7.1922 in provincia di Modena. Oggi vive a Ficarolo (Rovigo). All'epoca dell'internamento era falegname.

Mantovani Ivo è nato il 24.4.1922 in provincia di Bologna, dove ancora oggi vive. All'epoca dell'internamento era fabbro.

Mesturini Vinicio è nato il 23.1.1924 e proviene da Senigallia (Ancona). All'epoca dell'internamento era studente.

Ortombina Mario è nato il 25.12.1922 a Verona. All'epoca dell'internamento non era sposato ed era autista.

Con loro erano presenti a Hagen, nel Lager 341, ben 457 internati militari occupati presso la Schmiedag e altre fabbriche. 52 di loro si contano tra i morti del bombardamento aereo della notte del 2.12.1944.

Ringraziamo, in questa sede, chi allora ci fu vicino e ci aiutò a realizzare il progetto. In particolar modo gli studenti di origine italiana:

Giusi Cariglino

Tiziano Lombardi

Sara Meledi

Anna Sannino





INDICE

HAGEN.....	4
CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE.....	5
1939 - 1945	
schiavi di Hitler in Renania e Vestfalia.....	6
<u>Prima testimonianza:</u>	
LA RESISTENZA	
DI GIUSEPPE BARBERO, PRETE.....	8
La croce tra i reticolati (vicende di prigionia)...	10
<u>Seconda testimonianza:</u>	
Memorie del dottor Guglielmo Dothel.....	20
<u>Terza testimonianza:</u>	
TI HO SOGNATA QUESTA NOTTE... ..	34
<u>Quarta testimonianza:</u>	
ELENCO INTERNATI MILITARI ITALIANI	
ARBEITSKOMMANDO 341 -	
SCHMIEDAG (1943-1945).....	36
<u>Quinta testimonianza:</u>	
INCONTRO CON ALCUNI EX-INTERNATI	
MILITARI LAVORATORI COATTI ITALIANI.....	48

grafica | impaginazione

[tiziano@gmx.it]
Köln (Germania)





Istituto Storico della
Resistenza di Como

Comune di Canosa di Puglia (Bari)



Comune di Centallo



Centallo Viva

Historisches Centrum Hagen





Cassa di Risparmio
di Fossano S.p.A.



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fossano



Comune di Ficarolo



Comune di Forlì



Comune di
Senigallia



Comune di
Calderara di Reno



Comune di Bovolone
Città del Mobile classico



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

comitato della regione piemonte
per l'affermazione dei valori della **Resistenza**
e dei principi della **Costituzione** repubblicana

